Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 19 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 248

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Periodi Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Vieti d'errore - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Giardinerie, L. 11 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-023 - 44-885

Il Duce passa in rivista i Metropolitani

e gli allievi della Scuola di Polizia di Caserta

Una rappresentanza della P. S. austriaca assiste alla cerimonia

Roma, 18 notte.

Questa mattina il Corpo di polizia metropolitano ha celebrato, alla presenza del Duce, il nono anniversario della sua fondazione con una cerimonia militare che ha permesso ad esso di mostrare al pubblico tutto [redacted] suo complesso apprestamento, tutta la sua modernissima attrezzatura per il disimpegno dei molteplici servizi che quotidianamente, silenziosamente [redacted] disciplinatamente assolve.

Già prima delle 8, cinquemila uomini, migliaia [redacted] automezzi, centinaia di cavalli, erano schierati nella pianura di Villa Glori. La bandiera di combattimento, concessa nel 1930 dal Re su proposta del Capo del Governo al Corpo degli agenti [redacted] Pubblica Sicurezza, era in testa ai reparti.

Tre grandi tribune hanno accolto le autorità: una vastissima rappresentanza del Corpo diplomatico [redacted] gli addetti militari nelle smaglianti uniformi, [redacted] Presidente del Senato, quello della Camera, Ministri e Sottosegretari, il capo della Polizia, il Prefetto, il Segretario federale, tutti i questori del Regno in divisa fascista, ricevuti dal questore di Roma, l'ordinario militare e molte altre personalità.

Per assistere alla celebrazione, invitati dalla direzione generale della Pubblica Sicurezza, erano giunti ieri in aeroplano all'Aeroporto del Littorio, il sottosegretario per la Pubblica Sicurezza di Vienna, il tenente colonnello della Gendarmeria austriaca Kaiser, e il presidente della polizia nonchè trenta agenti austriaci al comando del capitano Otto Mann, [redacted] direzione della Pubblica Sicurezza austriaca. Le personalità austriache hanno preso posto nella tribuna delle autorità, mentre i trenta agenti nella loro elegante uniforme verde cupo, si [redacted] schierati nella radura.

La rivista è cominciata alle [redacted] nove precise, quando tre squilli di attenti e le note di «Giovinezza», suonate dalle due bande della Scuola tecnica di polizia e della Scuola di Caserta hanno annunciato l'arrivo del Capo del Governo, ricevuto dal Capo della Polizia.

Mussolini, in uniforme di [redacted] dante generale della Milizia, a cavallo, ha fatto subito dopo la Sua apparizione nell'ippodromo, accolto da una dimostrazione entusiastica della folla che gremiva le tribune. Un brillante stato maggiore seguiva il Capo del Governo. Nel gruppo erano i tre Sottosegretari delle Forze Armate, il Segretario del Partito, il Sottosegretario agli Interni, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il comandante del Corpo d'Armata di Roma, quello della Divisione, quello del Raggruppamento Camicie Nere, il Governatore [redacted] Roma, il presidente del Tribunale Speciale.

Le ricompense al valore

Dopo che il comandante delle forze di polizia ha presentato al Capo del Governo i reparti schierati, Mussolini ha percorso a cavallo tutto il fronte di schieramento, mentre gli agenti presentavano le armi; ed ha passato anche in rassegna il gruppo dei 30 agenti austriaci.

Quindi, portatosi dinanzi alla tribuna d'onore, il Duce ha proceduto alla distribuzione delle ricompense al valore a quegli agenti [redacted] si sono distinti per atti di coraggio, di abnegazione, di altruismo, mentre un maggiore leggeva [redacted] alta [redacted] motivazione. E' stata consegnata, tra le altre, una medaglia di bronzo al valor militare assegnata alla memoria dell'agente Giuseppe Marchesini, caduto a Trieste vittima del dovere nella drammatica cattura di un pericoloso delinquente. La ricompensa è stata consegnata al padre del Caduto, un umile lavoratore. La guardia scelta Giuseppe Sala, che fu compagno del Caduto di Trieste, ha avuto la medaglia d'argento al valor civile.

IL DUCE PREMIA UN VALOROSO SOTTUFFICIALE

Frattanto [redacted] effettuato, con una manovra perfetta e rapidissima, l'ammassamento, e non appena terminata la distribuzione delle ricompense si è iniziato lo sfilamento dei reparti. Cinquemila uomini sono così sfilati con ordine impeccabile: gli allievi della scuola tecnica, che a Roma compiono il loro perfezionamento [redacted] di essere promossi sottufficiali, i battaglioni delle truppe a piedi, lo speciale nucleo di agenti che disimpegnano il servizio di polizia di mare, il bel reparto [redacted] cani poliziotti che rendono alle frontiere così importanti servigi, il battaglione speciale di mitraglieri dalle armi terse e forbite, gli impetuosi squadroni di agenti a cavallo che sono passati in un travolgente galoppo, i motociclisti, validi custodi della disciplina della strada, gli automezzi con alla testa l'autoblindata dalla torretta azzurra, i nuclei degli addetti agli speciali servizi tecnici come radiotelegrafisti, meccanici, telegrafisti, vigili del fuoco alle dipendenze del Ministero degli Interni.

Man mano che i reparti sfilavano dinanzi al Duce rendendo gli onori militari, la folla tributava loro calorose, fervide dimostrazioni, che si [redacted] ripetute più tardi per le strade della città, quando gli agenti sono passati fra [redacted] fitte ali di popolo plaudente per far ritorno alla [redacted] serma.

Il Capo del Governo ha lasciato Villa Glori poco dopo [redacted] ore 9,30, ossequiato dalle autorità, mentre il popolo Gli tributava una nuova fervida dimostrazione. Gli agenti austriaci con i loro gerarchi hanno avuto parole di viva ammirazione per l'addestramento e i mezzi dei varii reparti.

Il saggio pomeridiano

Nel pomeriggio, poi, i Metropolitani della divisione di Roma [redacted] gli allievi della Scuola di polizia di Caserta [redacted] concluso all'ippodromo di Villa Glori la giornata di celebrazione del [redacted] annuale [redacted] fondazione del Corpo con una serie di esercizi ginnico-sportivi e tattici, [redacted] ha presenziato il Capo del Governo. Una folla densissima occupava le tribune e lo spazio riservato al pubblico. Nella tribuna delle autorità avevano preso posto il Sottosegretario di Stato agli Interni della Repubblica Austriaca, il presidente della Polizia di Vienna dott. Skubl, e le autorità cittadine; in un'altra tribuna era il reparto di Polizia austriaca ospite in questi giorni di Roma.

Preannunciato dagli squilli e dalle note di *Giovinezza*, alle 15,30 presso è giunto in automobile il Capo del Governo, seguito dai Sottosegretari [redacted] Stato alla Presidenza, agli Interni e alla Guerra e dal Segretario del Partito. Il Duce, che è stato [redacted] dal Capo della Polizia S. E. Bocchini, è subito salito sul palco d'onore di dove ha salutato [redacted] mente la folla che Lo acclamava fervidamente, con insistenza.

Il programma comprendeva anzitutto esercizi di massa con gli appoggi, sincronizzati con musica. Si è quindi svolto un saggio dell'istruzione impartita ai cani poliziotti, fedeli e preziosi collaboratori dei tutori dell'ordine. Un cavalleresco intermezzo è stato costituito da numerosi assalti accademici di scherma. Dopo di che, sono scesi in campo i motociclisti a dimostrare, con autentiche virtuosità di salti in altezza e in lunghezza con le pesanti macchine, il grado eccezionale di addestramento cui è giunta tale sezione. Hanno fatto seguito un saggio di scherma col moschetto e un saggio atletico con lotta e pugilato.

L'ultima parte del programma è stata svolta dagli agenti di polizia a cavallo i quali hanno compiuto cariche appoggiate da motomitragliatrici; una carica inoltre è stata accompagnata dal lancio di bombe a mano, contro presupposti nidi di mitragliatrici. La manifestazione si è chiusa con un finale tanto coreografico quanto superbo per sprezzo di pericolo: gli agenti a cavallo hanno brillantemente superato al salto ostacoli in fiamme, sono passati veloci e decisi attraverso cortine di fuoco. La folla di continuo ha applaudito, e il Duce, che appariva soddisfatto, ha di sovente dato lo spunto agli applausi.

Da ultimo, Metropolitani e allievi schierati in massa compatta sul campo, hanno salutato alla voce il Duce, che tra rinnovate, insistenti acclamazioni della folla è risalito in automobile ed ha lasciato Villa Glori.

Il giudizio degli ospiti

Il Sottosegretario austriaco per la Pubblica [redacted] dopo la manifestazione, ha così espresso le sue impressioni.

«Il mio giudizio su quanto il Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza ha dimostrato [redacted] sua organizzazione, nella rivista e nelle esercitazioni, si può riassumere in una parola: perfetta, e aggiungerò: capace di destare l'invidia di molte Polizie, che pure vanno per la maggiore e vantano antiche tradizioni. Quanto Mussolini ha fatto in pochi anni per potenziare al [redacted] grado [redacted] Polizia non rappresenta soltanto un [redacted] gno dell'ascesa dell'Italia fascista verso il suo divenire, [redacted] anche un orgoglio per tutte le Polizie del mondo. Quando stamane abbiamo udito Mussolini esaltare ai questori d'Italia lo spirito della loro funzione, ed elogiare l'opera diuturna, silenziosa e infaticabile cui la Nazione deve tanto, ci siamo sentiti tutti orgogliosi di quelle Sue parole, e dei vincoli che ci affratellano alla Polizia italiana e che ci auguriamo siano fra le Polizie di tutte le Nazioni civili. Questa idea dello scambio di visite fra dirigenti di polizie, deve diffondersi sul terreno pratico quanto più possibile. Lo abbiamo detto stamane anche a S. E. Bocchini, al quale abbiamo rivolto l'invito di venire a Vienna, dove è la sede della Commissione internazionale di polizia giudiziaria, di cui attualmente è presidente il dottor Kubl, perchè soltanto con questi contatti le polizie dei varii Stati possono accomunarsi, avvicinarsi nell'unità di intenti, necessaria per la lotta contro la delinquenza internazionale. Noi facciamo del nostro meglio per essere all'altezza dei bisogni del nostro Paese e dei progressi tecnici che l'organizzazione di polizia deve seguire. Ma l'Italia ci è in questo di modello e [redacted] sprone, perchè la stessa [redacted] del Duce, e la Sua opera per il potenziamento del Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza rappresentano la valorizzazione più alta della polizia come funzione nella vita di uno Stato qualunque esso sia, e la efficienza [redacted] vostri mezzi e l'addestramento dei vostri uomini rappresentano il «modello» al quale qualun[redacted] polizia può ispirarsi con profitto».

I disoccupati nei principali Paesi

alla fine del [redacted] di agosto

Roma, 18 notte.

Il numero dei disoccupati nei principali Paesi d'Europa è stato, nell'agosto di quest'anno, di 6.396.000.

Il significato da attribuire a tale cifra risulta subito chiaramente quando si sappia che il [redacted] dei disoccupati nei medesimi mesi degli anni precedenti [redacted] stato, [redacted] 1933, di 8.320.000, e nel 1932, di 9 milioni 593.000.

Si deve dunque registrare una diminuzione [redacted] 23 per cento sull'anno scorso, e del 33 per cento su due anni fa; e pertanto, in ventiquattro mesi, sono 3.197.000 disoccupati che hanno potuto essere riassorbiti dal lavoro.

Per quanto riguarda il movimento in corso, si hanno le seguenti indicazioni sulla tendenza manifestata dal fenomeno.

Da un paio d'anni un miglioramento si è affermato nettamente, in un primo tempo nel senso che il numero dei disoccupati, [redacted] ancora cresceva in confronto all'anno precedente, lo faceva in proporzioni a mano a mano più deboli, e in un secondo tempo nel senso che il numero dei disoccupati calava in confronto all'anno anteriore e anzi in proporzione via via più marcata.

Ogni mese di quest'anno, confrontato collo stesso mese dell'anno scorso, ha dato luogo a una netta diminuzione che va da un massimo del [redacted] cento a un minimo del 23 per cento. Però negli ultimi mesi, la diminuzione è andata attenuandosi fino al minimo già indicato.

IL CAPO DEL GOVERNO PASSA IN RIVISTA I REPARTI SCHIERATI A VILLA GLORI.

Le estreme onoranze a Re Alessandro

Nuove risultanze nell'inchiesta contro i terroristi

Pavelic e Kwaternik fermati a Torino

Roma, 18 notte.

In seguito a richiesta dell'Autorità giudiziaria francese, sono stati fermati a Torino il dottor Ante Pavelic ed Eugenio Kwaternik.

Sottoposti ad un primo interrogatorio circa l'attentato di Marsiglia, entrambi si sono tenuti sulla negativa.

Nell'attesa di ulteriori accertamenti, [redacted] stati passati alle carceri giudiziarie [redacted] Torino.

(Stefani).

Il microbo del panico

Parigi, 18 notte.

La notizia del fermo di Pavelic e di Kwaternik a Torino, conosciuta qui alla [redacted] del pomeriggio, ha suscitato in città profonda impressione.

L'*Intransigeant* scrive:

«Collaborando con la polizia francese le autorità italiane hanno dato prova della loro assoluta correttezza col loro desiderio di partecipare alla repressione di un delitto odioso».

I giornali prevedono che il Governo della Repubblica chiederà l'estradizione dei due cospiratori.

Il merito dei fermi

Secondo ogni evidenza il fulmineo successo della polizia italiana è accolto qui con compiacimento tanto più grande in quanto che esso permette alla polizia francese di attribuirsi una parte del merito relativo e di provare alla opinione interna e estera che i suoi mezzi di informazione non sono poi così deficienti come si pretende. Circostanza tanto più opportuna in quanto che la campagna contro la Sicurezza Nazionale è tutt'altro che cessata in Francia nelle sfere di opposizione e in buona parte della stampa.

L'*Eclaireur de Nice* continua a stupirsi che la mattina del 9 ottobre un misterioso contrordine abbia impedito la partecipazione della solita scorta di agenti ciclisti al corteo regale. L'*Action Française* vorrebbe sapere se questo contrordine sia stato dato dal Direttore generale della Sicurezza Nazionale Berthoin o da chi altro, e si domanda se l'incuria assolutamente anormale della polizia, avvertita già del pericolo, non abbia avuto per scopo di lasciare che le cose andassero per la loro china nella speranza che un attentato di grande portata internazionale distrarrebbe definitivamente l'attenzione del paese dall'affare Staviski e Prince di cui la Massoneria vuole a ogni costo il soffocamento. La nomina di Marchandau al Ministero degli Interni viene da questi [redacted] commentatori interpretata per l'appunto come un segno che la vigilanza massonica non è per nulla allentata, il Marchandau essendo un influente dignitario del Grande Oriente deciso a coprire col proprio grembiule ogni eventuale responsabilità nel senso sopra indicato.

L'interesse dei Soviet

Sia come si voglia, il colpo di scena di Torino non ha ancora avuto tempo di determinare qui reazioni di speciale interesse. I giornali sono pieni di lunghi dispacci sui funerali di Belgrado e di resoconti sulle manifestazioni di omaggio della folla davanti al feretro di Poincaré e non dedicano se non poco spazio a considerazioni sul momento politico. Solo la *London Paris Agency*, associandosi a una voce raccolta nei giorni scorsi anche da altri organi parigini, prospetta l'ipotesi che le responsabilità ultime della tragedia [redacted] Marsiglia ricadano sopra i Soviet e sulle loro oscure manovre per scatenare la rivoluzione mondiale.

«Nel momento in cui in Spagna arde la rivolta — scrive questo organo — e in cui in Francia il fronte socialcomunista si agita disperatamente chi può avere interesse a provocare un conflitto internazionale se non i Soviet, il cui compito quotidiano consiste nel preparare la rivoluzione mondiale? Ad abbattere Re Alessandro nel momento in cui le relazioni italo-jugoslave sono tese all'estremo, significa lanciare un laido sospetto sul Governo di Roma, sospetto capace di condurre a una guerra. Col favore di una tale conflagrazione la Germania si lancerebbe sull'Austria forzando la Cecoslovacchia a intervenire e quindi la Francia. I marxisti avrebbero allora buon gioco per operare il loro movimento. Senza dubbio Barthou aveva creduto di fare un colpo da maestro conducendo l'URSS nella Società delle Nazioni; gli eventi proveranno ben presto che ha commesso un grave errore di giudizio».

La fucina degli allarmi

Ma non si può accennare a voci del genere di quella raccolta dalla *London Paris Agency* senza aggiungere che in questo momento Parigi sembra essere il punto di mira di un'intensa diffusione di falsi rumori e di notizie allarmistiche. Vi segnalammo ieri sera quella propalata in giornata del preteso assassinio del cancelliere Schuschnigg. Si è appreso stamane che essendosi i propalatori di questa e di altre frottole fatti forti di pretese informazioni dell'agenzia Radio, quest'ultima ha sporto querela. Il direttore dell'agenzia, signor Gabion, interrogato in proposito da [redacted] giornale della sera, ha detto che nel pomeriggio di ieri il redattore capo dell'organo personale del ministro dell'Interno l'*Eclaireur de l'Est* gli aveva telefonato per chiedergli se fosse vero che era morto il presidente del senato Jeanneney come era venuto a dirgli [redacted] quell'istante un tale attribuendo [redacted] notizia all'agenzia Radio. Il Gabion rispose naturalmente che non c'era nulla di vero e spiegò la cosa come lo scherzo di un qualche capo ameno. Senonchè mezz'ora dopo ecco la redazione di un giornale della sera chiamarlo al telefono per chiedergli se fosse vero che il ministro della marina Pietri era stato assassinato a Belgrado. Al giornale in questione [redacted] notizia era stata data per telefono da uno sconosciuto che parlava [redacted] accento straniero e diceva di averla appresa dall'agenzia Radio. Il Gabion [redacted] potè [redacted] non rispondere anche questa volta negativamente; ma, impressionato della coincidenza, decise di segnalare il fatto all'autorità. In seguito anche altri giornali e fra gli altri il *New York Herald* ricevettero le stesse misteriose comunicazioni: ora si trattava della morte di Pietri, ora di quella di Petain, ora di quella di Caillaux, ora dell'assassinio di Schuschnigg, ora di conflitti alla frontiera ungaro-jugoslava. Nessuno negli ambienti informati prestò fede a tali annunci catastrofici ma in Borsa i loro echi fecero un certo effetto e non si può dire che [redacted] l'irrequietudine sia totalmente dissipata.

I giornali di stasera si occupano tuttavia di questa campagna allarmistica chiedendosi se essa vada imputata a speculatori di Borsa [redacted] a speculatori politici deliberati a scuotere il morale della Francia in un momento in cui si sa che la situazione interna non è delle più [redacted]. La *Liberté* scrive che Parigi è oggi un terreno d'elezione per la cultura del microbo del panico e reclama con l'*Intransigeant* e con altri organi [redacted] ricerca e la punizione dei colpevoli di questi attacchi proditori contro l'equilibrio morale del paese.

C. P.

I FUNERALI DI RE ALESSANDRO A BELGRADO: LA FOLLA SI AVVIA A PALAZZO REALE

I funerali di Belgrado

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Belgrado, 18 notte.

Tra il suono delle campane e le salve delle artiglierie, mentre in tutto il paese, per due minuti, ogni voce taceva, la bara di [redacted] Alessandro è scesa nella cupa ombra della cripta di Oplenac, cosparsa della terra del Kalamacian, la montagna dove il Re ebbe il battesimo del fuoco. I contadini di Topola, dove la stirpe dei Karageorgevic mise le sue radici, vollero tributare al Re morto l'estremo onore trasportandone il corpo su per la collina selvaggia sino al tempio votivo di San Giorgio, edificato da Pietro I e adornato di preziosi [redacted] bizantini da Alessandro. Il Re teneva in grande onore questo tempio, dove egli, infine, doveva concludere la sua vita tormentata. Più di Belgrado, dove la celebrazione del funerale avvenne sotto il segno delle armi — marciavano plotoni su plotoni quasi commisti, le truppe degli Eserciti alleati concluse tra i reggimenti jugoslavi, e seguite da foltissimi gruppi di generali —, la [redacted] di Topola era semplice e [redacted]. Ma, per quanto in luce militaresca e con quadri di fasto orientale — divise vivaci e riccamente adorne, vessilli multicolori, pittoresca parata episcopale brillante di ori e di gemme — il grandioso corteo funebre, sfilato tra due fitte ali di popolo, suscitava episodi di [redacted] commozione.

La funzione nella Cattedrale

Le cerimonie funebri sono incominciate alle 8 con la celebrazione del sacro ufficio nella cattedrale. La bara vi era stata trasportata durante la notte dai generali d'Armata. La mattina, nel tempio parato a nero e illuminato da grandi ceri, si raccolsero i congiunti del Re, i Capi [redacted] Stato, i rappresentanti delle Corti reali e dei Governi con i seguiti, i generali e ammiragli jugoslavi con le alte rappresentanze militari straniere, per assistere alla funzione religiosa. Nel grave silenzio della cattedrale risuonano d'improvviso le note solenni della Marcia di Sigfrido, seguita dai canti del clero.

Cosparsa d'acqua benedetta la bara, intorno alla quale erano il piccolo Re e il fratello principe Tomislav, la Regina Maria di Jugoslavia, la Regina madre Maria di Romania, la principessa Ileana, il Re Carol di Romania, in divisa di colonnello jugoslavo, il principe Arsenio Karageorgevic, il Reggente principe Paolo con la consorte principessa Olga, la principessina Marina, fidanzata al Duca di Kent, i capi delle Missioni estere, tra i quali il Duca di Spoleto, il Presidente Lebrun, il principe Cirillo di Bulgaria, il patriarca Barnaba disse l'elogio del Re morto. Dritto, malgrado i molti anni, con le insegne della sua alta dignità nella mano destra e circondato dai Metropoliti, adorni delle sacre vesti splendenti, con voce tremante cominciò a parlare. Disse essere assai difficile tracciare un profilo di Re Alessandro, il più grande figlio del popolo jugoslavo, valoroso condottiero d'eserciti, costruttore della nuova storia jugoslava, creatore dell'Epica jugoslava.

«Il suo trionfale cammino — disse il Patriarca — fu cosparso di imprese gloriose. Abbiamo davanti a noi la pagina fatale, dove sta scritto luminosamente il nome del nostro amato Sovrano, ora pianto non soltanto dal popolo jugoslavo, [redacted] da tutto il mondo civile».

Il Patriarca ricordò poi gli avvenimenti passati e recenti e i grandi

momenti della vita del Re, degno, egli disse, delle favole dei cavalieri leggendari. Con lirica commozione il Patriarca ha descritto in seguito la vita operosa del Re, le guerre alle quali egli prese parte, da quella turca a quella europea, esaltò la sua figura di soldato e di combattente, e infine la sua azione per la unificazione jugoslava.

« Il defunto Re — egli ha soggiunto — era tutto preso dai più alti ideali di pace »; e ricordò quindi lo sforzo del Re per avvicinare il popolo jugoslavo e il popolo bulgaro.

« Alessandro — disse — non era Re guerriero soltanto; ma sapiente uomo di Stato e politico espertissimo ».

La lunga orazione del Patriarca si concluse con la riaffermazione della devozione del clero ortodosso alla famiglia dei Karageorgevic.

« Educato nella casa patriottica dei Karageorgevic — egli disse — fu sempre figlio devoto della nostra santa chiesa ortodossa. La benedizione di Dio lo accompagnò per tutta la vita. Da buon cristiano, egli fondò templi votivi, istituti di beneficenza, e in tutti i campi dell'attività umana assolse vasti compiti ».

Immensa e pittoresca folla

Dopo il discorso del Patriarca si levarono ancora nuovi canti, lenti e solenni, e infine, ancora cosparsa di acqua benedetta, la bara fu sollevata dai Ministri jugoslavi e trasportata sopra l'affusto di cannone, adibito a carro funebre. Sulla bara erano soltanto il berretto di guerra e la sciabola del Re. La cassa quindi venne ricoperta a metà dalla bandiera jugoslava.

In questo momento, quasi lambendo le cupole del tempio, venti squadriglie d'aeroplani hanno reso gli onori alla salma del Re, e in seguito scortarono il Re in continue evoluzioni fino a Oplenac. Insieme alle squadriglie jugoslave erano i venti aeroplani francesi al comando del Ministro dell'Aria.

La folla intanto attendeva lo sfilata del corteo, trattenuta dai soldati e dagli agenti di polizia. Per tre giorni sono giunte a Belgrado folle d'ogni parte della Jugoslavia. Ci era dato così di vedere il più vasto e pittoresco quadro. Montenegrini con giubbe rosse, decorate di cordoncini candidi; bosniaci, massicci e scuri di volto; serbi della montagna, vestiti dell'antico costume dei pastori, giubbe di fustagno e stivali neri; cetnici, gli eredi dei comitagi, armati di fucili; folle di « sokols » con la camicia rossa e la divisa dai colori avana pallidi. Tutta l'altra gente non aveva di particolare se non i lineamenti disegnati fortemente dalla aspra vita di lavoro. Rigorosamente trattenuta dai cordoni militari lungo i bordi delle vie, la folla se ne stava silenziosa, e pareva quasi sgomentata dall'imminente grandioso spettacolo. Spesse volte gli agenti dovevano accorrere per trarre fuori dai viluppi umani donne e ragazzi svenuti per la stanchezza del lungo viaggio e per il gelido freddo.

Il silenzio fu interrotto da rumori di evviva quando passò il piccolo Re in automobile. Egli veniva dalla Reggia di Dedinje e si recava alla Cattedrale per assistere alla celebrazione dei funerali del padre. Vestiva la divisa di sokolista con il bracciale nero.

Terminata la cerimonia sacra, il corteo, composto già da molte ore, cominciò a sfilare, aperto dalla Croce, ricoperta di candidi veli, e dal Koljivo. Come sapete, il Koljivo è il cibo dei morti. Fatto di farina di grano, di noci e di miele, veniva anticamente deposto nelle tombe perchè le anime vaganti, ritornando, potessero nutrirsi. Si tratta insomma della ripetizione della costumanza egiziana trasportata in terra serba, anzi fra tutti gli slavi, dalla mitologia di questo popolo; ma ora, invece di deporlo nelle tombe, il Koljivo viene offerto ai famigliari al momento della sepoltura come cibo augurale per l'anima del morto. Il rito infatti si è svolto sulla tomba di Oplenac.

Alla Croce e al Koljivo, recati da due ufficiali della Casa reale, seguivano le musiche con trombettieri e tamburini e il generale Tomic, comandante la piazzaforte di Belgrado, col suo Stato Maggiore.

Il corteo funebre

Il corteo propriamente detto si apriva con la sfilata di numerosi reparti militari delle varie armi, delle bandiere scortate dalle rappresentanze dei Reggimenti e di altri reparti armati. Seguivano due squadroni di cavalleggeri della Guardia reale in giubba azzurra con alamari gialli, e le rappresentanze degli Eserciti stranieri. I reparti francesi del Reggimento di fanteria di Verdun con bandiera e musica, erano in testa a queste rappresentanze e sfilarono impeccabilmente con i fucili a spalla con baionetta innestata, seguiti dalla rappresentanza della Marina. Immediatamente dopo marciavano i marinai inglesi a passo di parata con i fucili stretti sotto le ascelle e arrovesciati, calcio in alto e canna in basso, alcune file in berrettino bianco e altre col cappello coloniale. I soldati romeni avevano il cappello alla bersagliera, ma con le piume candide; la Fanteria cecoslovacca seguiva la rappresentanza romena e infine venivano le rappresentanze dell'Esercito turco e dell'Esercito greco. I fanti greci vestivano strani gonnellini e davano la nota, vorrei dire, gaia alla severa sfilata militare. Dopo la sfilata degli eserciti stranieri sfilarono ancora nuovi reparti jugoslavi; il reggimento della Regina Maria e quello del Re, oltre alla rappresentanza della Marina. Sfilarono quindi i decorati della Stella dei Karageorgevic, la più alta onorificenza militare jugoslava.

Il bel cavallo del Re, baio con sfumature grigie, velato di nero e condotto da due ufficiali della Guardia, apriva la seconda parte del corteo. Venticinque autocarri portavano le corone deposte nella camera ardente, mentre quelle dei Capi di Stato erano recate a mano da giovani sokolisti. Nella prima fila era quella del Re d'Italia, di fiori bianchi e azzurri incorniciata nell'alloro. Sulla corona germanica era scritto l'elogio dell'Esercito tedesco all'Esercito jugoslavo, elogio il quale è l'eco della dichiarazione del vice Cancelliere Göring, fatta ieri sera al suo arrivo ai giornalisti jugoslavi, nella quale esaltò la figura di Re Alessandro e affermò l'interesse della Germania per una Jugoslavia grande e forte, e in continuo sviluppo.

Dietro le corone delle Corti e dei Capi di Stato esteri avanzava il clero delle varie confessioni: il cattolico capeggiato dall'Arcivescovo, lo israelitico dal Gran Rabbino, il musulmano dal Reis-Ul-Ulema. Seguiva il clero ortodosso, e questo gruppo parve un po' una visione d'Oriente per lo splendore degli ori e delle gemme, di cui sono trapunti i piviali. Il Patriarca dalla barba bianca, con la grande mitria e il pastorale, era circondato da episcopi e archimandriti e seguito da numerosi sacerdoti. Si alzavano dal gruppo sfarzoso lenti cori di preghiera. Dietro al clero ortodosso veniva il Capo dello Stato, maggiore generale Nedic e altri tre generali. Il primo portava la corona reale fatta col bronzo di un cannone del primo dei Karageorgevic, il secondo lo scettro, il terzo il globo, e l'ultimo la spada.

Apparve infine la bara regale sull'affusto di cannone.

L'affusto era trainato non da cavalli, come era stato detto, ma da soldati della Guardia del Re con corde dei tre colori jugoslavi: azzurro, bianco e rosso. Fiancheggiavano il feretro i membri delle Case militari e civili del Re. Dietro ad esso era il giovane Re, Pietro II, in uniforme di sokolista, con la madre Regina Maria. Il piccolo Re, a capo scoperto, avanzava con passo militare, lo sguardo fisso sulla bara dell'augusto padre.

Subito dopo venivano la Regina madre di Romania, la Principessa Ileana, la Principessa Olga e la Principessa Marina, tutte in gramaglie, le Principesse Elena e Maria di Grecia, il Principe Reggente Paolo, il Principe Arsenio, gli altri due Reggenti, dottor Stankovic e dottor Perovic, i capi di Stato e i capi delle Missioni estere. Spiccava nel gruppo l'alta severa figura del Duca di Spoleto col petto fregiato dalla medaglia d'argento al valor militare e di altre decorazioni col collare dell'Annunziata. I Capi di Stato e delle Missioni estere (erano rappresentati tutti i Paesi d'Europa e molti degli altri Continenti) erano seguiti dal Corpo diplomatico in grande uniforme. Avanzavano quindi i Ministri, i senatori e i deputati jugoslavi, il sindaco di Belgrado con i sindaci e le rappresentanze delle città straniere e i governatori delle provincie jugoslave, gli alti funzionari dello Stato, i magistrati, il Corpo dei generali e degli ammiragli, i consiglieri di Stato, i giudici.

La monotonia del corteo veniva rotta dai Sokols con le bandiere dei vari gruppi. I Sokols erano seguiti da altre associazioni, dalle rappresentanze dei mutilati e degli invalidi di guerra, degli ufficiali in pensione e della riserva, della direzione della Narodna Odbrana e della Jadranska Straza, dei Giovani esploratori, delle famiglie degli ufficiali morti in guerra.

Poco dopo ricominciavano gli abiti neri e le tube dei professori universitari, dei sindaci di tutti i Comuni jugoslavi, dei capi servizi dei Ministeri. Nei momenti di sosta sventolavano sul corteo centinaia e centinaia di bandiere. Numerose bande eseguivano marce funebri. Infine, dopo più di due ore, il corteo era concluso da squadroni di cavalleggeri della Guardia del Re.

La tumulazione

Intanto l'affusto di cannone, sul quale era la bara, era fermo dinanzi alla stazione. Le rappresentanze si andavano ammassando sul piazzale e lungo le vie vicine per salutare per l'ultima volta la salma del Re. I soldati jugoslavi e le rappresentanze degli Eserciti stranieri resero gli onori delle armi e dopo la sfilata militare il feretro, portato a braccia dentro la stazione, venne deposto sul treno speciale, alla presenza del Re Pietro II, della Regina Maria e dei Principi Reali. Si levarono ancora, sul fondo silenzio della folla ammassata fuori della stazione, le note della Marcia funebre di Sigfrido, mentre lentamente il treno si muoveva.

Durante il viaggio sino a Mladenovac, donde la bara fu portata dai contadini sino a Oplenac, la gente delle campagne, raccoltasi lungo la linea ferroviaria, salutava il Re morto lanciando fiori sul suo treno. Molti erano inginocchiati con candele benedette in mano. A Oplenac, ove tanti ricordi esistono di Re Pietro I, erano in attesa per il supremo atto della sepoltura, il Re, la Regina, i Principi, i Reggenti, i capi delle Missioni estere.

La cerimonia si è svolta, come dicemmo in principio, senza alcun fasto, ma con grande solennità. I contadini portarono la bara dentro il tempio di San Giorgio e, dopo l'estrema benedizione, la calarono nella tomba.

In quel momento, erano le 15,30, suonavano tutte le campane delle chiese jugoslave, tuonavano i cannoni e il traffico era sospeso. Il rito dell'offerta del Koljivo a tutti i presenti venne compiuto subito avvenuta la tumulazione.

Uscendo dalla chiesa di Oplenac, dopo la tumulazione, Göring si è incontrato col Maresciallo Pétain, e i due, appartatisi, hanno avuto un colloquio che è durato circa quindici minuti e che ha suscitato molti commenti fra gli astanti.

Si sono avuti altresì dei colloqui fra Titulescu, Benes e Lebrun, colloqui che vengono interpretati quale preparazione della Conferenza straordinaria dei Ministri della Piccola Intesa, di cui abbiamo prima accennato.

Re Alessandro riposa ora per sempre nella sua terra fra i contadini serbi da cui ebbe origine la sua stirpe, e mentre la sua tomba è appena chiusa e il dolore è ancora vivo non ci è dato di scorgere nuovi elementi nella situazione interna jugoslava oltre a quelli sobriamente segnalati di spiritismo, grave perturbamento, e dell'ansiosa ricerca di orientamento. I riflessi politici del regicidio di Marsiglia cominciano però a manifestarsi nel campo internazionale.

Una richiesta di chiarimento

Il Governo jugoslavo infatti domanda, con atto diplomatico redatto in forma molto serena, alcuni chiarimenti al Governo di Budapest in seguito alle risultanze delle indagini sul regicidio. Il documento è stato già consegnato al Governo magiaro. Il Governo jugoslavo domanda chiarimenti sul campo di Janka Puszta e desidera avere immediata risposta in vista della riunione del Comitato della Piccola Intesa, fissato, come sapete, per domani; e della riunione dei Ministri degli Esteri degli Stati firmatari del Patto balcanico. Si attribuisce a queste riunioni il compito di studiare le misure e prendere provvedimenti contro il terrorismo per evitare il rinnovarsi di attentati. I firmatari del Patto balcanico si associerebbero alle deliberazioni della Piccola Intesa.

Questa sera si è sparsa la voce del rinvenimento di due bombe in una casa dove due sconosciuti avevano domandato alloggio. Costoro, presentatisi nella casa in questione sita sulla Balanska Minska, avrebbero abbandonato nella camera una grossa valigia allontanandosi subito senza dire quando sarebbero ritornati. Insospettito del loro contegno, il proprietario avrebbe avvertito la polizia, la quale, aperta la valigia, vi avrebbe rinvenuto due bombe d'alta potenzialità e una rivoltella carica. La notizia, diffusasi rapidamente, è stata variamente commentata. Alcuni giornali vogliono mettere in relazione il rinvenimento delle bombe col mancato arrivo a Belgrado di Re Boris.

Ieri sera il giornale che ha pubblicato la notizia della venuta del Re di Bulgaria è stato subito sequestrato; e oggi il giornale non è uscito per l'arresto del suo direttore.

Vivamente e simpaticamente commentata è la partecipazione della Corte e del Governo italiani al lutto della Jugoslavia. Si mette in grande rilievo che S. A. R. il Duca di Spoleto è stato ospite della Reggia, ove si è intrattenuto lungamente con la Regina Maria e col primo Reggente, Principe Paolo. Il Duca di Spoleto si è recato al palazzo di Dedinje anche questa sera per congedarsi, e vi è stato trattenuto per un pranzo intimo al quale ha partecipato anche S. E. Galli. Alle 22 S. A. R. il Duca di Spoleto ha lasciato la capitale diretto a Roma.

Alfio Russo

Tesi insostenibili sul diritto d'asilo

Ginevra, 18 notte.

Riferendosi alle accuse di responsabilità nel complotto di Marsiglia mosse all'Ungheria, il Courier de Genève scrive che il principale rimprovero che si fa a questa Nazione è quello di avere fornito rifugio ai terroristi croati.

« Se però il fatto di avere offerto asilo a dei rifugiati politici terroristi o no — prosegue il giornale — impegna la responsabilità di un Paese, quale Governo europeo potrebbe vantarsi di non essere responsabile di uno o di più delitti? La Francia e la Svizzera, paesi in cui formicolano i rifugiati antifascisti, sarebbero certamente gli ultimi a farlo. L'Austria non ha dichiarato la guerra alla Svizzera per il fatto che l'Imperatrice Elisabetta fu assassinata da un anarchico a Ginevra. E l'Italia non ha indirizzato nessun ultimatum alla Francia, non ostante i numerosi attentati criminali di cui furono vittime i fascisti sul territorio francese. Un intervento diplomatico o un ricorso alla Società delle Nazioni da parte di Belgrado non si giustificherebbe se non nel caso in cui l'inchiesta provasse con certezza assoluta che il Governo ungherese ha formato esso stesso i terroristi per l'eccidio di Marsiglia. Ma questa prova non esiste. Anche se fosse esatto che i terroristi si sono allenati sul territorio ungherese, con quale diritto si potrebbe far risalire la responsabilità di un atto individuale a tutto un paese? La Francia, a quanto si può giudicare, respinge come una cosa indesiderabile la tesi che tende a un ricorso alla Società delle Nazioni. Si ha l'impressione sotto che stavolta il Quai d'Orsay resterà fermo ».

Alludendo poi alla campagna mossa dall'Echo de Paris circa la proposta di un blocco, di un boicottaggio o di altra rappresaglia contro l'Ungheria, il giornale conclude con questo significativo commento:

« Curioso modo questo di consolidare la pace nell'Europa centrale. Ma nulla ci può stupire da parte di giornalisti che soli di tutta la stampa europea, non hanno avuto altra preoccupazione, dopo l'assassinio del Cancelliere Dollfuss, all'infuori di quella di gettare il discredito sui suoi successori e di mettere in dubbio la sincerità della loro resistenza al nazionalsocialismo ».

Nave mercantile americana incagliata sugli scogli di Helgoland

Berlino, 18 notte.

Si ha dall'isola di Helgoland che al cosidetto Scoglio Rosso si è arenata oggi la nave mercantile Topa-Topa, con carico di granoturco e cotone. Tutti gli sforzi dei rimorchiatori accorsi non sono finora riusciti a liberare la nave, che stazza cinquemila tonnellate.

Treno che investe un autocarro
Quattro morti e otto feriti

Berlino, 18 notte.

Ad un passaggio a livello sulla linea di Treuenbritzen-Juterbog un treno ha investito un autocarro con rimorchio che recava a bordo un gruppo di operai ed operaie; due uomini e due donne sono rimasti uccisi sul colpo, e altre otto persone sono gravemente ferite.

Sessione d'ottobre del Consiglio dei Ministri

La capacità giuridica delle Federazioni dei Fasci — L'amnistia applicata alle Colonie — Importanti provvedimenti di ordine militare — Consorzi costituiti per stazioni di alpeggio — Il riordino degli Uffici di Collocamento

Roma, 18 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento col quale, modificando l'articolo 1 della legge 14 giugno 1928-VI, numero 1310, si riconosce il diritto a tutte le Federazioni provinciali dei Fasci di Combattimento ed a tutti i rispettivi Fasci dipendenti, la capacità di acquistare, alienare, possedere ed amministrare beni, di ricevere lasciti o donazioni, di stare in giudizio e di compiere, in generale, tutti gli atti giuridici necessari per il conseguimento dei propri fini;

uno schema di decreto che modifica l'ordine delle precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni, nel senso di comprendere il Segretario del Partito Nazionale Fascista nella classe terza della categoria 2 dell'ordine medesimo, assieme ai Ministri Segretari di Stato.

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

uno schema di decreto che dà esecuzione al protocollo italo-svizzero del 20 settembre 1934, che proroga di un decennio la validità del Trattato di convenzione e di regolamento giudiziario fra l'Italia e la Svizzera del 20 settembre 1924;

uno schema di provvedimento per dare esecuzione nel Regno all'accordo fra l'Italia e la Turchia stipulato mediante scambio di note ad Ankara il 29 settembre 1934-XII e col quale si modificano alcune voci della lista 4 annessa alla Convenzione commerciale italo-turca del 4 aprile dello stesso anno;

uno schema di decreto col quale viene data esecuzione alla Convenzione ospedaliera fra la Santa Sede e l'Italia del 4 ottobre 1934-Anno XII;

uno schema di decreto concernente il personale non di ruolo del Ministero degli Affari Esteri.

Il Comune di Sestrières

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, uno schema di provvedimento concernente la costituzione del Comune di Sestrières in provincia di Torino.

In seguito, il Ministro delle Colonie ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto concernente l'emissione di francobolli commemorativi del Circuito delle Oasi di Tripoli;

uno schema di decreto relativo alla concessione di amnistia e indulto nelle Colonie.

In occasione del fausto evento che ha allietato la Reggia d'Italia, è stata concessa, con R. D. 25 settembre 1934-Anno XII, un'amnistia e indulto, che però è applicabile in Colonia ai soli cittadini metropolitani, limitatamente alle leggi in esso decreto richiamate e vigenti in Colonia. Si provvede ora a completare l'applicazione ai cittadini metropolitani delle Colonie, delle concessioni suddette nella loro pienezza, rendendone partecipi i sudditi coloniali e regolando la concessione di condono disciplinare ai Militari indigeni delle truppe coloniali e al personale civile indigeno. Il provvedimento è ulteriore prova della conseguita stabilità politica delle Colonie e della partecipazione di queste agli avvenimenti nazionali.

Uno schema di provvedimento che porta modificazioni alla legge organica della Libia.

Con questo provvedimento, il Governo della Libia viene completamente unificato. Il Vice-governatorato della Cirenaica è abolito. Il territorio libico sarà così diviso in quattro Commissariati provinciali: Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna, più un comando del territori del sud; quest'ultimo con governo militare.

Su proposta, poi, del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento che istituisce la sede del Tribunale nel Comune di Lodi.

Importazioni ed esportazioni

Successivamente il Consiglio dei Ministri, ha approvato su proposta del Ministro delle Finanze:

uno schema di provvedimento che provvede ad alleviare taluni oneri debitori di provincie e comuni;

uno schema di provvedimento in materia di importazioni ed esportazioni temporanee.

Il provvedimento oltre alla conferma di concessioni già scadute ed alla estensione ad altre lavorazioni di concessioni in atto, riguarda: A) per quanto si riferisce alle nuove concessioni di temporanea importazione: i gelatinizzanti per la produzione di esplosivi, la carta amiantata per il rivestimento di cilindri da calandre, il malto per la fabbricazione di estratti per panificazione, i cascami di celluloide per la fabbricazione di semilavorati e di manufatti diversi di celluloide, i semi di zucca per essere tostati e le pelli da pellicceria conciate per essere tinte o per altri lavori di rifinitura; B) per quanto concerne le temporanee esportazioni: i tessuti di cotone a maglia gommificati per essere sottoposti ad uno speciale trattamento industriale e trasformati in sottoscelle e le piccole bottiglie di vetro contenenti bibite destinate ad essere vuotate.

Uno schema di provvedimento, col quale, allo scopo di favorire l'industria mineraria nazionale, si provvede ad esentare dal dazio specifico e da quello sul valore, taluni prodotti destinati ad essere impiegati nel processo di flottazione dei minerali di piombo e di zinco;

uno schema di provvedimento col quale si stabiliscono le norme generali da applicare nel caso di merci, che, in deroga ai divieti di importazione, vengono ammesse all'introduzione nel Regno per essere lavorate e trasformate con l'obbligo di esportarle;

uno schema di provvedimento in forza del quale il Governo del Re resta autorizzato a cedere al Comune di Forlì la Rocca di Caterina Sforza sita in quella città.

Si viene per tal modo incontro alle aspirazioni di quel Comune, che si propone di restaurare quell'insigne monumento.

Uno schema di provvedimento con il quale vengono estese ai mutui, di cui al R. D. L. 18 settembre 1934-XII, n. 1463, le agevolezze consentite a favore dei mutuatari del R. D. L. 5 luglio 1934-XII, n. 1477.

Uno schema di provvedimento col quale viene prorogata al 31 dicembre 1937 l'efficacia delle disposizioni contenute nel R. D. L. 30 settembre 1929, n. 1718, riguardanti la esecuzione di provviste e di opere per i servizi della R. Aeronautica.

Gli assegni ridotti ai marescialli

In seguito, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, i seguenti provvedimenti:

uno schema di disegno di legge recante varianti ed aggiunte al Testo Unico della legge sulla requisizione dei quadrupedi e dei veicoli.

Con tale provvedimento viene esteso ai proprietari di autoveicoli o natanti a motore l'obbligo di informare l'autorità militare, nelle 24 ore, delle trasformazioni avvenute nei detti mezzi di trasporto precettati, delle sostituzioni di targhe, dei cambiamenti di dimora o di indirizzo, e si commina in conseguenza l'ammenda anche per le inadempienze a tali nuovi obblighi.

Uno schema di disegno di legge che consente ai giovani che hanno l'obbligo di frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento di essere ammessi a domanda, in tempo di pace, a frequentare i corsi allievi sottufficiali.

In tal modo si dà ai giovani suddetti la possibilità di compiere gli obblighi di leva da sottufficiale e di continuare eventualmente in tale carriera, conseguendosi nel contempo un miglioramento nel reclutamento del personale dei sottufficiali, in considerazione dell'aumentata capacità professionale ad essi richiesta.

Uno schema di provvedimento che apporta modificazioni al T. U. delle disposizioni sugli stipendi, sulle paghe giornaliere e sugli assegni fissi per il R. Esercito, approvato con R. D. 31 dicembre 1928, n. 3458.

Il provvedimento, limitando ai soli marescialli in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio il pagamento degli assegni ridotti, consente la corresponsione degli assegni interi del grado ai marescialli in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio, e ciò in armonia col trattamento economico già spettante agli ufficiali nella medesima posizione.

Uno schema di decreto che apporta varianti al R.D. 14 novembre 1929, n. 2048, sul reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore nell'Esercito.

Il provvedimento determina, per i casi di vacanza nella carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di impedimento legittimo del detto Capo di Stato Maggiore, la composizione della commissione per l'ammissione ed il richiamo di ufficiali nel Corpo di Stato Maggiore, nonchè per il trasferimento di ufficiali di Stato Maggiore nell'Arma di provenienza, e consente al Sottocapo di Stato Maggiore, sempre nei casi previsti, di presentare al Ministro della Guerra le relative proposte.

Il Capo del Governo, Ministro della Marina, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

uno schema di provvedimento che porta varianti al Testo Unico delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina, nel senso di stabilire che la promozione da tenente a capitano nel Corpo Commissariato Militare marittimo avvenga per anzianità anzichè per concorso per esame, e che la promozione da capitano a maggiore nel medesimo Corpo abbia luogo per concorso per esame e non per scelta comparativa, analogamente a quanto è disposto per altri Corpi della R. Marina.

Premi agli acquirenti velivoli

Poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio dei Ministri, ha approvato:

uno schema di provvedimento inteso a stabilire un premio a favore degli acquirenti di aeromobili da turismo.

A complemento delle agevolazioni sancite con precedenti provvedimenti, viene istituito un premio da corrispondere ai cittadini italiani, che, provvisti del brevetto di pilota di velivolo da turismo aereo, acquistino un apparecchio. La misura del premio viene determinata di volta in volta dal Ministro dell'Aeronautica, e non potrà superare il 50 per cento del valore dell'apparecchio acquistato. Tale nuova provvidenza porterà incremento all'aviazione da turismo ed alla produzione nazionale degli apparecchi e dei motori.

Uno schema di provvedimento che autorizza il Ministro dell'Aeronautica a corrispondere un contributo di lire 2.700.000 a favore del Comune di Orvieto per la costruzione degli edifici necessari alla sistemazione in quella città, del centro reclutamento della terza zona aerea territoriale.

Il contributo viene concesso per sollevare, in parte, quell'amministrazione comunale dalle spese che ha dovuto affrontare per la costruzione di vari edifici necessari per la sistemazione del predetto centro di reclutamento.

Uno schema di decreto inteso ad approvare il regolamento per il personale civile di ruolo dell'Amministrazione Aeronautica.

Tale regolamento disciplina l'ammissione dei vari ruoli organici del personale civile dell'Amministrazione Aeronautica, l'avanzamento dei vari gradi, le aspettative, la cessazione dal servizio. Al regolamento stesso sono allegati l'elenco dei titoli di studio per la ammissione nei concorsi delle varie categorie, i programmi di esame e la composizione delle commissioni esaminatrici.

Uno schema di provvedimento che apporta modificazioni alle norme relative agli organici dei sergenti, sergenti maggiori, primi avieri e avieri scelti della R. Aeronautica, nel senso di stabilire che il numero dei sergenti maggiori e quello dei sergenti è fissato globalmente. Così anche per quanto riguarda i primi avieri ed avieri scelti. L'applicazione di tale disposizione influirà vantaggiosamente sulla carriera delle suddette categorie di personale.

Successivamente sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto contenente disposizioni per la nomina e scelta dei direttori nelle scuole secondarie di avviamento professionale.

Tale provvedimento è stato predisposto in applicazione dell'art. 10 della legge 22 aprile 1932-X, n. 490, e integra il regio decreto 27 gennaio 1933-XI, n. 153, concernente il regolamento per i concorsi a posti di direttore, insegnante ed istruttore pratico nelle scuole e nei corsi secondari di avviamento professionale. Per la compilazione del decreto si sono tenute presenti le disposizioni vigenti per la nomina dei presidi nei regi istituti medi d'istruzione, particolarmente quelle del regio decreto 10 aprile 1930-IX, n. 484, non soltanto per quel principio di coordinamento indispensabile fra tutte le istituzioni scolastiche ma anche in relazione al disposto dell'art. 16 della legge suindicata, che estende al personale direttivo ed insegnante delle regie scuole e dei regi corsi secondari di avviamento professionale le norme che regolano lo stato giuridico dei presidi e degli insegnanti dei regi istituti di istruzione media, secondo uno schema di decreto che modifica l'art. 74 del regolamento generale sull'istruzione elementare, per la parte riguardante le indennità al personale di vigilanza per missioni nell'ambito delle piccole distanze.

Uno schema di decreto concernente disposizioni relative a personale dell'amministrazione dell'Educazione Nazionale.

Inoltre, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di decreto concernente la utilizzazione delle acque sotterranee.

Trattasi della prima applicazione del titolo 2 del Testo Unico di legge 11 dicembre 1933-XII, nr. 1185, sulle acque e sugli impianti elettrici. A prescindere dalle acque del sottosuolo che presentino senz'altro i caratteri per essere dichiarate pubbliche al pari di quelle superficiali, il cennato Testo Unico contiene un insieme di norme destinate a tutelare il regime e l'uso delle altre acque sotterranee. Queste norme non sono però, di diritto, estese a tutto il territorio del Regno, sibbene a quei comprensori, per i quali il Governo del Re ne riconosca la opportunità e ne decreti l'applicazione, il che può avvenire anche con provvedimenti successivi. Il provvedimento ora deliberato dal Consiglio dei Ministri comprende il territorio di 987 Comuni su un totale di 7823, con la superficie di kmq. 31.087,74 su una superficie complessiva del Regno di kmq. 310.137,13. Il confronto di queste cifre dimostra che il Governo mentre interviene, a breve distanza dalla emanazione della legge, a precisare, in base ad appositi studi idrografici, i territori nei quali è più urgente assoggettare a disciplina le acque sotterranee, si attiene a criteri di prudenza per gli altri territori, rimanendo in osservazione delle estrazioni ed utilizzazioni delle acque sotterranee per intervenire, dove necessario, qualora tali fenomeni presentino inconvenienti lesivi dell'interesse generale.

Uno schema di provvedimento per la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di allargamento di via Milano, in Genova, e suo allacciamento alla via di Francia ed alla via Carlo Alberto. Lo schema di provvedimento stabilisce altresì agevolazioni per l'esecuzione del progetto, riguardanti le determinazioni delle indennità di espropriazione, abbreviazioni procedurali ed esenzioni fiscali. Come è già stato fatto per casi consimili.

Uno schema di decreto che detta norme sugli esami di ammissione alla carriera dei geometri del Genio Civile.

I titoli di studio previsti dalle disposizioni finora in vigore per l'ammissione al grado iniziale del ruolo dei geometri, trovavano rispondenza nel vecchio ordinamento scolastico, ma, a seguito del nuovo ordinamento risultante dalle riforme intervenute, si è manifestata la necessità di aggiornare le disposizioni anzidette.

La Milizia della strada

Uno schema di provvedimento col quale si modificano le tabelle allegate alla legge 15 giugno 1933, n. 857, relativa al personale degli ufficiali e sottufficiali e militi della Milizia della Strada.

L'organico della specialità viene aumentato e portato complessivamente a 800 uomini allo scopo di metterla in condizioni di assolvere in modo più adeguato i compiti di istituto ad essa demandati.

In seguito, su proposta del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, il Consiglio ha approvato:

uno schema di decreto per la disciplina della produzione e del commercio degli aperitivi a base di vino.

Con esso le disposizioni del R.D. legge 9 novembre 1933-XII, nr. 1696, concernenti la disciplina della produzione e del commercio del vermut, vengono estese agli aperitivi a base di vino, i quali confezionati senza l'osservanza di alcuna prescrizione, fanno al vermut facile concorrenza. Con l'obbligo che anche questi prodotti abbiano un determinato contenuto in vino genuino, alcool e zucchero e col divieto dell'impiego di glucosio e di edulcoranti sintetici, viene assicurato che siano posti in commercio aperitivi aventi pregi intrinseci e immuni da adulterazione.

Uno schema di decreto che autorizza la costituzione di consorzi permanenti per stazioni di alpeggio in provincia di Torino.

Il provvedimento, che estende alla provincia di Torino le disposizioni del R.D. 31 gennaio 1928-VII, numero 200, mira a diffondere sempre più la protezione dall'alpeggio e il miglioramento del bestiame, particolarmente di quello specializzato per la produzione del latte, contribuendo alla valorizzazione dei pascoli e del caseificio di montagna.

La velocità dei transatlantici

Successivamente il Ministro delle Comunicazioni ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

uno schema di provvedimento contenente provvedimenti per favorire l'aumento di velocità dei transatlantici.

L'incessante progresso della tecnica navale ha indotto le società armatrici a studiare ed intraprendere importanti lavori di trasformazione di talune navi transatlantiche in esercizio da alcuni anni, allo scopo di accrescere la velocità delle navi stesse in relazione alle esigenze dei servizi ed alle tendenze manifestatesi nelle varie Marine. A facilitare tali lavori, il nuovo provvedimento estende alle navi da trasformare il compenso di armamento istituito dalla legge 5 luglio 1929-VIII, nr. 1176, del quale esse non avevano fruito. Il provvedimento che darà impiego a numerose maestranze dei nostri cantieri non porterà nuovi aggravi all'erario, perchè le somme occorrenti vengono prelevate dai residui degli stanziamenti fatti in virtù del R.D. legge 16 maggio 1926, nr. 865.

Uno schema di decreto riguardante i ruoli del personale dell'Ispettorato generale delle Ferrovie, tranvie ed automobili.

In seguito al passaggio dell'Ispettorato Ferrovie, tranvie e automobili dal Ministero dei Lavori Pubblici a quello delle Comunicazioni, è occorso provvedere alla sistemazione del personale dipendente, istituendo appositi ruoli organici per i vari gruppi. L'inquadramento dei gruppi A., B. e subalterno era stato già definito; ed ora si provvede con i medesimi criteri all'inquadramento del personale d'ordine e di assistenza (gruppo C.) entro il limite dei posti già fissato dall'art. 8 del decreto 14 ottobre 1932-XII, n. 1516.

Il collocatore unico

Infine, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di decreto con il quale si provvede al riordinamento degli uffici provinciali di collocamento.

Il provvedimento è inteso a riunire i singoli uffici di collocamento provinciali in un unico ufficio, che è posto amministrativamente alla diretta dipendenza del Ministero delle Corporazioni e del Prefetto, presidente del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa. Correlativamente le commissioni amministrative dei singoli uffici vengono fuse in una unica commissione direttiva, composta in modo paritetico da rappresentanti delle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, e presieduta dal Segretario Federale, che deve dirigere l'attività del collocamento dal punto di vista politico e sindacale. Nessuna modificazione sostanziale è apportata all'andamento tecnico dei singoli uffici di collocamento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, i quali continuano ad avere la propria sede presso le rispettive associazioni sindacali dei lavoratori, e ad essere diretti da collocatori scelti fra i dirigenti di quelle associazioni. Tali uffici però divengono ora altrettante sezioni dell'unico Ufficio provinciale, cui è preposto un dirigente nominato dal Ministero delle Corporazioni e scelto fra i collocatori e i dirigenti sindacali dei lavoratori. Con tali modifiche il funzionamento degli uffici di collocamento sarà reso più snello e più unitariamente organico e sarà possibile una economia di spese negli organi direttivi, senza che sia alterata la struttura politica e sindacale degli uffici stessi.

Uno schema di regolamento per l'applicazione della legge 5 febbraio 1934, n. 305, che disciplina i titoli dei metalli preziosi.

Tale provvedimento, mentre soddisfa una legittima aspirazione degli industriali e dei commercianti, assicura una efficace tutela del consumatore contro la possibilità di frodi in un ramo di attività economica così delicato come quello del traffico dei metalli preziosi. Il regolamento contiene precise disposizioni circa l'uso del marchio di identificazione di cui dovrà munirsi tanto il fabbricante quanto l'esercente. Circa la procedura per l'applicazione di tale marchio agli oggetti preziosi, sia nuovi che usati, esso stabilisce anche come debba essere eseguito il saggio degli oggetti stessi per accertarne il titolo e fissa la misura dei diritti dovuti dagli interessati per tale accertamento.

Un disegno di legge con cui si modifica la composizione del Comitato d'amministrazione dell'Ente Esposizione Biennale internazionale d'arte di Venezia, includendovi un rappresentante del P.N.F. ed altro del Sindacato nazionale delle Belle Arti.

Un disegno di legge con cui si modifica la composizione del consiglio di amministrazione dell'Ente Esposizione Triennale Internazionale d'arte di Milano, comprendendovi un rappresentante del Sindacato nazionale delle Belle Arti.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di ottobre, ha avuto termine alle ore 12.

Evitate le irritazioni della pelle!

In estate ed in autunno, il mare ed i monti, il sole e la polvere irritano costantemente la vostra carnagione. Per evitare queste inconveniente provvedete sempre al sapone Palmolive. Gli emollienti e tonificanti oli vegetali di olivo e di palma, impiegati nella sua fabbricazione conferiscono al Palmolive la prerogativa preziosa di pulire delicatamente la carnagione e di mantenerla sempre fresca, morbida, sana e ben colorita.

Sapone

Senza concludere

Abbiamo seguito con attenta curiosità i lavori del Convegno Volta per il teatro drammatico, e quotidianamente ne abbiamo data notizia ai lettori; abbiamo ascoltato le dotte e sottili relazioni, le dispute gravi e quelle argute, i mòniti e i fervorini. L'irruenza eloquente di Marinetti risponde al paradosso lucido di Bontempelli, la matematica precisione di Ciocca, geometra solido e tarchiato, ammicca alla immaginosa progettistica di Gropius. Ecco alzarsi Gordon Craig, tutore, padre di ogni moderna arte del teatro. Nel riflesso argenteo della sua figura, incomparabilmente allegra, ironica e bonaria, tutti i misteri della scena si fanno d'un tratto più misteriosi e profondi. Scuote le braccia, lunghe e bizzarre, batte l'aperta palma sul tavolo, forte esclamando; e la bella, rosea faccia intelligente si meraviglia, si inarca, provoca l'uditorio con smorfie di bimbo impertinente. Occhio ed occhiali brillano nel fulgore niveo della zazzera; Craig lancia un frizzo a Shaw, un motto a Tairoff. Ci par di capire che di tutti gli spettacoli, quello della fantasia sia ormai, per così alto inventore di prospettive e possibilità teatrali, il migliore, l'unico. Abbiamo ascoltato e ammirato. Tairoff, dal passo elastico, cortese e imperioso, sale alla cattedra, e aggredisce l'assemblea. L'aggredisce senza muoversi, parco nei gesti, con la voce possente e la parlata che precipita come gragnola. Ogni tanto il suo dito è teso, appuntato verso l'uditorio perentoriamente: parla della Commedia dell'Arte, e del suo paese ove tutti vanno a teatro, ove migliaia di teatri sono sempre zeppi di spettatori. Li abbiamo ascoltati tutti; Gregor dottissimo, Yeats autoritario ed evasivo, Amiel amabile, D'Amico fervoroso; questi e gli altri ci hanno parlato con passione, con accorta malizia, con accademica austerità. Ora non vogliamo nè postillare nè trarre conclusioni. Da un convegno che non volle concludere in nessun senso, che non volle emettere indirizzi e voti, ma rimanere, elegantissimamente, un incontro felice di competenti e amatori, un ideale scambio di dottrine, di sentimenti, di ansietà, non vorremmo trarre proprio noi postille o annotazioni. Ma ci soffermeremo brevemente su qualche impressione. E non tanto impressioni nuove quanto antiche impressioni che la nobile occasione ha rinnovato e determinato anche più.

***

Al cinematografo vi fanno passare innanzi agli occhi aeroplani, transatlantici, isole del Pacifico roteanti tra spume bianche e nere; un romanziere saprà sempre introdurre tra capitolo e capitolo descrizioni e illustrazioni didascaliche, un po' di psicanalisi, un po' di sociologia, usi e costumi del Nord-America, e altre variazioni documentarie: tutto ciò può darvi l'illusione di una grande modernità e rispondenza agli spiriti d'oggi, anche se il romanzo è stantio e la cinematografia scipita. A teatro — nel teatro drammatico, sintesi rapida e tutta realizzata e poetica — è un'altra cosa; non vi è posto per «fotomontaggi» o finte prospettive; il descrittivo, il didascalico, il documentario ne sono banditi sotto pena di morte. Non v'è spazio, non v'è tempo — spazio, tempo spirituali — per la divagazione. Nessun interesse, nessuna curiosità è lecita, che non sia tosto risolta in poesia e dramma. Il teatro per essere nuovo deve essere nuovo davvero, *a priori*, primitivamente, fin dalla concezione, perchè dopo non c'è modo di truccarlo; per certe esigentissime leggi di immediatezza che il boccascena impone, esso deve nascere in piedi, bell'e fatto. Banditi i riempitivi, le rappezzature, il cine-giornale, o la novità del teatro drammatico è nativa, rispondente all'autentica soluzione drammatica di un'autentica visione originale del mondo, o nulla varrà a simularla. Ne deriva che l'eventuale scarto tra l'immaginazione dello spettatore e la rappresentazione del mondo che il teatro propone, è di un'evidenza insuperabile e intollerabile. Se il teatro non rispecchia il proprio tempo, non lo rispecchia radicalmente, inesorabilmente; certe commedie di trent'anni fa, fatte, oggi, nel gusto e secondo la moda di trent'anni fa, non si possono discutere, perchè non si possono ascoltare. A teatro, quando il poeta tace e la realtà dello spirito non fa presa, è subito evidente, con il fastidio di convenzioni e formule che non corrono più, la mortificazione di una tendenza o speranza poetica rintuzzata. Furono naturalmente gli intellettuali — gente coltivata e sottile — a denunciare questa incompatibilità; riassumendo ciò che il pubblico percepiva genericamente e confusamente, essi vi aggiunsero qualcosa di proprio, un di più, intimo e nervoso, scaturito direttamente da inasprite posizioni critiche, e da irritata sensibilità. Furono gli intellettuali a denunciare la crisi del teatro; essi credettero di sentire, essi sentirono che la loro affettività profonda, le necessità psicologiche, stilistiche, fantastiche, della modernità, non trovavano eco o chiarificazione nel teatro contemporaneo; e vennero a dubitare puranco della forma teatrale, del teatro come mezzo espressivo, come strumento estetico. Scavando in quella direzione diedero fondo a insofferenze, inquietudini, incertezze, caratteristicamente razionalistiche e sensitive; e, cosa curiosa, quanto più si dimostravano zelatori del teatro, tanto più testimoniavano una segreta, inconfessata, capricciosissima diffidenza per il teatro stesso. E' la storia di innumerevoli tecnici, teorici, registi, riformatori e critici del teatro. E' quindi nostra impressione che non la crisi del teatro, ma la crisi degli spiriti di fronte al teatro sia quella che conta. Vi furono epoche poverissime di teatro senza crisi teatrale, ed epoche, come la nostra, straricche di motivi teatrali, di gente che si occupa di teatro, di opere, scuole, tentativi, che appaiono tutte scosse e intimidite dal dubbio e dalla perplessità. Comunque si misuri e valuti la crisi degli spettacoli, della produzione, degli incassi nel teatro drammatico, essa non ha che relativa importanza. Relativa nel senso che non è cosa nuova, ma anzi ricorrente, e certo transitoria; e sempre vi furono teatri affollati e teatri deserti, e sempre vi furono impresari, attori, capocomici e frequentatori, pronti a dire che per il teatro era ormai tutto perduto, salvo a ricredersi il giorno dopo per una sala insolitamente gremita, per un successo impreveduto. Assai più importante ci paiono il credito, l'amore, e la qualità dell'amore e del credito che si danno al teatro sotto la guida e l'incitamento delle avanguardie intellettuali. Si vuole forse dire con questo che fu una minoranza di cervelli irrequieti a inventare la crisi del teatro? No certo; ma fu quella minoranza a darle preciso indirizzo, a ricavarne senso e significato. Quando Marinetti dice che il teatro italiano è sazio dell'ossessione sessuale, dell'ossessione giallo, e via dicendo, dice cosa giusta, specie se riferita alla sensibilità dei più pronti e migliori; ma la si potrebbe generalizzare, e forse approfondire dicendo che il teatro è sazio di ciò che non è teatro, sazio della variazione erotica, della curiosità morbosa, della rappresentazione di costumi gusti passioni che non sono nostre, sazio soprattutto dei sedimenti, dei riempitivi, delle digressioni che non hanno trovato la forza di divenire teatro, che sono la negazione del teatro.

***

Altra impressione è questa, che lo smarrimento, l'incertezza, i dubbi siano aumentati dacchè gli intellettuali si son messi all'opera per curare e sanare il malato. Animatori del teatro drammatico furono in tempi andati i poeti di teatro; qualche anno fa avrebbero voluto diventarlo ideologi, critici, registi, architetti, tecnici, professori, ossia intellettuali. Alla radice del fenomeno è un errore, o meglio un equivoco. Con gli studi e la meditazione si sono scoperte al teatro vastità e comprensività insospettate; si è identificato col teatro ogni genere di spettacolo, di cosa vista e visibile. Fatta la scoperta si è venuti, naturalmente, a esaltare lo spettacolo stesso, lo spettacolo in sè, fino all'iperbole. Poco male. Il guaio fu che lo si esaltò e «iperboleggiò» nei confronti del dramma. Il concetto di spettacolo non può essere eguale se si considera il balletto, il circo, il teatro drammatico. Vero? Ma in realtà la confusione avvenne. *La Vedova scaltra*, *l'Amleto*, il *Faust* furono occasioni a spettacoli vari, e Goldoni, Shakespeare, Goethe, tacitati a colpi di invenzioni scenotecniche. E il peggio fu che proprio per questa via si credette di intraprendere la cura del teatro drammatico. Non faremo gli scandalizzati; non ci soffermeremo ancora una volta sull'offesa fatta alla parola, la divina parola, del poeta. Diremo semplicemente che la cura era sbagliata. I rimedi erano tutti esterni, e come tali offrivano a quegli illustri medici ed empirici la illusione che al dramma si potessero chiedere, che dal dramma si potessero trarre molte più cose che non siano consentite. Gli si misconoscevano, è vero, prerogative, legittimità, preminenze; lo si poneva in secondo piano, lo si colpiva al cuore; ma, con il più folle uso di mezzi tecnici, di ingegno e di dottrina, lo si sospingeva a rappresentazioni cui il dramma si rifiuta; lo si sospingeva a divenire cinematografico, psicanalitico, descrittivo, coloristico, intenzionale, e tutti sanno quanto cose si pretesero dal dramma, e gli si proposero. Sempre più si accentuava intanto la sua palese incapacità a rappresentare i tempi. Logico: non era lui che cercasse di risorgere, erano gli altri che tentavano di truccarlo. Su questo piano ideale vanno, a nostro parere, rettamente intesi e inquadrati il rilievo di Virgilio Marchi a proposito del teatro di masse, che cioè, contemporaneamente alla costruzione dell'edificio, se non prima, si debba pensare a scrivere il dramma per quel teatro; e l'interpretazione che Silvio D'Amico ha dato al mònito mussoliniano del teatro per ventimila, in senso essenzialmente spirituale, di teatro che vada al popolo, che comunichi con l'anima nuova delle folle.

***

Terza ed ultima impressione è poi che al Convegno Volta tutti o quasi tutti fossero d'accordo nell'idea che non si può far teatro drammatico senza dramma. Il che, quando con gli autori si trovino riuniti scenotecnici e dottrinari, è quasi meraviglioso. Su tutti aleggiava una convinzione spirituale: si parlò di mistica, di religiosità. A parte la terminologia, era evidente e diffuso un rinnovato senso di rispetto per il teatro, per ciò che il poeta volle e fissò. Senza concludere, senza voler concludere, il convegno Volta concluse così, indirettamente ed eccellentemente: attestazione, messaggio di poetica spiritualità. Anche quelli che avrebbero potuto apparire, ed essere, i più eterodossi, anche i registi, gli architetti, gli apparatori — che hanno, è umano, un loro punto di vista — anch'essi, o così ci parve, erano come dominati da una più augusta realtà: spirito e poesia. Ottima propiziazione: interpreti, realizzatori, servi di scena sarebbero, dunque, pronti, umili e fiduciosi? Gli spettatori attendono. Si fa credito ai poeti.

Francesco Bernardelli

MOK PRENDE IL TE: una scenetta colta dall'obiettivo allo Zoo di Londra.

TARLI DI SEI FRONTIERE

Le mandrie al varco

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BRUGES, ottobre.

E' questa la città morta? Già c'ero venuto cinque anni or sono, nel periodo aureo del turismo, e subito m'ero scontrato con gruppi rumorosissimi di stranieri, in prevalenza tedeschi e americani.

Ed ora... Mani di Rodenbach, non inorridite? Ora mi hanno garantito che la mite Bruges è il centro (e soprattutto lo fu in passato) di un contrabbando importante di cui poco si parla: quello del bestiame.

Dopo aver scorrazzato per la regione per due giorni interi, e aver vanamente domandato, insinuato, implorato a Knocke, Sint-Niklaas, Moerbeke, Selzaete, Maldegem, Lapscheure, ancora una volta fui aiutato dal caso, sotto le spoglie di un collega sportivo, che conosceva un mecenate di campagna, finanziatore di un piccolo club ciclistico locale, che traeva la parte migliore dei suoi proventi frodando la dogana. Beninteso, come tutti i caporioni, anch'egli aveva un secondo mestiere, per salvare le apparenze: e aveva scelto quello di albergatore e trattore, cosa che gli permetteva di mettersi in contatto con chi più gli piaceva, nasconder mercanzia, farsi dei complici e degli amici, ed anche, perchè no?, carpire lembi di frasi interessanti nelle conversazioni dei doganieri che si recavano nel suo spaccio a bere un bicchiere.

L'oste industrioso abitava in campagna, ma quel giorno si trovava a Bruges per acquisti. Saputo chi mi mandava, non fece difficoltà a fissarmi un appuntamento nel suo «gran quartiere generale», dove, se mi fossi recato l'indomani a mezzogiorno, avrei trovato quel che faceva al caso mio.

Un discreto guadagno

Puntuale al convegno, venni accolto da grida fragorose, subito quietatesi: l'atteso non ero io ma un membro della banda che per un infortunio era stato costretto ad abbandonare per qualche tempo la solidale attività: più esattamente per nove mesi. Ora, liberato, aveva fatto ritorno al paese, col fagottino degli indumenti in spalla, e gli amici si erano dati convegno per festeggiarlo e r[illegible]terlo in sesto.

Non tardò a fare la sua apparizione; e sedersi al posto d'onore; ma la conversazione non tardò a tralignare e gli uomini presero a lamentare i tempi avversi, a rimpiangere l'epoca d'oro ormai passata, ad accusarsi onestamente dei loro errori di tattica e delle loro colpe che avevano radicalmente mutato la situazione da un [illegible] a questa parte.

Mentre in tutto il 1931, nel 1932 e nella prima metà del 1933... Quella era stata una bazza! Non c'era notte che mandre intere non passassero dall'Olanda in Belgio, sotto i pungoli dei contrabbandieri: e, dato che una mucca di bella apparenza veniva acquistata oltre confine a 1.500 franchi belgi per essere rivenduta a 3.000, non era difficile calcolare il beneficio. E' vero che bisognava computare il compenso per la banda e che il prezzo di mercato non era applicabile per i corrutti di frodo, ma ogni bestia fruttava pur sempre ai capi un minimo netto di seicento franchi.

«E quanto ne passavano per notte?».

«Delle volte anche settanta o ottanta. Calcolando i giorni di morta, quando si apprendeva all'ultimo momento che c'era pericolo a passare per il punto prescelto, si può dire che alla fine dell'anno si facessero venti bestie per notte, come media. Forse di più, ma certo non di meno».

«E il pericolo?».

«Da ridere...».

Certo l'industria era nuova, non aveva ancora dato nell'occhio. La copertura doganale non era sufficiente per sorvegliare tutta la zona; e poi, non tutti sanno resistere al fascino di qualche biglietto di banca spiegato sul tavolo, quando il vino delle colline della Mosa ha già offuscato la mente, macillato la volontà. Grazie all'ignoranza dei capi, all'incapacità, alla complicità di qualche gendarme, il contrabbando potè per mesi e mesi essere esercitato a colpo sicuro.

Orgie e miseria

Il traffico veniva svolto da tre bande rivali e alleate al tempo stesso, per impedire che se ne formasse una quarta: la più disgraziata delle tre, nel primo semestre d'esercizio, non ebbe a lamentare che la perdita di ottantacinque bestie per ogni mille. I benefici? Favolosi.

Ma fu questo che li perdette. I capi spendevano e spandevano (mentre i gregari non nuotavano certo nell'oro), commettevano pazzie sardanapalesche.

«Un giorno — ricorda il carcerato che a poco a poco si è rianimato — per un colpo particolarmente ben riuscito, abbiamo regalato una bottiglia di champagne a tutti gli abitanti di un villaggio, compresi i poppanti. Sono io che ho fatto la distribuzione».

Tante baldorie non potevano non destare l'allarme. I doganieri, ai quali era stato promesso un premio di 500 franchi per ogni arresto, oltre al 20 per cento delle multe, si mettevano di buzzo buono, e per prima cosa chiedevano dei rinforzi che non vennero negati.

«Hanno moltiplicato i posti. Dove prima erano in tre, adesso sono in dieci».

Ma perchè tanta frode? Perchè i diritti doganali sono assai forti, e perchè le bestie, introdotte in Belgio per via legale, devono passare un periodo di quarantena in vaste stalle comuni, dove vengono trattate assai male, deperiscono e perdono del loro valore.

«Ed ora, di contrabbando, se ne fa sempre?».

«Dove c'è una frontiera, il contrabbando non manca mai. Soltanto, in confronto a prima, è roba da ridere».

Per orgoglio professionale, il contrabbandiere non mi diceva che i capi delle due bande più importanti erano già tutti sotto chiave; mentre quelli della terza dovevano raggiungerli alcuni giorni più tardi, e ancor oggi naturalmente ci sono.

«Ma le bestie come le portavate?».

«Nei primi tempi a piedi, dal punto di partenza a quello d'arrivo. I doganieri non s'accorgevano di niente. Soltanto l'indomani, perlustrando la zona, scoprivano le peste del passaggio. Ma ormai era troppo tardi. Del resto, quando ci sentivamo in pericolo, lasciavamo le mandre sul pascolo di qualche signore del paese che non aveva difficoltà a provare la sua innocenza».

«E gli utili? In comune?».

«Oh, no. Il capo impegnava il capitale, per l'acquisto delle mandre ed era giusto che avesse il guadagno più forte. Noi, ci pagava a giornata. Settantacinque franchi. Ma adesso, con la crisi... Cala oggi e cala domani, siamo scesi a trenta franchi appena».

Come si passa

E per questo tenue compenso il rischio della galera. Quando uno viene colto sul fatto, la condanna è inevitabile: da quattro mesi a due anni, con una multa calcolata sul doppio dei diritti doganali che si volevano frodare.

— Il mio capo — dichiara con orgoglio il liberato — deve pagarne una di trecentomila franchi.

— Ma li ha?

— Neanche la quarta parte. Se avesse fatto economia, avrebbe potuto ritirarsi un anno fa, con un paio di milioni; ma si è mangiato tutto. Quando uscirà, la dogana gli starà alle calcagna. E, appena guadagnerà qualche cosa, sequestri su sequestri.

— E adesso come fate?

— Adesso portiamo le bestie al confino con dei camions, le facciamo traversare a piedi, e subito le riprende un altro camion che le avvia a tutta velocità verso l'interno. Così i doganieri hanno un bel seguire la traccia: la mandra non la ritrovano più.

La conversazione si è fatta generale. Ognuno mi racconta quale è la sua specialità. Il primo è bravo soprattutto per guidare le mandre di bovini, facendole marciare nelle acque dei rivi, in modo da non lasciare traccia; ma il difficile sta nell'ottenere che le bestie non si mettano a muggire e non diano l'allarme. Un altro interviene per i suini: quando si tratta di grossi maiali, stabilisce un sistema di funivia fra le due rive e li scarrucola tranquillamente. Se sono soltanto dei porcellini di latte, li fa trasportare a dorso d'uomo, dentro dei fagotti imbottiti, dove si addormentano.

— Ma, in complesso, in quanti siete?

— Di solito una banda conta una diecina di luogotenenti che assecondano il capo: guidatori di camions, guide per i sentieri a terra, ricettatori, sensali che procurano i contratti.

Una scommessa perduta

Ma quello che più mi sconcertava era il caso dell'arrestato appena rimesso in libertà. Che avrebbe fatto, adesso?

— Quel che ho fatto sinora... Il contrabbando è come un veleno: quando lo si è avuto nel sangue per vent'anni, non se ne guarisce più. Del resto, conosco il mestiere e non è tanto facile pigliarmi...

Mi guarda con un sorriso scanzonato:

— Ho cinquant'anni. Scommettiamo che se scappo non mi raggiunge neanche lei?

Esito. Immagino qualche trucco, ma appunto per questo la proposta non mi dispiace. Cavo di tasca un foglio da cinquanta e lo metto sul tavolo.

— Naturalmente — aggiunge il contrabbandiere — bisogna fare le cose per bene. Vale a dire che lei si metterà in mezzo al cortile, mentre io arriverò con una mucca per uno dei quattro passaggi che vi danno accesso. Appena mi vede, mi corre dietro. D'accordo?

— D'accordo.

Ecco, seguito da un codazzo di quelle buone lane che si allineano contro il muro per godersi lo spettacolo, vado a mettermi in mezzo all'aia, perplesso e poco convinto. Giro sui talloni, lentamente. L'attesa è lunga: dove saranno andati a cercare la mucca?

E quando meno me l'aspetto... Eccoli, proprio di fronte a me. Scatto, più pronto che posso, e guadagno rapidamente terreno, mentre l'uomo sta rivoltando la bestia. Non sono più che a dieci metri. Cinque. Allora succede l'imprevisto.

Il contrabbandiere s'è aggrappato alla coda del mite quadrupede, e quando già mi credo a tiro, gli spara una potentissima pedata sul ventre: un muggito, un balzo. La vacca fila come impazzita dal dolore; l'altro, senza mollare la coda, salta come una palla, [illegible] sventola peggio d'una bandiera. In pochi attimi si è dileguato... e i miei cinquanta franchi con lui.

Sergio Ugliani

Lo smistamento d'una mandra, dopo il passaggio della frontiera con i camions.

La Madonna in cima al Grappa

Un balcone sul Brenta

Bassano del Grappa, ottobre.

Bassano è un centro di commercio agricolo fra i più importanti d'Italia ma da settembre ad ottobre è anche un centro di escursioni e un ritrovo di pittori, perchè le passeggiate sono fra le più amene e le vedute splendide, per chi conosce un po' l'arte e per chi tenta, un ora, di fermare qualche impressione sulle tele, con le mestiche e gli inchiostri che, qui, sono una specie di ferro del mestiere.

Il castello fu eretto da Ezzelino da Romano e fu la sede dell'Abate mitrato; ha mura alte e vecchissime, ma la posizione dominante nella quale è collocato, lo fa sembrare un osservatorio con delle finestre aeree, spalancate su tutti gli orizzonti.

Da Bassano, a Possagno, a Crespano, a Cavaso, la strada è assai comoda e di una impareggiabile gaiezza.

Il cuore di Canova

Chi arriva a Possagno vuol vedere il tempio di Canova la cui salma è raccolta in una grande urna di marmo. Mentre Roma gli sollevava il mausoleo, Venezia chiedeva il privilegio di possedere il cuore del divino artefice.

Accanto al colossale monumento al Doge Giovanni Pesaro, attribuito al Longhena con le sculture del Maestro Sassone, Melchiore Barthel una pesante concezione carica di ornamenti e di statue gigantesche, alcune delle quali allegorie strane e macabre, tipica espressione del Barocco, il monumento al Canova, morto a Venezia il 13 ottobre 1822, è uno dei più caratteristici dell'arte neoclassica.

Il cuore si trova in un vaso di porfido.

La concezione generale dell'opera risale allo stesso Canova, che ne dette il progetto, non eseguito, per il monumento a Tiziano, adattato poi dallo scultore per l'imperatrice Maria Cristina d'Austria in Santo Stefano di Vienna. Si sa, a questo proposito, che l'opera monumentale fu condotta a termine nel 1827 col denaro che la pietà fraterna dell'amico Leopoldo Cicognara potè raccogliere con i contributi di tutta l'Europa.

La casa di Possagno è ai piedi del colle, ma i modelli, i disegni, i gessi, si trovano nella gipsoteca. Da Possagno la strada si apre verso il castello di Caterina, e i nomi dei cittadini illustri che vi passarono rifioriscono sulle labbra di tutti come se il tempo li avesse resi famigliari, da quel cardinale che volle [illegible] da par suo le feste promosse da Principi ed artisti in un delizioso soggiorno autunnale, a Lorenzo Lotto che par più vivo nelle sue stesse opere.

Veramente Giuseppe Sarto, allora, non era Cardinale, e, meno ancora, si sognava di divenir Papa. Non aveva desiderii e non conosceva ambizioni. Molti e molti anni or sono fu Giuseppe Sarto che condusse e guidò la prima comitiva di fedeli che saliva alla Cima del Grappa per assistere alla benedizione della Vergine.

D'allora, ogni mese, fino alla fine di settembre, quasi ogni giorno, i pellegrini passano sullo stesso solco.

Giuseppe Sarto, secondo le regole della chiesa, volle partire di notte, col lume tremante delle stelle. Egli aveva una esemplare modestia ed una profonda bonomia. Lo [illegible] i cittadini di Riese, ma lo adoravano quelli di Asolo, di Crespano, di Bassano, perchè tutta la vallata lo vedeva attraverso le sue grandi virtù di Uomo e di Sacerdote.

D'allora i valligiani lasciano le borgate col lume delle stelle e giungono, adagio adagio, alla cima del Grappa. Giuseppe Sarto rese meno faticosa la strada che, trentaquattro anni or sono, era assai dura, cavalcando una muletta bianca che i più vecchi ricordano anche adesso.

Gli alpini di Crespano

Vi sono dei numeri che nessuno potrà dimenticare: anni, giorni, ore: 1917 e 1918, novembre e dicembre del 1917, giugno del '18, 16 di giugno, dalle tre del mattino alle 11 della notte.

Le parole sono di un bollettino di guerra e, a Bassano, sono stampate in tutti i cuori: «...sul Grappa, sotto l'impeto delle truppe della quarta armata, la fronte nemica è crollata. Non è possibile valutare il numero dei prigionieri che scende a torme dalla montagna; l'artiglieria nemica è tutta catturata...».

Gli alpini di Crespano, hanno inaugurato l'altro giorno un cippo in val Calcina, alla quale si sale per l'Artesan, e v'è una nobile leggenda di Manaresi, che la gente si ferma a trascrivere fra i suoi ricordi più cari: «Su queste aride quote — termopili del Grappa e della Patria in armi — Alpini ed artiglieri alpini — scrissero col sangue una pagina eroica — gli scarponi di Crespano — esaltando gli eroi — ai giovani ne additano il nome e l'esempio...».

Lì vicino è tutta una fioritura improvvisa che sembra davvero un dono di Dio. Fino all'altro ieri, gladioli e tuberose, ornavano una tomba. Oggi erano fiori più schivi, dell'estate che declina, portati da mani pietose alla tomba della Marescialla d'Italia: «Margherita Giardino, Marescialla d'Italia — del suo sposo fu per vent'anni — la luce, la forza, la fede — or qui l'attende — per riposare con lui — vicino ai suoi soldati — ai piedi della Madonna — nella misericordia del Signore».

La Madonna è in cima. Si racconta che, di notte, ogni notte, la stella più lucente le metta un corimbo scintillante sulla testa. La gente, giungendo dalle città e dai paesi, ne parla. Simile a una apparizione celeste, la Madonna del Grappa è l'immagine sacra ed il simbolo vivo del Sacrificio. Per [illegible] mesi la battaglia le divampò attorno. Vide crollare la più fiera e bella gioventù d'Italia, [illegible]. Il 14 di gennaio del 1918, dopo una lotta accanita, colpita dai proiettili, fu mutilata. Le ferite parvero un segno e un presagio. Ma, tre anni dopo, la Vergine di bronzo, col bambino sulle braccia, fu ricollocata sulla vetta uguale al destino dell'Italia rifatta, più alta, sotto il cielo stupendo.

Da una settimana i germogli più teneri fioriscono ai suoi piedi. Non sono fiori di giardino. Sono l'emblema più puro della [illegible].

Ogni anno, di questi tempi, nelle vigne, nei [illegible], nei voti, nelle coppe, nelle [illegible] e aristocratiche, da tutti i lidi, per i nostri morti e per tutti i morti, li portano le mamme, e nessuna sa chi sia...

G. O. G.

LE ARTI

Italiani in Germania

La grande collezione, edita dalla Libreria dello Stato a cura del Ministero degli Affari Esteri, che, iniziatasi con gli studi del Maggiorotti e del Manfroni su gli architetti e i colonizzatori italiani del medioevo, si propone di illustrare in una serie vastissima di volumi sontuosi tutta quanta «L'opera del genio italiano all'estero», affronta ora — fatica particolare di Federico Hermanin — un argomento del più alto interesse: *Gli artisti italiani in Germania dal principio del medioevo all'inizio del secolo XIX*. Questo primo volume, bellissimo anche per formato, carta, stampa e illustrazioni che tra figure nel testo e tavole separate sono duecentoquarantaquattro (Roma, lire 270), tratta degli architetti; nel secondo l'Hermanin parlerà degli scultori, stuccatori e ceramisti, e nel terzo dei pittori e degli incisori. Anche soltanto a sfogliar le immagini un panorama immenso s'apre ai nostri occhi. Ma a passar poi al testo dove l'Hermanin ha elencato nomi, testimonianze, notizie con una precisione talvolta un poco arida e monotona ma necessaria al carattere più documentario che esegetico dell'opera, ci prende veramente un orgoglio per questa terra irresistibile d'espansione, per questa ricchezza inesausta di capacità di lavoro e di genialità di cui il costruttore italiano — artista oppure esecutore — dà prova fin dai secoli bui obbedendo ai richiami della gente del Nord, amatrice di luce latina, ed infiltrandosi con migrazione incessante dalle alte valli lombarde attraverso la Svizzera lungo il Reno sino in Scandinavia. «A Lund a costruire la magnifica cattedrale svedese lavorano indubbiamente gli stessi maestri lombardi, che per Enrico IV imperatore, fra il 1082 ed il 1106, avevano lavorato a ricostruire il duomo di Santo Stefano a Spira».

Lasciamo per un momento il campo dell'indagine storica e tentiamo con un piccolo sforzo di fantasia di ricercarci un tempo ed in esso gli uomini col fardello dei loro sentimenti e pensieri. Ecco: una catena formidabile di montagne mai note dai passi infidi dove la bufera imperversa e la leggenda alligna paurosa divide l'Alta dalla Bassa Europa. Là son le nebbie e le foreste teutoniche di cui Tacito resta ancora il descrittore, qua le bianche nubi aleggiate e le pianure ridenti italiane. Le comunicazioni son scarse ed incerte; per giungere dalla valle padana in Slesia o nel Brandenburgo o nel Meclemburgo occorrono settimane e settimane di viaggio a piedi. Come saigono a Treviri o ad Aquisgrana, a Colonia oppure a Magdeburgo le notizie che in questo o in quel borgo italiano lavora un architetto o una schiera di maestri muratori adatti a costruire un duomo, a rifabbricare un convento? Se si pensa alle mille peripezie cui va incontro un messaggio affidato magari a mercanti che scelgono di paese in paese per dei mesi, oggi taglieggiati dai ladroni, domani moribondi di peste in una capanna, la cosa ha del misterioso. Eppure un bel giorno, quasi miracolosamente, il messaggio perviene in quelle mani, forse in un villaggio della Val Mesolcina, patria gloriosa dei maestri comacini. E' un vescovo Nicezio che intorno al 550, volendo a Treviri rifar l'antica cattedrale fondata sulle mura di un edificio classico romano, si rivolge a un suo amico Rufo, vescovo di Torino, e questi gli invia maestri pratici di costruzioni in pietra, scrivendogli: «*Artifices de partibus Italiae accitos ad vos transmisit*»; è l'imperatore Ottone III che nell'anno 997 chiama a decorare il Palazzo e il Duomo d'Aquisgrana un tal pittore Johannes. Allora il piccolo uomo, Johannes pittore oppur l'ignoto architetto di cui manco ci è pervenuto il nome, si mette in viaggio per vie maestre e poi per ripidi sentieri incontro alle nevi alpine e ai grandi fiumi allemanni. Lascia moglie e figli che forse non rivedrà più. Ha con sè l'esiguo bagaglio dei pennelli e dei compassi, la pianta del Duomo di Novara o di Aquileja, spinge la sua mula, e va. Passeran gli anni, e un giorno quell'artista scriverà nel tempio magnifico sorto per il suo ingegno una dolorosa parola di nostalgia e di rimpianto: «*A patriae solo rapuit me tertius Otto*», dal patrio suolo mi tolse Ottone terzo. Ma l'opera sarà creata; e un italiano — ancora una volta — vi avrà lasciato la sua impronta. E dal medioevo si passa al Rinascimento, e via via ai secoli barocchi e al neo-classicismo. E' nella seconda metà del Quattrocento che in Germania, dopo duecentocinquant'anni ch'era cessata, ricomincia a farsi sentire l'influenza italiana e romana, con l'ammirazione dei principi germanici e di grandi mercanti come Francesco Fugger (una specie d'Agostino Chigi tedesco) per l'opera dei nostri artisti, da Giovanni Maria Nosseni ai mantovani Sigismondo, Antonio e Bernardo di Pontano, ai Viviani, ai Pallago, ai maestri grigionesi Paur e Niuroni, Gabriele de Gabrieli, all'Albertalli, ai Barbieri, allo Zuccalli, ai Viscardi, a Gaetano Chiaveri che alza la stupenda Chiesa di Corte di Dresda, ad Alessandro Galli Bibiena autore della Chiesa dei Gesuiti di Mannheim, al suo successore nella Corte Rabaliatti, ad Antonio Petrini, a Giovanni Francesco Guernieri che il Landgravio d'Assia, Carlo, chiamò a disegnargli il parco di Wilhelmshöhe sui ricordi di Frascati e di Tivoli, e finalmente al neo-classico Giambattista Salucci, architetto della Corte del Württemberg. Da Treviri ad Aquisgrana, da Augsburg a Magonza, da Colonia a Dresda, da Passavia a Ludwigsburg, da Monaco a Mannheim, l'arte ed il pensiero italiano han dunque portato luce, con le loro forme serene ed il loro equilibrio classico di idee e di azione. E' bene lo si sappia. Ed è bene lo si ricordi: in Italia ed altrove.

*** A Torino, nella sala d'arte Lombardi di Piazza Castello 25, il pittore Petrella da Bologna espone una cinquantina di studi recentissimi eseguiti a Venezia. In queste piccole pitture trattate con una tecnica franca e con misura coloristica, è notevole il taglio del motivo, la delicatezza del tono che di volta in volta ricorda Manet, Guardi e il [illegible], specie in certi cieli luminosissimi. Il Petrella studia soprattutto la luce, nelle sue varie gradazioni lagunari. La sua pittura, per ora, non si distacca dall'impressionismo; è quasi sempre pittura [illegible] e sorvegliata, [illegible].

*** L'arch. Massimo del Fante, nella rivista «Costruire», insiste sulla necessità di fornire alla erigenda Casa Littoria sulla Via dell'Impero una spianata sufficiente alle grandi adunate di folla, anche demolendo la Torre dei Conti.

mar. ber.

TEATRI CONCERTI CINEMA

"Il vecchio ragazzo" di Adami all'«Alfieri»

Il vecchio ragazzo, ossia la marchesa intrigante. Se non ci fosse la marchesa, non ci sarebbe neanche la commedia. E' la marchesa Clorinda che accita nel cuore di Nannetta gelosie e puntigli, è la marchesa Clorinda che sorveglia quel vecchio ragazzaccio di Claudio Armandi, e ne controlla ogni gesto, ogni scappata, ogni velleità; è la marchesa Clorinda, infine, che reca lo scompiglio in due esistenze che, bene o male, per trent'anni erano trascorse l'una accanto all'altra, con molte burrasche ma senza catastrofi. Nannetta e Claudio non sono marito e moglie, ma vivono coniugalmente; e da un pezzo Claudio mette alla prova la pazienza di Nannetta. Gran cacciatore, di selvaggina e di donne, Claudio non vuole invecchiare; ogni occasione gli è buona; giovani o meno giovani, pulzelle o maritate, tutte gli sono care, nessuna gli è indifferente. E Nannetta a far finta di nulla, a sopportare, a perdonare. Ma ecco, entra in scena la marchesa Clorinda; pettegola, cocciuta, invadente, essa tanto fa, tanto dice e riferisce, che Nannetta perde un brutto giorno quella sua ammirevole virtù di comprensione e di rassegnazione, e dà battaglia a Claudio. E' loro ospite Roberta Lauli; e tra Roberta e Claudio già si abbozza il solito intrigo. Questa volta Nannetta si ribella: istigata da Clorinda invita decisamente Claudio a smetterla. Questi si scrolla le spalle; Nannetta fa un passo falso e credendo di risolvere la situazione chiede telegraficamente soccorso al marito di Roberta. E' costui uno scemo, e non risolve nulla. Ma Claudio accetta la sfida e per puntiglio, per affermare clamorosamente la sua libertà, fugge con Roberta. Non passerà molto tempo, e Roberta, a sua volta, lo tradirà. Claudio comprende; è venuta la volta di invecchiare sul serio. Pel momento si allontana; va in Africa a caccia con una compagnia di amici; un modo come un altro di dimenticare, di evadere e di illudersi; poi ritorna e ritrova, allora, la sua vera, la sua brava compagna, la Nannetta d'un tempo che ancora e sempre lo ama, lo comprende, lo consola, presso la quale è bello anche invecchiare, o forse in una dolce intimità ricercare i sogni della giovinezza lontana.

Questa dal più al meno la trama della commedia, che come vedete non è ricca nè di eventi nè di novità. Molte, in compenso, le parole che gli attori dicono; molte parole a descrivere, narrare, illustrare in ogni modo e per ogni verso la situazione. Non sapremmo quante volte gli stessi motivi, del cuore di lui che non vuole invecchiare, della sfacciataggine e impudenza della marchesa Clorinda, di Nannetta che pur nel dispetto ama, e che fingendosi delusa e rassegnata pur attende ancora, non sapremmo dire quante volte questi temi sono ripresi, spiegati, dimostrati, esemplificati, ma certo si ha la sensazione che la commedia non proceda mai, che nei tre atti non avvenga nulla all'infuori di questo gran parlare della stessa, immobile situazione. Dal principio alla fine, dal primo all'ultimo atto noi ritroviamo costanti le posizioni dei personaggi, gli atteggiamenti e gli stati d'animo; appena appena una piccola variazione che consente all'ultima scena il ritorno di Armando tra le braccia di Nannetta. Finalmente il passare degli anni ha servito a qualcosa: se non a convincere del tutto Claudio, almeno a concludere. E altro difetto della commedia è l'incertezza tra i toni comici, quasi farseschi che si affermano specie nel primo atto, e una sostanza psicologica, sentimentale, che vuole essere tenera, pungente, talvolta elegiaca. La fusione dei toni è in questo genere delicato, comico-sentimentale, non sempre facile, ma necessaria. Diversamente nasce quel costante equivoco di impostazione per cui le stesse parole e gli stessi stati d'animo ripetuti a poca distanza assumono valore totalmente diverso, quasi contrastante, e mettono lo spettatore nell'imbarazzo e nel dubbio. Si fa sul serio o si fa per ridere? Vi sono tuttavia nella commedia tratti gentili, e uscite [illegible] che hanno simpaticamente intrattenuto gli spettatori. Il pubblico s'è infatti divertito, anche per quella bonomia indulgente e piacevole, di cui l'Adami sa, con grazia, irrorare le sue fantasie. Cauduro ha tratteggiato uno dei suoi soliti personaggi vivaci e brillanti; e la Carli, con accurata recitazione, una sobria figurina di donna anziana e pur dolcemente amorosa. Tutti insieme gli attori, la d'Altavilla, la Baghetti, il Baghetti, hanno contribuito al successo, che è stato cordiale, con rinnovati battimani. Anche l'autore dovette presentarsi più volte alla ribalta.

f. b.

Il Teatro Sociale di Biella riaperto dopo i restauri

Biella, 18 notte.

Questa sera al nostro massimo teatro, «Il Sociale», riaperto dopo mesi di chiusura, durante i quali sono state compiute notevoli opere di restauro e di abbellimento, si è inaugurata con la Tosca di Giacomo Puccini una breve stagione lirica, che si concluderà [illegible]

[illegible]

La stagione lirica al "Metropolitan" La partenza del gr. uff. Gatti-Casazza

Genova, 18 notte.

[illegible]

Sullo schermo: *La morte in vacanza*, di Mitchell Liesen - *Ninna-nanna*, di Walter Disney.

Mitchell Liesen fu il delicato e accorto regista de *Il canto della culla*; subito dopo s'è scelta come soggetto la fortunata commedia di Alberto Casella, *La morte in vacanza*; e, alla sua maniera, l'ha rispettata fino allo scrupolo. La strana favola si svolge in una ricca villa italiana, la casa del duca Lamberto di Cattolica; vedete come se l'immaginano ad Hollywood, o, almeno, come se l'immagina il Liesen, una ricca villa italiana. [illegible]

[illegible]

Ninna-nanna è un altro disegno a colori del Disney: è un po' «ninna-nanna» illustrata, un po' il sogno d'un bimbetto piccino piccino, il regno dei suoi piaceri proibiti, delle cose che «non si devono toccare», uno strano parco dove aghi e chiodi, forbici e temperini, coltelli e ordigni, penne stilografiche e zolfanelli, [illegible] una curiosissima animata serie di lievi avventure e disavventure. Il filmetto ha sovente trovate gevoli di grazia, è ben aiutato da una ottima musichetta.

m. g.

Il film «Campo di Maggio»

Masse attrezzisti e tecnici iniziano il lavoro all'Isola d'Elba

Livorno, 18 notte.

Da qualche giorno si è trasferita all'isola d'Elba la compagnia cinematografica costituita da Gioacchino Forzano per la realizzazione sullo schermo di *Campo di Maggio*.

Si conoscono oggi i protagonisti del film, che verrà girato in due versioni originali; essi sono Corrado Racca, per la versione italiana, e Werner Krauss — l'interprete maggiore che la Francia abbia avuto sulle scene europee — per quella tedesca. Le altre parti principali sono state affidate a Marcello Giorda (Cambronne), Enzo Biliotti (Fouché), Giorgio Capecchi (Metternich), Ugo Soldarelli (colonnello Mallet), Carlo Vittorio Duse (Marchaud), Emilia Varini (Letizia).

Una importante ripresa ha avuto svolgersi ieri sulla spiaggia del Lido. Granatieri, lancieri, guardie del Re e marinai erano già sul posto e con loro Forzano, attorniato da una schiera di operatori e di tecnici; [illegible]

Per la realizzazione cinematografica di *Campo di Maggio*, Portoferraio è trasformata. [illegible]

[illegible]

La stagione concertistica all'Augusteo

Roma, 18 notte.

L'Accademia di Santa Cecilia e la Filarmonica hanno già licenziato i loro programmi per la stagione che, predisposta dalla R. Accademia di Santa Cecilia, si svolgerà dall'11 novembre fino a tutto il 28 aprile all'Augusteo, e dal 16 novembre fino al 12 aprile [illegible]

[illegible]

Oggi alla radio

[illegible]

AL VITTORIO EMANUELE [illegible]

Da Bruxelles a Napoli in bicicletta per porgere voti ai Principi di Piemonte

Napoli, 18 notte.

[illegible]

I danni alle uve per le grandinate in provincia di Alessandria

Alessandria, 18 notte.

[illegible]

Si accorge due mesi dopo di essere stata derubata

Alessandria, 18 notte.

[illegible]

Rubano dieci macchine da scrivere sotto gli occhi dei passanti

Como, 18 notte.

[illegible]

Grave scontro fra una motocicletta e un autocarro

Serravalle Sesia, 18 notte.

[illegible]

Danni per un milione nell'incendio dello jutificio

Novi Ligure, 18 notte.

Alle 17,20 di questa sera si è sviluppato un grosso incendio nel magazzino juta dello stabilimento Jutificio di Arquata Scrivia S. A. Fratelli Bruzzo di Genova. Sono prontamente accorsi sul posto i pompieri di Novi e di Genova con cinque autopompe e stanno lavorando tuttora attivamente per domare la combustione di circa 3 mila balle di cascami, combustione dovuta a un corto circuito di un elevatore elettrico. I danni si calcolano a un milione di lire, coperti da assicurazione. La sospensione del lavoro in seguito all'incendio, dato che il fabbricato e i macchinari non hanno subito danni, durerà pochissimi giorni.

Due gravi incendi nel Milanese

Milano, 18 notte.

Nel pomeriggio di oggi un violento incendio si è sviluppato in un vasto capannone isolato, sito in via Bernina, di proprietà della ditta [illegible], che esercita il commercio dei lubrificanti. Mentre vi telefoniamo l'incendio continua tuttora. I danni, secondo le prime constatazioni sono assai ingenti.

Pure nel pomeriggio di oggi un incendio si è sviluppato, a Paullo, nel cascinale di proprietà di tale Luigi Rossi. Sono accorsi prontamente i pompieri con quattro autopompe. Dopo alcune ore di febbrile lavoro l'incendio è stato domato. I danni ascendono ad oltre 200 mila lire.

Fulmine che risparmia un parroco ed uccide un cane ed una mucca

Genova, 18 notte.

La notte scorsa verso la mezzanotte un improvviso temporale si abbatteva sulla riviera di Levante. Nella chiesa di S. Apollinare presso Sori un fulmine dopo aver danneggiato il soffitto della canonica penetrava nella camera dove dormiva il parroco don Castagnola uccidendo il cane che era accovacciato presso il letto ma lasciando incolume il reverendo.

Continuando nella sua corsa il fulmine è passato nella casa abitata dal fittavolo del parroco danneggiando alcuni mobili. Passava quindi nella stalla attigua uccidendo una mucca.

Bimbo schiacciato da un rullo

Piacenza, 18 notte.

Stamane, verso le ore 11, sulla strada denominata Barattiera, situata in località Campremoldo di Gragnano, transitava una trattrice pilotata dal meccanico Emilio Prazzoli. La trattrice trascinava pure un pesante rullo di pietra guidato dal contadino Giovanni Garatti di 20 anni. A un tratto si avvicinava al rullo, per curiosità, il bambino Mario Fava di 2 anni, il quale disgraziatamente, perduto l'equilibrio, cadeva sotto il rullo. Il povero bimbo riportava così la frattura della base cranica. La morte è stata istantanea. I carabinieri hanno proceduto al fermo del Prazzoli e del Garatti per accertare le loro responsabilità.

La burla ad una donnicciuola che vuol salvare un'anima dall'inferno

Aosta, 18 notte.

La valligiana trentacinquenne Nicoletta Celestina di St. Cristophe che alcuni anni fa ebbe in eredità da un possidente una casa ed un bel gruzzolo, ricevette alcuni giorni fa la visita di due mercanti ambulanti, marito e moglie, che furono da lei rifocillati con un pranzetto. L'indomani la donna ritornò dalla Celestina per raccontarle che, nella notte precedente il defunto possidente le era apparso in sogno dicendo di essere all'inferno. Come fare a liberarlo? La mercantessa, improvvisatasi fattucchiera si diede a eseguire davanti alla donnetta esterrefatta misteriose pratiche di stregoneria, e riuscì ad estorcerle in seguito ben 1800 lire. La Celestina, quando una vicina le ebbe aperto gli occhi non tardò ad accorgersi della truffa di cui era stata vittima e denunciò il fatto. Oggi la fattucchiera improvvisata e il marito sono stati arrestati. Essi sono tali Angela Pusay di 23 anni e Giuseppe Peretti di 26 anni da Torino.

Contrabbandieri messi in fuga che abbandonano il bottino

Como, 18 notte.

Da diverse località della provincia vengono segnalati episodi di contrabbando. In Valle Intelvi dei contrabbandieri sono stati messi in fuga dalle guardie di finanza, che hanno sequestrato un ingente carico di zucchero e caffè. A Bocchetta Fugherina la stessa [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Ottobre 1934-XII

[illegible]

TEMPERATURA DI TORINO

[illegible]

Le previsioni del tempo

Roma, 18 notte.

[illegible]

Fallimenti

[illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 18 Ottobre 1934 - A. XII.

Mercato con orientamento completamente mutato. Già sin dall'inizio le buone disposizioni affiorano ed assorbite le poche vendite residuali, la domanda prende il sopravvento e le quotazioni di tutti i valori migliorano gradatamente. I progressi abbastanza sensibili si consolidano e si intensificano fino alla chiusura che avviene ai massimi della giornata. I vantaggi maggiori sono stati per i Fondi Pubblici, Bankitalia, ex Ferroviari, Elettrici, Fiat e Snia Viscosa.

[illegible]

TRIESTE, 18. — [illegible]

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 18 Ottobre 1934-XII

[illegible]

MILANO, 18. — [illegible]

GENOVA, 18. — [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

BORSE ESTERE

LONDRA, 18. — [illegible]

ZURIGO, 18. — [illegible]

PARIGI, 18 Ottobre 1934

[illegible]

MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

POLLAME E UOVA

[illegible]

VINI

[illegible]

MERCATI DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipi

17 Ottobre 1934-XII

[illegible]

18 Ottobre 1934-XII

[illegible]

PELI

superflui, nei deformi, angiomi, macchie di vino, cicatrici, verruche, vengono radicalmente estirpati con metodo speciale assolutamente indolore.

Dottore VIGLEZIO

Torino, via Massena 56.

EMORROIDI

cura rapida SENZA OPERAZIONE

Dr. COTTI R.

La spedizione italiana in Groenlandia

Undici giorni isolati tra i ghiacci

Si leva il campo: nello sfondo, il ghiacciaio a picco sul mare e la punta Gilberti.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Dalla «Njall», Settembre.

Fuori della tenda squassata senza pietà urla l'uragano, sono le due, del 22 agosto; quando l'alba gelida sarà apparsa dovremo lanciarci già pel ghiacciaio Milano, poichè all'appuntamento colla Njall sarebbe fatale mancare. Si pensa senza desiderio che fra poche ore ciò dovrà avvenire.

Ma quando, alle sei e mezza, la slitta, dissepolta dalla neve è pronta non si ha che una volontà, correre, fuggire verso il mare, verso la piccola nave calda. Ma la neve cela insidiosa i crepacci, traversiamo i ponti carponi, trascurando la prudenza. I tre che tirano la slitta assicurati solo alle funi di traino a tracolla invidiano i due che procedono in cordata, il primo di questa apre la pista, sa che ad ogni istante può inabissarsi in un baratro celato e cederebbe volentieri il posto. L'ultimo, dietro la slitta, sa che può capitargli altrettanto e non se ne stacca.

Nel labirinto dei ghiacciai

Infatti essa e Martinoni precipitano; grazie alla sua poderosa muscolatura egli riesce a sostenersi al veicolo e vengono tratti in salvo. L'ora impedisce di commuoversi. E' impossibile distinguere i crepacci e si passa sui ponti di neve fresca, estremamente pericolosi. Oggi la salvezza è nella rapidità.

L'intrico dei crepacci è più insidioso al centro del ghiacciaio ma dobbiamo lasciarci trasportare dal labirinto di crepe, del quale, in sostanza, siamo prigionieri.

Così attraversiamo tutta la valle glaciale per tre volte sempre cercando invano di avvicinarci e costeggiare la seraccata di destra. Gasparotto cade in un crepaccio. Siamo letteralmente inzuppati d'acqua e le crepe non ci lasciano tregua, nè possibilità di seguire una direttrice di marcia. Mai nulla che ci guidi, fuor che l'istinto, in questa tormenta che acceca.

Gasparotto finisce in un secondo crepaccio e non si riesce ad estrarlo; Sommi, corso in aiuto è sprofondato in un altro. Quando sono in salvo, si può immaginare come la marcia rallenti.

Alle 11 e 30 avviciniamo la seraccata di destra, a cinquanta metri sventola l'unica bandiera di segnalazione posta nell'andata. Come abbiamo individuato il punto ha del miracoloso! Siamo trasformati, sentiamo la Njall vicina!

Ma ora la slitta affonda interamente pur di trascinare una cosa, noi continueremo per ore a sprofondare nella neve fradicia, fino alle anche.

La marcia è estenuante, non ne possiamo più ma tiriamo avanti; anche su una contropendenza dove ci par che le forze siano per finire e viene da alcuni rinnovata la proposta di abbandonare la slitta. Tanto, la Njall è vicina!

Ma laggiù è il mare, avanti!

Ma fino a quando? E come caleremo il materiale dal salto di ghiaccio? Quasi tutti vorrebbero disfarsi della slitta. Invece la trasciniamo fino al costone che in salita non eravamo riusciti a superare col carico, non solo, ma al momento di lasciarla li uno dice di aver scoperto un passaggio e ci si avventura sulla china di neve fradicia, sostenendo con delicatezza il prezioso veicolo.

Pur che non si parta in valanga!

Sotto, è il mare ma la Njall non si vede.

Potrebbe essere la tragedia, ma uno si mette a cantare.

Passeremo? Sì, ora siam fuori dal salto sul mare, tocchiamo il piano.

La Njall non c'è.

Le nostre facoltà di resistenza sono agli estremi. Riusciamo a piantare la tenda e finiamo di montarla nudi. Privi degli abiti fradici e gelidi ci si sente meglio.

Così, spogli di tutto, attorno al fornello, iniziamo i lunghi giorni d'attesa in cui opporremo all'Artide infuriata solo l'arma della pazienza.

Attesa angosciosa

29 agosto. — *La tenda, piantata dove s'è potuto è allagata e tre vivono su un terzo di essa pavimentato colle assi di una cassa di viveri poste sopra le scatolette di carne. Un altro abita su una cassa.*

Si dorme con parte dei sacchi da bivacco nell'acqua.

Chissà quando potremo dirci vestiti; Sommi ha un pullover invece dei pantaloni. Che sarà accaduto alla Njall?

31. — *Lavorando coll'acqua di fusione della neve fino ai polpacci trasportiamo la tenda in luogo asciutto. Il ritardo della nave comincia a preoccupare, il pack è proibitivo. Sulla vetta della morena piantiamo un ramo con una camicia, per segnalarci a chi verrà. Riduciamo il consumo dei viveri e del petrolio.*

1° settembre. — *E se la Njall fosse perita? Quando, nonostante l'uragano, esaminiamo il pack dal «Monte della bandiera» ogni supposizione è lecita: ghiacci e tempesta non consentono a nessuno di venirci ad imbarcare. Dove sarà? Alla piccola baia, bloccata, a Scoresby?*

Abbiamo viveri per sei o sette giorni, riduciamo le razioni al minimo; se entro due giorni non vedremo la possibilità di essere rilevati penseremo ad attraversare il Sund, fino a Capo Hope, 40 chilometri di pack difficilissimo, fratturato ma privo di canali. Dovremmo tenere e calare continuamente la barca fra i ghiacci e l'acqua, vincere la deriva.

Parole! Se questa ci trasporterà al largo sarà la fine.

In seguito ci diranno che avremmo percorso al massimo un chilometro e mezzo.

Il giorno seguente il ghiaccio non permetterebbe neppure la marcia lungo la costa alla barca a remi.

La pioggia entra nella tenda e il vento spinge i teli verso l'interno; lo spazio utile è talmente ridotto che due devono stare semi sdraiati. Meglio, il nutrimento scarso obbliga ad economizzare energie!

Tutti sono coscî della gravità della situazione. E pensare che se attraverseremo il pack staremo peggio! «Ma allora saremo più nutriti», osserva quello che voleva mangiare le cotiche del lardo invece di rimetterle in pentola dopo che erano state succhiate e masticate una sola volta da tutti.

Tentiamo un coro, ma ci vuole un po prima che tutti entrino anche coll'anima nel gruppo canoro; per qualche tempo scordiamo le nostre miserie, ma poi si sconfina nel patetico

«L'è ben ver che mi slontani
dal paìs ma no dal cuor».

Gira, gira, ma restiamo sempre lì, nonostante tutti i ritornelli allegri dei canti delle Alpi!

Ora il coro ha raggiunto il pathos necessario, continuerebbe bene, sommesso, ed intonato, invece chissà perchè sconfina. Senza che vogliamo si snoda dal repertorio la sua canzone che non cantiamo mai:

Oggi il mio cuore è pieno di nostalgia...

Perchè? forse per la ragione per cui il cuore involontariamente chiude:

«O sole mio, sta n' fronte a te».

Nostalgia di paese lontano, pieno di sole, tanto sole.

3 settembre. — *Si è strappato parte del tetto della tenda.*

La fame aguzza l'ingegno. Con un chiodo si costruisce un percussore per la rivoltella, guasta, e il cinque settembre Bonzi colpisce una volpe ad una gamba.

Inseguimento famelico ma vano di questa mezza colazione sfuggente.

6 sett. *Tutti i calcoli sono sconvolti da una tempesta che era inimmaginabile continuasse per tredici giorni. Pack nettamente impercorribile. Se fra trenta ore il tempo non sarà mutato quali speranze di riuscita conforteranno un tentativo che non ammette ritorni?*

I viveri sono quasi alla fine, solo una estrema speranza e prudenza consigliano di attendere. Ma se domani nessuno sarà in vista, sarà fatale partire.

Ma se la bufera non cessasse? Dovremo restare, intaccare gli ultimi viveri e sperare.

Ma a sera qualcosa risorge in noi; non piove più!

7 sett. *La terribile tempesta è passata.*

"Njall"

Con una voce strana Gasparotto ha sussurrato due parole a Martinoni, poi gli ha passato il binoccolo. Ha esitato, prima di parlare, e ancora ha sussurrato. Da un'ora si specolava il mare e l'occhio poteva tradire. Già si erano quasi perse le speranze, poichè in direzione di Scoresby il ghiaccio era compatto, quando, in lontananza estrema, quasi impercettibile, una forma insolita si rivelava, che non poteva essere un canale, un iceberg contro sole, un masso navigante su un iceblock.

«Njall»! si urla ai compagni, giù al campo.

Sono le 10,27; i monti, il pack sconvolto sembran sorridere amici, come il sole che ora splende sicuro, vincitore delle brume. Lontano, intrico nero, minuscolo di fumo, di alberi e di scafo, la Njall combatte per noi la sua dura battaglia. E noi vorremmo non scendere più, dal «Monte della Bandiera» ora ribattezzato in «Pie bellavista» e star qui a guardarla sempre.

Fin che, nel meriggio, cala la nebbia e, addio, più bella vista della vita! E nella notte la Njall verrà respinta dalla corrente per cinque miglia, tanto che al mattino dell'8 è scomparsa nelle nebbie lontane.

Ma poi gli avvenimenti precipitano in un susseguirsi di emozioni intense e variate. Riappare la Njall, leviamo il campo, ci imbarchiamo sulla lancia e a colpi di picca e di remi rompiamo il ghiaccio nuovo sul mare, le andiamo incontro.

La nave appare dal promontorio della morena, l'equipaggio si sporge dal bordo, dai volti, prima che dalla voce intuiamo gli avvenimenti e le ansie trascorse. La barca è sotto il bordo della Njall, siamo tutti in coperta da mani che colla medesima stretta ci aiutano a salire e ci dicono la gioia di ritrovarci.

Sono le 11.30, la prua è volta su capo Brewster, sulla strada del ritorno, della casa, dell'Italia; senza che sappiano perchè, lento, solenne, intonato come non mai:

Sul cappello che noi portiamo
c'è una lunga penna nera...

sale il canto.

Un marinaio, quello che chiamiamo «Gambalunga» e ha sette figli a casa, prende il nostro piccolo drappo tricolore e lo issa a prua.

Leopoldo Gasparotto

Durante la discesa: come si passa?

La politica economica fascista

Confortante bilancio straniero

Londra, 18 notte.

Il *Financial Times* pubblica un articolo di fondo intitolato: «Dodici anni di Fascismo in Italia». Prendendo le mosse dalla pubblicazione della Confederazione Fascista dell'Industria, il giornale scrive:

«Tutti ormai debbono riconoscere che la società fascista italiana è basata sui doveri nazionali dell'individuo. Tali doveri fissano all'industria il compito di provvedere al proprio organico sviluppo e si concretano nella cooperazione collettiva nell'ambito delle corporazioni e nella totale eliminazione della lotta di classe. Mussolini, creatore del sistema e massimo esecutore di esso, non ha mai promesso agli italiani una vita comoda nè ha cercato di acquistare i favori delle masse alla maniera dei socialisti. Il suo successo si è basato sull'appello alla chiarezza, alla energia e allo spirito di sacrificio. Anche se non si condivida la sua convinzione sulla possibilità che il sistema si imponga a tutto il mondo, bisogna riconoscere che la concezione fascista ha guadagnato forza e favore nel popolo italiano col passare degli anni».

Il giornale osserva quindi che i rilievi della pubblicazione della Confederazione fascista dell'industria, sono confermati da fonte straniera la cui attendibilità è indiscutibile e cita a tale proposito l'ultimo rapporto sulla situazione economica italiana pubblicato dal Dipartimento inglese del commercio di oltremare.

«Questi primi dodici anni — continua il «Financial Times» — sono stati impiegati principalmente nel creare lo Stato fascista. Gli anni futuri ne rileveranno i risultati permanenti. Ad ogni modo anche in questa prima fase la organizzazione dell'agricoltura, essenziale per l'Italia, e la progressiva liberazione del Paese dalle importazioni dall'estero, ha compiuto ben grandi progressi. Il compito di risanare completamente il bilancio, per quanto, come la recente riduzione degli stipendi e dei salari, indichino presenti considerevoli difficoltà, è vigorosamente perseguito. La recente conversione ha grandemente rafforzato l'opera del Governo fascista che tende risolutamente verso il pareggio del bilancio. Pieno riconoscimento deve altresì essere dato al successo che ha coronato l'azione per la riduzione dei costi di produzione, alla definizione della valuta, alla stabilizzazione della lira sulla base aurea. I metodi di finanziamento agli industriali sono stati radicalmente trasformati su basi che si impongono alla generale approvazione. La mobilitazione dei crediti a lungo termine fatta dalle banche all'industria e le misure adottate per indurre il pubblico agli investimenti diretti attraggono oggi il risparmiatore italiano in una maniera che documenta la sua fiducia. La produzione industriale progredisce continuamente e continuamente si specializza. Merita di essere particolarmente rilevato il grande progresso delle industrie idroelettriche negli ultimi 12 anni. L'Italia, naturalmente, non ha potuto sottrarsi agli effetti della crisi mondiale, ma si calcola che essa abbia sofferto meno degli altri. Tutto questo, nel mentre documenta un sostanziale progresso compiuto dall'Italia, spiega altresì l'entusiasmo con cui il popolo italiano è pronto a seguire gli ordini di Mussolini».

Le virtù del marinaio italiano

esaltate in un giornale francese

Parigi, 18 notte.

Il *Jour*, che precedentemente aveva parlato della qualità degli ufficiali della Marina inglese, esalta in un suo articolo le virtù degli ufficiali della Marina italiana. Il giornale scrive tra l'altro:

«L'ufficiale della Marina italiana si caratterizza in generale per intelligenza molto brillante e acuta. Ogni argomento gli è famigliare e lo tratta con facilità e con sottigliezza meravigliosa. Il suo spirito e la sua finezza non hanno bisogno di essere rilevati tanto traspaiono attraverso i suoi più modesti discorsi. Per questo le sue qualità diplomatiche sono nello stesso tempo naturali e feconde. Egli ha per contro i difetti che accompagnano queste brillanti qualità. La sua intelligenza mobile e duttile è strumento di combattimento». In una conversazione egli avverte le più piccole sfumature e reagisce con sensibilità. Tutto è negli ufficiali italiani calore, amicizia, intelligenza, amore per il loro paese e per la loro professione. Essi sono ad un disopra in generale più elevato dei loro interlocutori in cui suscitano l'attenzione con abilità degne di ammirazione. Sono dei veri virtuosi. Essi manovrano i loro vascelli con maestria incomparabile! Non ci si può permettere più di giudicare checchessia se non in funzione del Fascismo. Mussolini è la Nazione italiana. Mussolini ha impresso il segno del suo artiglio potente e vigoroso su tutte le attività della Nazione italiana. La Marina e quelli che ne sono l'anima non sono sfuggiti a quell'impronta che li ha fatti virili. Ciò che colpisce più in loro è la disciplina nel servizio e la devozione all'idea grandiosa che ha tolto di mezzo ogni piccola preoccupazione del tempo addietro. Le loro ammirabili qualità, che erano altra volta disperse, sono ora dirette nel senso dell'esaltazione della loro Patria. La loro sensibilità si è orientata nel senso voluto dal loro Capo. La Flotta italiana ha preso sotto la forte direzione di Mussolini un valore che certamente non aveva nel passato. Caratterizzata dalla velocità e dalla potenza esaltata dal Fascismo nella realtà e non solamente attraverso i discorsi essa andrebbe al combattimento con una potenza morale di primo ordine. Il marinaio italiano infliggerebbe in caso di conflitto e fin dall'inizio colpi mortali».

L'articolo dopo avere detto che non mancano esempi delle formidabili possibilità dell'Italia Fascista così conclude:

«I marinai italiani nascondono sotto la maschera dell'amabilità e della facilità una grande passione nel loro cuore; quella che ha saputo inoculare in loro il Capo. Sono dei mistici. E il mistico non ha solamente l'entusiasmo delle ore facili; ma al contrario aspira al sacrificio e nella prova dà la misura delle sue facoltà».

Oggi la Grecia
eleggerà il suo Presidente

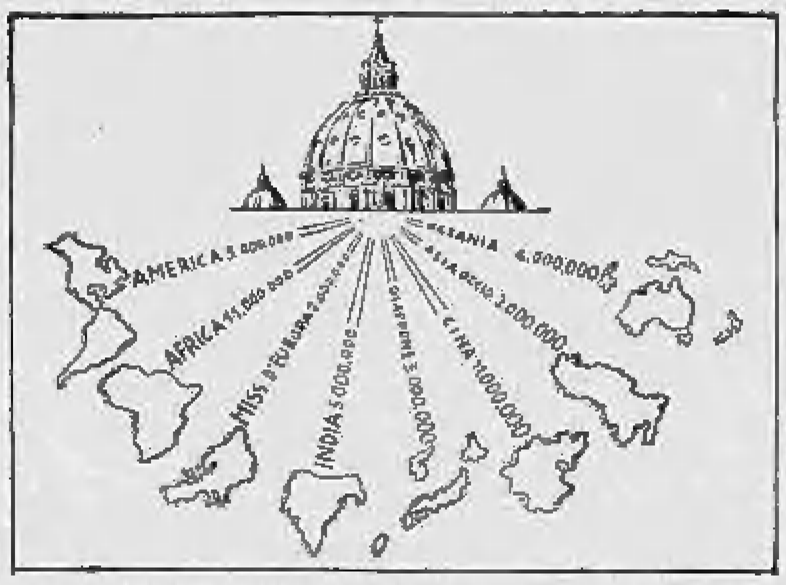
Atene, 18 notte.

Domani avrà luogo l'elezione del Presidente della Repubblica. Gli appartenenti al partito di Metaxas voteranno per il candidato governativo ed attuale Presidente Zaimis ma con la riserva che il voto costituisce non una approvazione della politica governativa bensì un mezzo di difesa contro Venizelos. L'opposizione voterà o scheda bianca o per i candidati propri dei diversi partiti che la compongono.

Mortale caduta d'una donna acrobata

New York, 18 notte.

Una orribile disgrazia è avvenuta nel più grande cinema-teatro di New York. Una donna acrobata, mentre eseguiva degli esercizi in bicicletta su di una corda tesa attraverso la sala, è precipitata ed è rimasta uccisa fra l'orrore degli spettatori.



ALL'OPERA DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE che ha sede in Roma, convergono da tutto il mondo le offerte che si raccolgono per le Missioni cattoliche nell'annua «Giornata missionaria mondiale» e tutte le volte che lo spirito di generosità spinga qualcuno al soccorso dei missionari e delle loro molteplici opere. Da Roma poi, secondo le disponibilità e secondo le esigenze delle varie missioni, le offerte vengono inviate su tutti i campi di lavoro degli operai evangelici. Il grafico dà le distribuzioni di un anno in lire italiane.

La rivolta in Spagna

Trubia occupata dalle truppe

Efferati delitti contro frati e suore — Le sentenze demandate al Tribunale Supremo

Barcellona, 18 notte.

Da ieri abbondanti nevicate sono cadute sulle Asturie, ostacolando così le operazioni militari che hanno subito un lieve arresto particolarmente nella zona di Ulerea, mentre le truppe, il cui arrivo è accolto con sollievo e manifestazioni di giubilo nei luoghi ove i rivoltosi imperarono durante oltre una settimana, continuando la loro avanzata hanno occupato Trubia senza colpo ferire e messo in fuga i ribelli.

Oggi è giunto a Madrid un capitano di fanteria che ha partecipato alle operazioni nel bacino minerario asturiano ed ha dichiarato che i rivoltosi si sono rapidamente resi padroni della situazione ad Oviedo a causa dello scarso numero di forze che si trovavano in quella città all'inizio del movimento. Le poche truppe che guarnivano ancora Oviedo tentarono immediatamente di occupare gli edifici pubblici. La caserma Principe e la fabbrica d'armi caddero rapidamente nelle mani dei rivoltosi che immediatamente piazzarono cannoni in vari punti della capitale, e si dedicarono poscia ad incendiare le case. I viveri cominciarono subito a scarseggiare e i proprietari delle poche botteghe che non furono saccheggiate distribuirono segretamente i cibi che rimanevano. Il pane si fabbricava soltanto nei quartieri operai, e diverse persone che si arrischiarono ad andare in cerca dell'alimento caddero vittime di sparatorie che i rivoltosi effettuavano dai tetti delle case. Tutti gli apparecchi riceventi di radiofonia sono stati confiscati dai ribelli onde la popolazione non potesse essere messa al corrente della verità circa quanto succedeva nel resto del Paese, e si provvide pure a pubblicare un giornale intitolato il *Giornale della Rivoluzione*, attraverso il quale si lanciavano notizie assolutamente tendenziose principalmente allo scopo di trarre in inganno le masse dei rivoluzionari per tema di una rivolta che avrebbe provocato grandi defezioni nelle loro file che alle prime bombe lanciate dall'aviazione si assottigliarono notevolmente. Fra l'altro, il *Giornale della Rivoluzione* assicurava che la «camerata» Margherita Nelken, nota deputatessa socialista, alla testa dei rivoltosi aveva conquistato l'Estremadura. Nell'edificio dell'Istituto tecnico si costituì immediatamente un tribunale rivoluzionario, che si dedicò particolarmente ad emettere sentenze di morte contro i preti che in alcuni paesi, come è noto, furono barbaramente trucidati.

E' degno di essere messo in rilievo il comportamento eroico di un manipolo di soldati del terzo reggimento di fanteria comandati da un caporale, i quali fecero fronte vittoriosamente ad una colonna di ribelli che tentò vanamente di far saltare in aria la cattedrale di Oviedo per mezzo di dinamite che recavano in un grosso autocarro. Vari conventi sono stati incendiati, mentre i frati sono stati torturati a morte, e contro diverse suore è stata usata violenza. Il padre superiore di un convento di carmelitani è stato crocifisso, ucciso a colpi di pugnale e il suo cadavere è stato poi carbonizzato.

Diverse guardie d'assalto e civili sono state legate ad alberi e uccise per mezzo della dinamite. Inoltre vari autocarri carichi di agenti sono stati fatti saltare in aria per mezzo di mine collocate nelle strade in cui i rivoltosi sospettavano avessero potuto transitare. All'arrivo delle truppe i ribelli sono immediatamente fuggiti verso la montagna e la quantità d'armi da essi abbandonata è notevolissima. Anche nel resto del paese continuano le perquisizioni nei domicilii di persone estremiste e ieri, nei pressi di Valenza, sono state rinvenute in un podere appartenente ad un socialista oltre mille bombe cariche. Il depositario è stato arrestato. Oggi è stato riscattato dalle truppe l'ex-Ministro signor Pedregal.

Si è riunito stamane il Consiglio dei Ministri sotto la Presidenza del Capo dello Stato ed è stata nuovamente trattata la spinosa questione delle condanne capitali emesse dai Consigli di guerra di Barcellona e delle Asturie.

La riunione è durata ben otto ore e a quanto sembra, mentre tutti i Ministri si sono dimostrati favorevoli all'esecuzione delle sentenze, particolarmente per quelle riguardanti gli ufficiali giudicati a Barcellona, il Presidente della Repubblica si sarebbe dimostrato favorevole all'indulto. Dopo alcune ore di discussione il signor Alcalà Zamora ha pronunziato un discorso, esponendo ai Ministri il suo punto di vista e si è in seguito ritirato onde lasciare al Governo assoluta libertà di decisione. Alla sua uscita, il signor Lerroux ha dichiarato che nessuna decisione definitiva era stata presa, e che il Governo aveva ritenuto opportuno trasmettere per il loro studio al Tribunale Supremo i sommari dei vari processi.

Si crede però che il maggiore Perez Farras, ex-comandante dei «mozos de esquadra», forza già dipendente dalla Generalità che, come si ricorda, ostacolò assai le truppe durante l'azione della notte del 7 corrente, difficilmente sfuggirà alla fucilazione.

Nel pomeriggio d'oggi è stato arrestato nelle vicinanze di Barcellona un noto capo del movimento separatista catalano, Michele Badia. Un credito di 47 milioni di pesetas è stato votato dal Governo per l'annullamento degli effettivi del corpo di polizia e vigilanza.

A. Giorgi

ANCHE FRA I MOLTI TRIBOLI che tormentano la Cina immensa, i piccoli non mancano di sorriso. Lo porta, sulle loro labbra e nel cuore, il missionario cattolico, pietoso alle loro sofferenze. Sono infatti nella Cina la maggior parte dei 1900 orfanotrofi che ospitano 113.000 derelitti. In tutte le missioni, per i fanciulli sopratutto, ci sono più che 37.000 scuole, aperte dal missionario, con un complesso di alunni che supera i 2.000.000.

Emozionante traversata della Manica
di una nave italiana in fiamme

Londra, 18 notte.

Tre giorni di tremende angoscie hanno trascorso ufficiali e marinai del piroscafo Leopardi di 3500 tonnellate di stazza, giunto oggi nel porto di Londra. Partito da Palermo con un carico di agrumi, il Leopardi era giunto nella baia di Biscaglia quando il fuoco si sviluppò nella stiva. Le pompe furono messe in azione e funzionarono ininterrottamente durante tre giorni. Il capitano della nave decise di raggiungere Londra ad ogni costo e annunziò per radiotelegrafo alle autorità del porto di arrivo che l'incendio s'era propagato al carico e chiedeva che pompe e pompieri fossero inviati al molo per coadiuvare i marinai, esausti dalla fatica, nello spegnimento delle fiamme.

Stamane il Leopardi ha gettato le ancore al lato del ponte della Torre di Londra, dal parapetto del quale una folla enorme ha assistito alle emozionanti operazioni dei pompieri e dei marinai. Durante quattro ore essi dovettero lottare contro le fiamme che minacciavano di invadere le altre sezioni della stiva. Gli ufficiali hanno dichiarato che la traversata del golfo di Biscaglia e quella della Manica sono state «piuttosto incomode» specie a causa del calore tremendo che si sprigionava dalla stiva e arroventava le lastre del ponte.

Un ufficiale a nome Mindinovic, la cui cabina era situata esattamente al di sopra del focolare dell'incendio, ha poi detto: «Compreso il capitano, eravamo a bordo 30 persone, ognuna delle quali ha cooperato a frenare l'avanzata delle fiamme. Vapore e acqua sono stati gettati giorno e notte nella stiva per impedire l'estendersi dell'incendio. Le fiamme però si erano propagate in una parte così profonda della stiva che non siamo riusciti a spegnerle malgrado tutti i nostri sforzi. Il caldo nelle cabine e in alcuni punti del ponte era tremendo e nell'ultimo giorno di navigazione addirittura infernale. Per fortuna il capitano non perdette mai la calma. Se avesse ordinato di aprire la stiva il vento avrebbe alimentato l'incendio e forse la nostra nave oggi riposerebbe nel fondo della baia di Biscaglia».

Il mistero del colonnello Fawcett
chiarito dal cacciatore Trucchi

L'italiano sarebbe caduto prigioniero nel Matto Grosso e liberato per l'intervento dell'esploratore inglese

(Per radio dal nostro corrispondente)
S. Paolo del Brasile, 18 notte.

(R.) Il mistero del colonnello Fawcett sarebbe stato finalmente chiarito dal famoso cacciatore italiano Michele Trucchi del quale già s'è parlato non molto tempo fa.

E' noto che Fawcett aveva intrapreso nel 1925 una spedizione nell'interno del Brasile e che, non ostante la sua misteriosa scomparsa, la moglie, rimasta in Inghilterra, si rifiutò sempre a considerarlo morto. Informazioni giunte mesi sono al Foreign Office e comunicate alla Società geografica britannica valsero a confortare la fede incrollabile della signora, e quelle ora date dal Trucchi, tornato dal Matto Grosso, valgono a giustificarla in pieno.

Il Trucchi dichiara infatti che, durante una sua incursione nelle foreste del Matto Grosso, è caduto prigioniero di una tribù di nomadi nella regione chiamata «Rios das mortes» e che deve la sua liberazione all'aiuto datogli da un bianco che gli si è presentato appunto come il famoso colonnello Fawcett.

Il Trucchi non ha aggiunto se egli abbia interamente prestato fede alla qualifica del bianco; ma la coincidenza perfetta tra le informazioni precedenti sull'esploratore inglese e l'episodio di cui è stato protagonista il cacciatore italiano fanno ritenere del tutto verosimile il racconto.

Cittadina della Acarnania
semidistrutta dal ciclone

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)
Atene, 18 notte.

(P.). - Un ciclone di inaudita violenza ha semidistrutta la città di Astaco nell'Acarnania presso il golfo di Patrasso. Secondo le notizie giunte al Ministero dell'Interno, la maggior parte delle case della piccola città — che conta circa 3500 abitanti — è crollata e gli abitanti, in preda al panico, si sono rifugiati nelle campagne. Si contano otto morti e numerosi feriti.

Il ciclone ha prodotto gravi danni su tutte le coste dell'Acarnania producendo il crollo di numerose case in tutti i centri abitati.

FIABE AMERICANE

Vita e morte di un cane parlante

Londra, 18 notte.

La «principessa Jacqueline», con indicibile cordoglio di milioni di suoi ammiratori distribuiti sul territorio degli Stati Uniti, non parlerà più: la morte è giunta improvvisa e ha rimosso dalla scena americana uno dei suoi «enfants prodiges». La «principessa» era una cagnolina di proprietà della signora Robinson e si era acquistata rinomanza invidiabile grazie al suo spiccatissimo dono per le lingue. A vero dire il suo vocabolario consisteva di poco più di venti parole ma per un cane è un vocabolario più grosso di quello della Crusca.

Il dottor Dunlap dell'università, John Hopkins, ha effettuato una autopsia della defunta cagnolina e ha constatato che essa, a differenza delle sue pari, possedeva corde vocali analoghe a quelle degli esseri umani. Teneva però a non vedersi confusa con un volgare pappagallo dimostrando ogni volta che apriva bocca una conoscenza perfetta della situazione e delle parole che occorreva pronunziare in quella circostanza. Alle amiche che si recavano a visitare la signora Robinson, la «principessa Jacqueline» indicava scodinzolando la via del salotto con un grazioso buongiorno; e a quelle che particolarmente amava, al momento del congedo soleva dire: «Tornate presto». I giornali newyorkesi, che vorrebbero farci inghiottire questa fiaba e che alla defunta dedicano commosse parole di addio, aggiungono che la parola preferita dalla cagnolina era «ascensore». Se fosse rimasta in vita la «principessa» l'avrebbe sostituita per mettersi in armonia coi tempi con quella di «Kidnapper» giacchè in questi giorni l'America non pensa a occuparsi d'altro che della caccia data dalla polizia ai rapitori della signora Stoll.

IL CONGRESSO DI MEDICINA INTERNA

Il tema della seconda giornata: le pleuriti

Roma, 18 notte.

Sotto la presidenza del prof. Cesare Frugoni sono continuati oggi i lavori del 40.o Congresso di medicina interna.

Di grande interesse è apparso il tema di relazione affidato al professore Raffaele D'Alessandro, maggiore medico della Scuola di applicazione di Sanità Militare a Firenze, su «Le pleuropatie nell'Esercito».

Le affezioni della pleura hanno una particolare importanza in quanto, oltre che forme patologiche frequenti, per lo stato morboso di cui sono espressione o meglio funzione, per le loro conseguenze sono connesse allo studio ed alla soluzione di uno dei più gravi, attuali e palpitanti problemi di medicina sociale, essendo esse in un'alta percentuale di casi funzione dell'infezione tubercolare.

La frequenza e la gravità delle pleuropatie acquistano poi speciale importanza per il medico militare, al quale è assegnato il delicato compito di custodire, di salvaguardare la salute della parte fisicamente e psichicamente selezionata della nazione.

La frequenza della malattia

Si può ritenere che un militare affetto da pleurite è di solito un uomo perduto per l'Esercito.

Dalla statistica, messa in rilievo dal D'Alessandro, sul decorso percentuale delle pleuropatie in rapporto alle Divisioni militari, appare evidente che se in alcuni casi l'interpretazione del fenomeno è alquanto agevole in riferimento alle particolari condizioni climatiche e meteorologiche delle rispettive circoscrizioni territoriali, per cui più frequente ed intenso è il concorso di quei fattori coadiuvanti nel determinismo della forma morbosa, non sono però rari altri rilievi statistici, la cui interpretazione richiede la valutazione di altre contingenze che talora assumono valore preponderante. Così si debbono valutare le diverse armi prevalentemente dislocate più in una che in un'altra Divisione ed il cui addestramento ed impiego le espone particolarmente a determinate cause morbigene, che nell'instaurarsi delle pleuropatie se non rappresentano sempre la causa diretta, vanno considerate come importanti cause concomitanti indirette.

Valutando, perciò, la morbilità per pleurite secondo le diverse armi e corpi, si rileva innanzitutto il grande contributo che ai pleuritici danno le compagnie di sanità, sia per il particolare elemento (medici, infermieri, religiosi, studenti) che ad esse viene assegnato, sia, e forse più, per il servizio che disimpegnano negli ospedali, onde più facili sono il contagio o l'insorgenza di quelle malattie, alle quali si accompagnano lesioni della pleura. Analoga interpretazione si può fare per la morbilità offerta dal Genio, per l'impiego (pontieri, minatori, lacunari, radiotelegrafisti, ecc.) cui è adibito e l'elemento (ingegneri, studenti, ecc.) di cui è costituito.

Cifre quasi costantemente superiori alla media percentuale presenta la fanteria. Il fenomeno è intuitivo. La massa rilevante di uomini, le fatiche dell'allenamento, le marce, le manovre, fatte talora in condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli ed il carattere speciale dell'arma, in cui tutto posa e si svolge per opera del solo fattore uomo, fanno sì che questo venga di continuo esposto a tutte quelle cause che minorano la resistenza organica e lo faccia più facilmente soccombere ad agenti morbigeni ed a tutte quelle malattie, che più frequentemente determinano lesioni consecutive della pleura.

L'Arma dei Carabinieri offre cifre percentuali basse se si considera la morbilità per pleurite in rapporto alla forza media, assai alte invece se consideriamo la percentuale di pleuritici data dai Carabinieri in confronto dei malati di altre forme. Tale alta percentuale è agevolmente spiegata dai servizi ordinariamente gravosi che i carabinieri disimpegnano; servizi sempre delicati, continuativi, prolungati di notte e di giorno, in condizioni ambientali ed atmosferiche sfavorevoli.

La natura tubercolare

Le cifre percentuali riguardanti la cavalleria sono alquanto più alte di quelle dell'artiglieria da campagna, che è pure un'arma a cavallo. La ragione si può trovare nei criteri diversi che guidano nella distribuzione degli uomini fra le due armi, per cui si assegnano soggetti più leggeri, tendenti al longitipo alla cavalleria; mentre, d'ordinario, si avviano soggetti più robusti, più vicini al normotipo, all'artiglieria. Dunque anche il fattore costituzionale ha la sua importanza. In quanto alla natura delle pleuriti il D'Alessandro ha fatto un'ampia valutazione critica di quanto sino ad oggi è stato acquisito non solo per le pleuropatie nell'esercito, bensì in ogni classe sociale, ed ha apportato un notevole contributo di osservazioni personali. Egli ha insistito, fornendo ampie prove, sulla natura prevalentemente tubercolare delle pleuriti, concetto che ha acquistato terreno dopo che Landouzy ebbe proclamato che la pleurite non è una malattia a sè, come per esempio la polmonite, ma solamente uno stato morboso sintomatico, funzione di un'altra malattia, talora palese, evidente, tal'altra latente, subdola che in una percentuale molto elevata è rappresentata dalla tubercolosi.

Tra i migliori contributi apportati a dimostrare l'origine tubercolare della massima parte delle pleuriti vi è da annoverare la prova biologica, cioè la inoculazione nella cavia di liquido pleurico, prelevato all'ammalato, inoculazione che nel caso positivo produce una evidente forma tubercolare nel piccolo animale.

Anche quando non si trova il bacillo di Koch nel liquido dei pleuritici, non per questo soltanto si può escludere la natura tubercolare, potendosi sospettare la presenza del germe sotto la sua forma di ultravirus, non visibile al microscopio, ma indirettamente accertabile con la detta prova biologica.

Per quanto prevalente nell'insorgenza delle pleuriti sia l'infezione tubercolare, tuttavia la pleura può reagire ed infiammarsi anche a contatto di altre cause infettive e tossiche, e, per essere più precisi, di altre malattie.

Frequente è nell'esercito la possibilità di ammalarsi di polmonite e facile è la compartecipazione della pleura al processo polmonare sì da attuarsi la pleuro-polmonite. Ancora per particolari condizioni ambientali è molto frequente tra i soldati l'influenza le cui complicazioni polmonari propagantesi alla pleura non sono rare.

Anche nella febbre tifoide si possono avere pleuriti. Per quanto, inoltre, Landouzy abbia fatto giustizia delle cosidette pleuriti reumatiche primitive o da freddo, pure l'infezione reumatica può determinare infiammazione pleurica, congiunta a pericardite. E nemmeno è evenienza rara che la pleurite sia determinata da lesioni di organi anche lontani, per esempio dalla peritonite acuta. Abbiamo poi il capitolo delle pleuriti traumatiche.

Nei riguardi della forma tubercolare si ritiene che la pleurite sia sempre secondaria alla localizzazione del bacillo in altri organi e soprattutto nel polmone.

Il problema delle pleuriti nell'esercito si collega soprattutto allo studio dei fattori che determinano o risvegliano l'infezione tubercolare nel soldato. L'età rappresenta nel soldato un fattore di minor resistenza: poichè a vent'anni l'individuo non ha raggiunto ancora il suo completo sviluppo. Così nelle visite di arruolamento il medico deve cercare che altri fattori individuali di robustezza compensino quello deficiente dell'età, specie per l'arruolamento dei volontari di diciott'anni. Inoltre il cambiamento improvviso di tenore di vita, gli strapazzi fisici e psichici, sommandosi agli effetti del mutamento nel modo di alimentarsi (ancorchè la nuova alimentazione sia migliore) influiscono perniciosamente sullo stato della recluta.

Un'incognita

Una questione di grande portata affacciata dal relatore è poi questa: si è constatato che la vaccinazione antitifica, che peraltro ha grandi vantaggi per immunizzare almeno temporaneamente contro il tifo, produce un danneggiamento, sia pure momentaneo, dei globuli bianchi, elementi squisiti di difesa dell'organismo, e distrugge certi equilibri umorali. Ora la vaccinazione antitifica si pratica a tutte le reclute da 24 a 30 giorni dopo l'arrivo al corpo, proprio nel periodo in cui per le ragioni suesposte si ha un abbassamento della resistenza individuale. Non potrebbe quindi essa concorrere, applicata in tali circostanze, a favorire il risveglio della tubercolosi latente o l'attecchimento di essa nelle reclute che giungono indenni nelle caserme? Analogo è il problema per la vaccinazione antivaiolosa.

La relazione del prof. D'Alessandro ha inoltre toccato la questione dell'influenza che le pleuriti sorpassate esercitano sul processo tubercolare del polmone; indi ha illustrato l'ulteriore destino del pleuritico per passare quindi a discutere importanti questioni medico-legali in materia. Circa l'idoneità al servizio militare dell'ex-pleuritico bisogna considerare la malattia che ha dato luogo alla pleurite stessa, non potendosi giudicare alla stessa stregua una pleurite tubercolare o reumatica o influenzale. Forma, localizzazioni ed esiti della malattia vanno saggiamente valutati con tutti i mezzi clinici, radiologici e di laboratorio. Attraverso un vaglio molto rigoroso si eviterà che vengano arruolati o riammessi nell'esercito elementi i quali potranno ammalare successivamente di tubercolosi durante il servizio, con grave danno di loro stessi, della collettività e dell'erario.

Dopo il maggiore medico prof. D'Alessandro, hanno svolto le loro comunicazioni scientifiche il dott. Gugliucci di Napoli, il dott. Cotrufo, il prof. Mangiliano di Genova, il prof. Massa di Parma e il prof. Serio di Palermo.

Hanno svolto pure comunicazioni i professori Macchia, Zagari, Sivori, Plaisant, Luisada, Manara, Lo Bianco, Cardarelli, Castronovo, Cantani, Pennetti e Greppi.

Prima che la seduta avesse termine, hanno parlato ancora su vari argomenti i professori Dogliotti, Bertolotti, Boeri, Marotta, Ferrata, Donati e altri.

Domattina verrà tenuta una riunione in comune con i congressisti della Società italiana di chirurgia per la discussione delle relazioni dei professori Omodei-Zorini, Alessandri, Lasagna, Paroni e Vallebona, sul tema «Le bronchiectasie».

Il Congresso di radio-neuro-chirurgia

Milano, 18 notte.

La data del II Congresso della Società italiana di radio-neuro-chirurgia, del quale abbiamo già dato l'annuncio, è stata fissata per i giorni 30 e 31 corrente. I lavori si svolgeranno nella sede della R. Clinica Chirurgica, in via Lamarmora 11. Vi prenderanno parte anche numerosi scienziati stranieri.

Lavori di sistemazione e restauro al Teatro civico di Varallo

Varallo, 18 notte.

Il nostro Comune, allo scopo di convenientemente sistemare il civico teatro varallese, ha provvidamente deliberato di far eseguire i progettati lavori di restauro generale, e di far impiantare il riscaldamento a termosifone e gli apparecchi di ventilazione nel teatro stesso.

Queste due ultime opere ammontano ad una spesa di circa 30 mila lire.

Le onoranze ad Alfredo Oriani a Casola Valsenio e Faenza

Faenza, 18 notte.

Ricorrendo il 25.o anniversario della morte di Alfredo Oriani questa mattina, per cura del figlio Ugo e della consorte, è stata celebrata nell'antichissima Pieve di Valsenio, presso il Camposanto che già raccolse la salma del grande pensatore, una messa di suffragio officiata dal parroco don Bosi, che fu amico intimo dell'Oriani. Alla suggestiva e commovente funzione religiosa hanno partecipato i familiari, pochi intimi amici e i bimbi della Scuola rurale della Parrocchia. Questi, dopo la messa, si sono recati al Cardello e hanno sostato in segno di omaggio dinnanzi al mausoleo del precursore che in questi ultimi tempi è stato ornato di moltissimi altri [illegible] di città italiane, fra cui quello della città di Fiume. Contemporaneamente, nel vicino paese di Casola Valsenio, un corteo si è mosso dalla Casa del Fascio, ha attraversato le vie cittadine, alle cui case pendevano bandiere tricolori a mezz'asta, ed ha portato una corona di alloro alla targa della piazza intitolata ad Alfredo Oriani. Qui è stato compiuto l'appello secondo il rito fascista e il Podestà ha pronunciato alte parole per celebrare il pensatore, incitando la popolazione a conservarne religiosamente la memoria. A Faenza, città natale di Oriani, è stato scoperto nella Casa del Fascio un busto di Alfredo Oriani, opera pregevole del giovane scultore Giulio Ricci. In tutte le scuole medie il pensatore è stato rievocato dagli insegnanti. All'Istituto tecnico che si intitola al suo nome è stata deposta una corona d'alloro dinnanzi alla immagine bronzea di lui. Molti amici ed ammiratori faentini hanno fatto pervenire telegrammi di affettuoso ricordo al figlio Ugo, che, con tanto amore, si è votato alla custodia delle memorie paterne.

Opere per sessanta milioni costruite in provincia di Bolzano

Bolzano, 18 notte.

L'opera costruttiva del Regime in Alto Adige è stata durante l'Anno XII, come nei precedenti, veramente feconda. Il 28 corrente, nell'Annuale della Marcia su Roma, sarà inaugurato un complesso formidabile di opere — che importarono una spesa di oltre 60 milioni di lire — le quali vanno da lavori di sistemazione e ampliamento della rete stradale a quelle di consolidamento nel campo fluviale, alla attuazione di edifici pubblici, scolastici, miglioramento e sistemazione dei pubblici servizi.

Il Genio Civile ha costruito una palestra coperta e quattro aule scolastiche nel Convitto Nazionale «Damiano Chiesa» e il campo sportivo del Convitto stesso. Lo stesso Ente ha poi eseguito i lavori di sistemazione del fiume Isarco attraverso l'abitato di Vipiteno ed ha sistemato il corso inferiore del Rio Roda in Val di Casies.

Accanto a questi lavori figurano quelli condotti a termine dalla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che sono: la elettrificazione delle linee Bolzano-Trento e Bolzano-Merano, l'impianto del blocco a settori della linea Bolzano-Brennero, lavori che hanno richiesto una spesa di oltre 37 milioni.

La Milizia Forestale ha proceduto a lavori di sistemazione idraulica forestale dei seguenti torrenti: Rio Plavenna e Planol a Malles Venosta; Rio Cadria fra Silandro e Lasa; Rio Carbonare a S. Leonardo di Passiria; Rio Roda a Monguelfo; Rio S. Valburga a Campo Tures; Rio Molino in valle di Casies; Rio Solda a Prato allo Stelvio; Rio Telles a Parcines e Lagundo, e Rio Tinne a Chiusa, lavori che importarono una spesa di 673.594 lire.

A cura della Amministrazione Provinciale è stato costruito un ponte ad arco in cemento armato sul Rio Danza, sulla strada di Sarentino; sulla stessa strada è stata intrapresa la costruzione di un ponte in cemento armato sul torrente Talvera. Altre opere di grande utilità sono: la sistemazione della strada della Valle Gardena, che richiese una spesa di lire 445.000; e la sistemazione della strada di Val Martello.

Un milione è stato impiegato per la sistemazione della Casa di Riposo per gli anziani del lavoro ed altre 500.000 lire sono state impiegate dagli Enti interessati per l'allestimento dell'Istituto «Duchessa di Pistoia» per i piccoli derelitti.

Il Comune di Bolzano per la sistemazione od edificazione del Macello comunale ha sostenuto un onere di 3.200.325 lire. A tale spesa rilevante si devono aggiungere 2.790.000 lire per la costruzione ed impianti dei «Magazzini generali» e 170.000 lire per la sistemazione e pavimentazione della via Ca' de Bezzi.

Il Comune di Merano ha costruito il nuovo ippodromo, ha sistemato i campi di pattinaggio e golf, ha proceduto all'allargamento e sistemazione della via Roma, alla sistemazione e pavimentazione di parecchie strade per le quali ha dovuto sostenere una spesa di 2.187.103 lire. Il Comune di Trens ha fatto costruire la scuola di Didosso, quello di Castelrotto ha fatto edificare una scuola nel capoluogo, un'altra a Siusi, una terza in frazione San Michele e una quarta a Tagusa, sostenendo una spesa di 757.058 lire. Altre opere di pubblica utilità hanno fatto costruire i Comuni di Cornedo all'Isarco, Gargazzone, Marlengo e Nova Ponente.

In questa schelettrica rassegna abbiamo lasciata per ultima, perchè merita speciale menzione, la Villa Reale di Gries, prossima sontuosa e degna residenza dei Duchi di Pistoia.

Il maestoso edificio, che ha subito in questi giorni gli ultimi tocchi, è stato eretto in un vasto parco in una delle più solatie posizioni della città. La grandiosa opera si presenta oggi nella sua sagoma definitiva come una delle più belle realizzazioni del Regime in Alto Adige ed è destinata a maggiormente e più profondamente incidere in questa terra il marchio immortale ed indelebile di Roma.

La posa della prima pietra della cattedrale di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 18 notte.

Con una solenne cerimonia religiosa, alla quale hanno presenziato il Preside della Provincia, tutte le autorità locali e le rappresentanze delle Associazioni fasciste ha avuto luogo la posa della prima pietra della parte superiore della nuova cattedrale di Salsomaggiore, grandiosa opera architettonica che importerà la spesa di oltre tre milioni. Alla solenne funzione religiosa ha partecipato mons. Menzani, vescovo di Piacenza, che ha impartita la benedizione alla pietra auspicale ed ha pronunciato un elevato discorso sul significato del rito, la grandiosità dell'opera intrapresa e di ringraziamento alle autorità dello Stato e del Comune per il loro valido aiuto per il compimento dei lavori del nuovo Tempio. Mons. Mendini, arciprete della cattedrale di Piacenza, ha quindi celebrato la Messa, che è stata accompagnata dal complesso orchestrale delle Regie Terme. Al termine della solenne funzione in onore del vescovo di Piacenza si è svolto un ricevimento in Municipio.

Il 3.o Congresso nazionale dei bibliotecari a Bari

Bari, 18 notte.

Il III Congresso Nazionale dei Bibliotecari si inaugurerà sabato mattina nell'Aula Consiliare del Palazzo di Città, ove converranno una larga rappresentanza di bibliotecari italiani e numerosissimi soci dell'Associazione omonima, che hanno aderito a questa terza adunata dell'Ente nazionale che disciplina il movimento e l'attività delle biblioteche.

Con il discorso inaugurale che S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale terrà in questa seduta, si apriranno ufficialmente i lavori del Congresso, che quest'anno ha raccolto una serie di argomenti di altissima importanza non soltanto dal punto di vista culturale, ma anche da quello organizzativo delle Biblioteche.

Il Comitato ordinatore ha incluso nel programma del Congresso numerose visite alla Città ed escursioni nella Provincia, ove i Congressisti potranno ammirare tutto quanto offre dal punto di vista artistico, storico, archeologico e culturale la terra di Bari.

I PROCESSI

Vecchia condannata all'ergastolo riconosciuta innocente e scarcerata

Perugia, 18 notte.

Da due anni si trovava rinchiusa nelle nostre carceri giudiziarie femminili la sessantunenne Rosa Vecchio fu Carlo, da Castelforte, condannata il 13 novembre 1931 dalla Corte d'Assise di Roma alla pena dell'ergastolo, essendo stata ritenuta colpevole di omicidio volontario in persona della propria figlia Beatrice Vellucci. La mattina del 4 gennaio 1929, a Castelforte, la povera ragazza fu rinvenuta nella propria camera da letto esanime al suolo, immersa in una pozza di sangue, crivellata da colpi di rasoio. Le indagini furono laboriosissime e finalmente vennero rinviati a giudizio per rispondere di omicidio premeditato la Rosa Vecchio, il colono Antonio Stavale, di 32 anni, che conviveva con la Vellucci, e il falegname Pietro Zonfrillo, di 69 anni. Gl'imputati protestarono energicamente la loro innocenza e, dopo un'appassionata discussione, la Corte condannò all'ergastolo Rosa Vecchio e assolse lo Stavale e lo Zonfrillo per non avere partecipato al fatto. Subito Rosa Vecchio inoltrò ricorso in Cassazione, ma l'istanza fu respinta. Essa però continuava a proclamare la sua innocenza, e in seguito a ulteriori accuratissime indagini, la Procura generale di Roma ha ieri telegraficamente ordinato l'immediata scarcerazione della vecchia. Stamattina il direttore delle carceri ha comunicato la notizia alla povera donna, la quale, quasi pazza dalla gioia, scoppiando in un pianto dirotto, si è gettata tra le braccia di una suora. Poco dopo lasciava la Casa di pena e prendeva il treno per raggiungere Castelforte.

Il giudizio della Suprema Corte su una partita a boccie

Roma, 18 notte.

Su un singolare caso di truffa si è pronunziata la seconda Sezione della Cassazione.

Nella trattoria di tale Gial Bartè Giuseppe, in Giaveno, in un giorno del maggio 1931, quattro individui giuocavano alle boccie. Uno di essi, tale Lorenzo Arduino, non dimostrava grande abilità al giuoco: tuttavia scommetteva forti somme che regolarmente perdeva e con ostentata indifferenza pagava.

Una seconda partita fu giuocata di lì a qualche giorno, in altro locale, ed ebbe per posta 10.000 lire, tra il Bartè, che ebbe per compagno un tale Saracco e l'Arduino, che gareggiò da solo. L'Arduino, inaspettatamente, si rivelò un giuocatore assai più abile dei suoi avversari ed intascò le 10.000 lire. Incaponito l'oste volle la rivincita e perdette altre 20.000 lire.

Accortosi solo allora di essere stato giuocato, il Bartè denunziò il fatto ai carabinieri di Stupinigi querelandosi per truffa. Seguì un procedimento a carico dell'Arduino, che dal Pretore di Torino fu condannato quale recidivo specifico alla pena complessiva di tre anni di reclusione, pena che, su gravame dell'interessato, la Corte d'Appello ridusse a 2 anni e 3 mesi.

Avverso a questa sentenza l'Arduino ricorreva in Cassazione, la quale nel caso specifico, ha ritenuto che il consenso fosse manifestamente viziato da dolo così da rendere nulla la gara e nel tempo stesso da dare luogo all'illecito penale della truffa. La sentenza di condanna è stata pertanto confermata anche dalla Corte Suprema.

Assolto dall'imputazione di incendio doloso

Valenza, 18 notte.

Nel passato mese di agosto di quest'anno vi riferimmo di un incendio sviluppatosi alla Cascina Banca-Citerna di Valenza condotta dallo stesso proprietario Alessandro Borsalino fu Giuseppe. Le ragioni del sinistro apparvero allora di origine dolosa e sfociarono in una denuncia. Senonchè, dopo un'attenta esamina d'istruttoria, il nostro Pretore dott. Ferrari, deliberava con sentenza odierna di non dover procedere contro il Borsalino stesso per il reato ascrittogli e lo mandava assolto con la più ampia formula, e cioè per non aver commesso il fatto.

Condannato per lesioni alla moglie

Intra, 18 notte.

Giovanni Selmini, fu Luigi, di 64 anni, nativo di Laveno e residente a Stresa, ha dovuto presentarsi davanti al Tribunale penale di Pallanza, per rispondere di lesioni in danno della moglie Teresa Adami dalla quale si era separato da qualche anno.

Il Tribunale ha condannato il Selmini a tre mesi e 15 giorni di reclusione.

Grave condanna di una banda di falsari

Genova, 18 notte.

Dopo quattro giorni di udienza si è concluso stasera alla nostra Corte d'Assise il processo contro una banda di falsari imputati di fabbricazione e spendita di monete false, nonchè di associazione a delinquere. La banda è stata scoperta dalla milizia ferroviaria di Pisa, che il 21 agosto in un'osteria di quella città arrestava il quarantaquattrenne Giovanni Girola. Successive indagini portavano poi all'arresto di Fortunato Sdraffa, livornese ma abitante a Genova, Giuseppe Briata da Belforte Monferrato, pure abitante a Genova, dell'orefice Attilio Pollastri e di tale Natale Olcese.

La fabbrica dei biglietti falsi da lire cinquanta si trovava a Genova in via Montesuello e i falsari avevano trovato uno strano modo di spacciare i biglietti. Costoro s'imbarcavano alla domenica sui treni popolari e a ogni fermata facevano acquisti dando sempre in pagamento biglietti falsi da cinquanta. Ciò attirava l'attenzione della milizia ferroviaria, che riusciva a identificare e ad arrestare i falsari.

La Corte ha condannato Pollastri e Briata rispettivamente a otto e sei anni di reclusione, il Girola a tre anni e quindici giorni, lo Sdraffa a cinque anni e 10 giorni. Ha assolto i quattro dall'imputazione di associazione a delinquere. L'Olcese è stato assolto.

La tragica rissa di Bra

Omicida condannato a 10 anni

Cuneo, 18 notte.

La sera del 25 settembre dello scorso anno, verso le 23,30, in frazione Macellai di Bra, certi Luigi Airale di Edoardo, d'anni 24 da Bra, Giuseppe Burdese di Bernardo, d'anni [illegible], Giuseppe Leone di Antonio, d'anni 12 e Francesco Stefano Marengo, l'uno di [illegible] e l'altro di 25 anni, tutti da Bra, dopo avere trascorsa la serata in lieta brigata, si trovavano riuniti in una vigna di proprietà di uno di essi. Senonchè venuti improvvisamente per futili motivi a diverbio l'Airale ed il Francesco Stefano Marengo, gli altri tre per non compromettersi si allontanavano ed il Marengo cadeva a terra per un colpo di coltello dall'Airale vibratogli al collo. La recisione della carotide e di una vena giugolare destra ne causò la morte quasi immediata.

L'Airale è stato giudicato oggi dalla Corte d'Assise, innanzi alla quale è comparso con l'imputazione di omicidio e di porto abusivo di coltello. Con lui sono comparsi, a piede libero, gli altri tre imputati di partecipazione a rissa.

Il P. G. ha chiesto per l'Airale la condanna a 21 anni e 6 mesi di reclusione e 6 mesi di reclusione per il Franco; l'assoluzione per insufficienza di prove per il Leone e per il Burdese.

La Corte d'Assise ha ritenuto l'Airale colpevole di omicidio preterintenzionale e, concedendogli l'attenuante della provocazione, lo ha condannato a 10 anni e 10 giorni di reclusione oltre a 10 giorni di arresto per il porto abusivo di coltello, con il condono di 2 anni. Ha assolti gli altri tre imputati dall'imputazione perchè il fatto non costituisce reato.

Un anno e quattro mesi per oltraggio a vigili urbani

Alessandria, 18 notte.

Nel tardo pomeriggio del 29 agosto scorso il manovale Pietro Cerutti, di 68 anni, da Milano, e residente a Tortona, transitava con un carretto a mano sotto i portici della piazza del Duomo di Tortona, urtando e molestando diverse persone che stavano sedute al caffè, così da sollevare vivaci proteste. Due vigili urbani, Abele Carante e Giuseppe Fossati, intervenivano presso il Cerutti, invitandolo a essere più calmo; senonchè costui rispondeva con parole ingiuriose e si dichiarava in arresto. Il Cerutti, però, riscosso e violento per natura, mordeva il Fossati ad un dito in modo da produrgli una lesione guarita in meno di dieci giorni.

Finalmente l'energumeno veniva tradotto in caserma ed oggi è comparso davanti al Tribunale di Alessandria per rispondere di oltraggio e resistenza a pubblici ufficiali. L'imputato ha negato recisamente ogni addebito, affermando che erano stati i vigili... ad aggredirlo, ma il Tribunale non gli ha creduto ed il Cerutti, già più volte condannato, e recidivo in tali reati, è stato condannato ad un anno, quattro mesi e dieci giorni di reclusione, ed alle spese di giudizio.

Auto che si sfascia in un fosso

Un morto e 3 feriti lievi

Modena, 18 notte.

Una sciagura della strada della quale è vittima una signora milanese è avvenuta sulla via Emilia nei pressi di Castelfranco, località dove da tempo si ripetono in modo impressionante gravi disgrazie. Un'automobile di Milano con a bordo il proprietario, Angelo Campanella, la moglie Rosa Campanella di 38 anni, la figlia di dodici anni, il cognato che guidava la macchina e un amico di famiglia, giunta in località Madonna degli Angeli, presso Modena, precipitava nel largo fossato che costeggia la strada. L'autista per volere sorpassare un carro che procedeva nello stesso senso si accorgeva, troppo in ritardo, della vicinanza immediata di un grosso autocarro proveniente da Modena, contro il quale avrebbe certamente cozzato. Diede mano ai freni ma questi, azionati precipitosamente, hanno fatto sbandare paurosamente la macchina, che ha girato due volte su sè stessa, precipitando nel fossato dove si è sfasciata completamente. Le persone accorse hanno cercato di apportare i primi soccorsi agli infortunati provvedendo al loro immediato trasporto al vicino ospedale di Castelfranco. Gravissime apparivano le condizioni della signora. Poco dopo, infatti, essa decedeva in seguito alla frattura della base cranica e lo spappolamento della materia cerebrale, mentre gli altri riportavano ferite più o meno gravi giudicate guaribili dai cinque ai 15 giorni. La sola bambina è rimasta incolume.

Un morto ed un ferito grave in una sciagura motociclistica

Varese, 18 notte.

Due motociclisti milanesi certi Tognola Giuseppe di anni 18 e Polenghi Giuseppe di anni 21 che viaggiavano sulla stessa macchina diretti verso Varese giunti alle ore 18 circa nel centro abitato di Tradate in seguito allo scoppio improvviso della gomma posteriore cadevano a terra e uno di essi il Tognola veniva investito da un grosso autocarro con rimorchio che transitava in quel momento in direzione opposta con un carico di botti di vino.

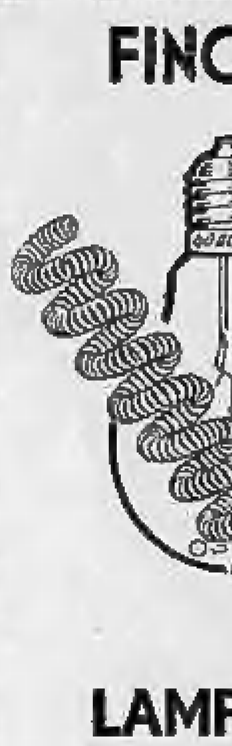
Il Tognola e l'altro motociclista che nell'incidente era pure rimasto ferito, vennero con un'automobile privata sopraggiunta trasportati all'ospedale Galmarini di Tradate. Il Tognola che aveva riportato la frattura del bacino e la frattura della base cranica è morto poco tempo dopo il ricovero; il Polenghi che ha riportato la frattura di una gamba e contusioni diverse alla testa e in varie parti del corpo è rimasto ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Ufficiale investito da un camion e ridotto in fin di vita

Novara, 18 notte.

Oggi, mentre il tenente colonnello Cattaneo mentre sbucava in bicicletta dalla via Bellini sulla piazza omonima, veniva investito e travolto da un'automobile appartenente alla ditta Castelli e figli, di Gemona, guidata dall'autista Carlo Visconti di Domenico, di 18 anni. La macchina, che proveniva da via Solaroli non ha potuto evitare l'investimento. Trasportato dalla stessa auto all'ospedale, l'investito si trova in gravissime condizioni.

FINO AL 50% DI MAGGIOR LUCE



otterrete, a pari consumo, con le brevettate

LAMPADE OSRAM D a doppia spirale

Queste nuove lampade classificate e marcate in base alla loro emissione di luce in Decalumen (DLm), portano anche l'indicazione del consumo in Watt, cioè la garanzia della loro alta efficienza.

Se volete ridurre le vostre spese d'illuminazione usate le lampade OSRAM D.

OSRAM

L'INVERNO S'AVVICINA

GENITORI

abbiate cura della salute dei VOSTRI PICCOLI, facendo loro portare scarpe con la

SUOLA DI CRÊPE RUBBER

Essa protegge il piede contro il FREDDO e l'UMIDITA'

ed è di DURATA ECCEZIONALE è dunque la più ECONOMICA.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (47

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

— Ma credete che [illegible] sarebbe capace qualcun altro? e con quale mezzo?

Aramis sorrise, e disse:

— Abbiamo discusso già a lungo. Volete che ci riposiamo un pochino in attesa di un'altra visita, che ci aiuterà a riprendere il discorso dove l'abbiamo lasciato?

Suonò, e il servo ricomparve con due chicchere di cioccolata su un vassoio.

— Servitevi, caro visconte.

— E' squisita!

— Sì, penso anch'io che valeva la pena di venir tutti e due in Spagna, non foss'altro che per gustare questa bevanda. Non ne troveremo delle simile al di là dei Pirenei.

Sorbirono lentamente il liquido bruno e spesso dall'aroma di vaniglia e cannella. Si sentì bussare fuori: un minuto dopo, il servo introduceva il nuovo visitatore atteso da Aramis. Era don Giovanni.

Aramis lo salutò con una cortesia benevola, e gli spiegò chi era sotto il nome d'abate di Charmounet.

— Il signor Aramis! — rispose don Giovanni, con un grande inchino e accento di profonda riverenza. Sono vostro servitore, e mi rallegro infinitamente di potervi conoscere in persona.

— Grazie, ed io pure sono ben lieto di trovarmi innanzi al leggendario cavaliere di Siviglia, a uno dei più valorosi e più attivi difensori della nostra causa!

Aramis ripetè a don Giovanni le notizie e le considerazioni che già aveva sentite il visconte. Quando fu al punto della necessità che la Regina non ripartisse subito da Granata, Aramis si fermò guardando don Giovanni con una serietà singolare, mentre l'ombra di un sorriso sfiorava le sue labbra.

— Dicevo al nostro caro visconte, che io non sarei capace di ottenere quest'intento. Aggiungo ora, che conosco un solo uomo che possa riuscirvi.

Fece una pausa, e poi disse con fermezza:

— Quest'uomo siete voi, don Giovanni.

— Io? ma in che maniera? — rispose il cavaliere profondamente scosso.

— Voi — e la parola di Aramis suonava insinuante e velata di sottintesi — siete l'uomo dal fascino potente, il cavaliere dal linguaggio che persuade ed avvince, voi conoscete alla perfezione Granata, moresco gioiello della vostra Spagna... chi meglio di voi potrebbe far sentire alla Regina gl'incanti di quella città, guidarla tra le meraviglie dell'Alhambra e i giardini fatati che guardano la Vega? E' così bella, Granata!... e voi sareste una guida così attraente!... come suonerebbero seducenti sul vostro labbro le antiche leggende che aleggiano intorno al cortile delle due Sorelle, le canzoni che rievocano la tragedia degli Abencerragi e le passioni delle Sultane!... Quale donna, che per la prima volta visiti Granata, e al fianco vostro, potrebbe calcolare il tempo, accorgersi che l'ora stabilita per la sua partenza è già sorta, sotto il cielo di cobalto, al quale salgono gli effluvi degli aranceti, e che fa scintillare all'orizzonte la Sierra Nevosa, sulle verdi pianure rispecchiate dalla cerula onda del Darro? Granata: città di bellezza, di poesia... d'amore!

Don Giovanni era diventato pallido, e fissava Aramis, con un turbamento profondo.

Il vecchio sorrideva con dolcezza.

Armadour li guardava entrambi, con l'interesse di chi assiste a un giuoco inatteso e capace di produrre grandi effetti.

— Ma, signor Aramis — riprese don Giovanni con tono malsicuro — voi credereste dunque che io... interessando la Regina alle attrattive di Granata, illustrandole i monumenti e le tradizioni della città... riuscirei a farle prolungare la sua permanenza... però, anzitutto non mi sembra facile avvicinare la Regina...

— Oh, sarebbe una cosa un po' più complicata, se la doveste avvicinare qui alla Corte.... Ma come vi ho detto, là si reca in incognito, sotto il nome di duchessa di Burgos. Prenderà alloggio alla villa delle Tre fontane; probabilmente, voi già sapete dove si trova.

— Sì, appena fuori di Granata — disse don Giovanni.

— Molto bene. Non sarà certo difficile ad un cavaliere disinvolto e accorto come voi, presentarsi alla duchessa di Burgos, che non avrà intorno a sè la barriera di guardie e di cerimoniale della Regina di Spagna... pur essendo ugualmente la bionda, la giovane, la bella Maria Anna di Neuburg.

Don Giovanni sembrava agitato da un'interna lotta.

— Ma infine, signor Aramis... se anche potrò parlare alla Regina... credete proprio che le attrattive della città ed il commento poetico e storico ch'io potrei farne possano bastare a trattenere la Regina, in una circostanza di tanto rilievo, come quella che la spingerebbe a ripartire al più presto? L'Alhambra è di una magica bellezza, certo, ma temo che non basti a far dimenticare il problema della successione al trono di Spagna, e l'interesse austriaco di farlo risolvere senza indugio!

— Vi darei ragione, don Giovanni, se quel commento poetico e storico che voi dite, fosse fatto da un altro uomo... da qualunque altro uomo!... Ma non quando l'autore ne sareste voi, don Giovanni!

Il sivigliano si passò sulla fronte una mano che tremava leggermente. Guardava Aramis, che negli occhi, nel sorriso, nel gesto, aveva una sottile e penetrante forza di tentazione.

— Suvvia, don Giovanni — riprese Aramis con tono più pacato — voi non rispondete, ma vi comprendo. La vostra coscienza è agitata da scrupoli che tornano a vostro grande onore. Io so come la vostra conversione, che ha colpito di stupore il mondo, è stata sincera e profonda. So con quale edificante lealtà voi osservate i doveri vostri di sposo. Bello, virtuoso è l'esempio che avete dato agli uomini!... Voi adesso temete di precipitare, di ricadere nel male... Oh, ma vi sembra che io voglia consigliarvi delle azioni peccaminose, delle violazioni dei vostri impegni solenni?... Sarebbe questa una cosa troppo contraria alla mia età e alla mia condizione!... No, niente di simile, don Giovanni!...

«Ma interessare con opportuni complimenti una donna, blandirla con gentilezza, distrarla con intelligenza, per uno scopo elevato come il nostro, da cui possono dipendere la pace e la fortuna della vostra patria, non è certo un peccato!... Sì, la confidenza potrebbe diventare pericolosa, per un uomo inesperto o ancora signoreggiato dalle passioni!... ma voi, don Giovanni, conoscete troppo bene l'arte di parlare alle donne, i segreti del loro cuore, e siete insieme troppo bene animato di buoni sentimenti, per non saper arrestarvi in tempo, attirarvi la simpatia senza esserne trascinato, destreggiarvi tra le sfumature del sentimento e delle parole che lo esprimono, aggirarvi un poco nel fiorito labirinto della tenerezza senza smarrirvi... ».

Don Giovanni mormorò:

— Sì... forse potrei...

Ma nel suo accento si sentiva ancora l'esitazione.

Aramis parlò con vibrato ardire:

— E così voi darete un prezioso, un decisivo contributo al vostro successo! e saranno colpiti i malvagi contro i quali lottiamo! e sarà vendicata la povera Regina Maria Luisa, come lo esigono la giustizia, e il giuramento cavalleresco da voi prestato alla sua memoria!

Don Giovanni balzò in piedi. Era sempre pallido, ma l'incertezza era scomparsa dal suo volto.

— Ebbene, sì. Tenterò. Mi recherò a Granata quando voi crederete, signor Aramis.

— Grazie, don Giovanni! Ritengo opportuno che voi vi mettiate subito in viaggio. La Regina potrebbe anticipare la sua partenza, ed è meglio che voi vi troviate già sul luogo prima di lei.

— Sta bene: io vi saluto. Arrivederci, signor Aramis, mio caro visconte!

— Buona fortuna!

Don Giovanni uscì in fretta, pensoso e turbato.

— Un'idea audace, la vostra — disse Armadour. — Certo, don Giovanni è proprio l'unico uomo sul quale si possa sperare... ma, a parlarvi sinceramente, mi sembra che lo mettiate in una situazione molto difficile... quel gioco d'equilibrio di cui gli avete parlato, in pratica dovrà essere pericoloso...

— Sono anch'io del vostro parere — rispose Aramis con una placidezza elegante e un po' cinica. — Ma la politica per i suoi grandi fini non può indietreggiare innanzi all'uso di mezzi, anche... un po' strani, quando li crede indispensabili. Non è colpa mia, se non abbiamo nessun'altra maniera da svolgere, perchè la Regina si trattenga a Granata.

— Sì... e poi c'è un'altra cosa da risolvere, quella conclusiva: ritrovare Don Francisco! altrimenti, tutto il nostro lavoro sarebbe incompiuto. Anche se il Re riconosce che lo avevano indegnamente ingannato col finto diavolo, anche se acconsente a mandar via Darmstadt e i suoi soldati... ciò non significa necessariamente che debba diseredare l'Austria per lasciare il trono a un Borbone... Soltanto le rivelazioni di Don Francisco sull'avvelenamento di Maria Luisa, ordito dagli agenti austriaci, lo allontanerebbe inorridito dalla loro causa!...

(Continua).

GLI SPORT

Problemi di ciclismo

L'arte di correre

I nostri corridori su strada hanno finito, per quest'anno, di correre all'estero, almeno in prove degne di rilievo, e le loro ultime esibizioni in Patria non possono ormai più cambiare il quadro dell'attività nazionale, nè offrirci materia nuova di giudizio sugli uomini e sulle cose dello sport ciclistico nazionale. Abbiamo, cioè, già in mano tutti gli elementi per dare uno sguardo riassuntivo ai vari aspetti della trascorsa stagione, sportivi, tecnici, organizzativi. Sguardo che potrebbe sembrare un'affrettata anticipazione, ma che non è, dal momento che esso vorrebbe essere, mi si permetta l'immodestia, un piccolo ma sincero e sereno contributo di lunga esperienza a quell'esame dei problemi ciclistici che gli operosi e volonterosi dirigenti stanno in questo periodo compiendo e che sboccherà nei provvedimenti per l'annata ventura, già preannunciati per novembre.

***

Che cosa ha dimostrato l'annata per quanto riguarda il materiale-uomo? Un atleta è emerso dalla cintola in su fra i duecento e più avversari che attualmente militano nelle file professionistiche: Learco Guerra. Vincitore di quattro prove di campionato e di dieci tappe nel Giro d'Italia e secondo a Lipsia, a Guerra nessuno può negare un'assoluta superiorità nazionale, sia in corse in linea, sia a tappe. Non è qui il caso di illustrare la classe di questo corridore; mi basterà dire che, pur non raggiungendo essa il limite, forse inarrivato, di quella di Girardengo e Binda, si può considerare come eccezionale. Non c'è, quindi, da stupirsi se fra lui e gli altri ci sia un distacco netto, perchè i «fuori classe» non spuntano come i funghi. Ma questa considerazione non mi pare che basti per renderci soddisfatti della levatura in generale dei nostri corridori.

Su di essa ha espresso recentemente un giudizio non del tutto ottimistico anche Emilio Colombo. Ma, rovistando tra le vecchie carte, ho ritrovato giorni fa un mio articolo pubblicato su *Sport Fascista* cinque anni fa, in risposta alla domanda che mi era stata fatta: «Il ciclismo è in decadenza?». Allora dominava Binda, Girardengo era sullo scorcio della sua carriera, Guerra cominciava a farsi largo. Oggi queste posizioni sono rispettivamente occupate da Guerra, Binda, Olmo, e, se volete, Martano. Tutt'attorno, più o meno marcate mediocrità, uomini della gloria, promesse più deluse che mantenute. Ebbene, allora scrivevo: «Il ciclismo italiano vive da anni del lustro di uomini eccezionali che dànno l'illusione di una potenza e una floridezza d'assieme che non esiste». La stessa cosa scriverei oggi, forse dicendo «uomo», anzichè «uomini».

Di questa temporanea scarsezza di elementi eccezionali non si può far colpa a nessuno. La classe è un dono di natura e, anche se il livello generale della robustezza di un popolo si eleva, come nel clima fascista, i prodotti di eccezione possono mancare. Ma appunto per questo è nostro maggior dovere allevare, di rigore, usare quelli più modesti di cui disponiamo con criteri che traggano da essi il massimo rendimento atletico e sportivo. Neppure la Francia ha oggi un Lapize o un Henri Pelissier, eppure è uscita da quello stato di inferiorità in cui si dibatteva fino a pochi anni or sono e oggi dispone di un discreto nucleo di buoni corridori, di vecchia e nuova guardia, che hanno uno stile, un temperamento, una personalità.

***

A voler essere sereni osservatori delle cose e degli uomini di casa nostra e di oltr'Alpi, non si può fare a meno di rilevare una profonda differenza fra corse e corridori francesi e italiani; più combattute, più incerte le une, più brillanti e più padroni del mestiere gli altri. Non so se perchè provenienti da altri strati sociali, o più amanti o meglio in grado di accrescere anche il loro patrimonio di cultura e di educazione, sta di fatto (ed è meglio il riconoscimento (e il rimedio che la negazione, per orgoglio, e la continuità, per indifferenza, del difetto) che i nostri corridori sono in generale più greggi e meno svegli; iniziano la carriera per istinto e così la continuano, autodidatti del loro mestiere, sdegnando ogni insegnamento o consiglio (e non so, d'altra parte, dove potrebbero trovarlo), incuranti di rimediare alle proprie manchevolezze fisiche, inconsapevoli dell'importanza che ha lo stile e la tattica in corsa, vittime del divismo che ancora impera. Per fare un esempio, un corridore della forza di Martano sarebbe cresciuto in Francia un bel pedalatore e un buon tattico (cioè il contrario di quello che è) e non sarebbe giunto quest'anno fino a Luchon per trovare la giusta posizione in macchina. La sua inferiorità nei confronti di Magne è stata tutta di stile, di condotta di corsa, di intelligenza nella preparazione.

E di fronte a questo atleta esuberante, anzi, sciupone di grandi mezzi fisici, sta il molto men provvisto, ma ben allevato Olmo, che la guida di Oliveri ha fatto un modello di pedalatore.

Insomma, grande «asso» si nasce, buon corridore si può diventare; ma finora nè l'ente centrale, nè le Case, nè le Società hanno fatto niente per istradare un giovane a questo mestiere e per insegnarglielo. Non abbiamo istruttori, allenatori ciclistici, e nemmeno veri direttori sportivi, chè sappiamo come i pochi che portano questo nome non possono comandare agli «assi», i quali voglion formata la squadra e la fanno manovrare come a loro resta comodo. Occorre assolutamente aver cura del nostro materiale-uomo, specie in periodo, come è indubbiamente quello che attraversiamo, in cui esso non è di qualità sopraffina. La buona posizione e azione in macchina, possono aumentare del venti per cento il rendimento del ciclista; la preparazione è arbitra della messa a punto del motore umano; il senso tattico dà una personalità al corridore, una fisonomia alla corsa. Fin che tutti questi elementi saranno trascurati avremo dei brutti pedalatori (e non lo saranno solo quelli che nascono col senso dello stile), degli istintivi e degli empirici che solo per caso trovano la loro forma migliore, dei corridori senza temperamento e senza idee.

Ma non basterà mettere i giovani in condizione di far rendere al massimo i loro mezzi fisici; questo è un problema tecnico che non va disgiunto da altri di ordinamento e di organizzazione di uomini e cose che dànno vita allo sport ciclistico. Se esamineremo le ragioni per le quali non siamo riusciti in cinque anni a vincere il Giro di Francia e da due non possiamo riconquistare un titolo mondiale su strada (mentre nei sei anni precedenti ne avevamo ottenuti otto), perdendo, così, ogni diritto a proclamarci la prima Nazione ciclistica del mondo; se daremo uno sguardo all'aspetto delle nostre corse, confrontandole con quelle che si svolgono all'estero; se ci domanderemo che cosa significa l'affiliazione delle Case se il presidente della Federazione ha con loro contatti solo in occasione di amichevoli ritrovi, mentre poi esse discutono dei loro interessi in riunioni gelosamente segrete; se vedremo perchè un dirigente di velodromo deve pagare un corridore fino il cinquanta per cento di più di quello che egli chiede; allora sarà facile convincersi che molte cose sono da riformare e riordinare affinchè l'attività ciclistica si svolga più intonata alla situazione interna ed estera e dia migliori frutti non solo alle Case che le dànno il maggior alimento, ma anche ai corridori che la praticano e, soprattutto, allo sport nazionale di cui deve essere, come è già stata, lustro e vanto. Su questi temi mi intratterrò in seguito.

Giuseppe Ambrosini

L'ultimo allenamento di Guerra per il Giro di Lombardia

Mantova, 18 notte.

E' tornato ieri, dopo qualche giorno di permanenza a Milano, Learco Guerra, che sta attivamente preparandosi per l'imminente Giro di Lombardia. Malgrado la brusca caduta di Parigi, egli si trova in ottime condizioni e spera che le ferite riportate alla gamba, sebbene tuttora aperte, non siano tali da compromettere le sue possibilità d'affermazione. Intanto, dopo un allenamento di 140 chilometri circa compiuti giorni addietro sullo stesso percorso della classica gara di chiusura, il campione d'Italia ha fatto anche stamattina, assieme al fedele Gaioni, una galoppata di quasi duecento chilometri, spingendosi fino alle rampe del colle di S. Eusebio. Guerra dichiara di sentirsi abbastanza soddisfatto del lavoro compiuto e, pur riconoscendo il valore dei molti avversari italiani e stranieri che si schiereranno domenica alla partenza del Giro di Lombardia, crede fermamente di poter aspirare a un nuovo ambitissimo successo.

Per le Olimpiadi di Garmisch

Il programma di preparazione degli sciatori italiani

Roma, 18 notte.

I sessanta sciatori riuniti al Foro Mussolini per l'allenamento collegiale pre-atletico rappresentano una prima vasta selezione degli atleti della neve per le Olimpiadi del 1936. La preparazione olimpionica ha avuto inizio allo Stelvio nel mese di luglio u. s. Essa proseguirà sui campi di neve il 15 novembre in località da destinare, secondo le condizioni della neve che non dovrà essere troppo elevata. La terza cantoniera dello Stelvio, il Passo di Rolle e Predazzo sono le località più in vista per l'allenamento.

L'allenamento collegiale, cui prenderanno parte inizialmente tutti i prescelti, durerà tutto l'inverno. Gli atleti godranno di periodi di riposo e di licenza di dieci, quindici giorni a partire da Natale. La seconda selezione avverrà attraverso gare tra gli stessi probabili e, meglio ancora, nelle gare nazionali ed internazionali alle quali i nostri atleti prenderanno parte. Complessivamente le sole gare internazionali che si effettueranno in Italia, con la partecipazione di atleti stranieri, saranno diciotto. A tutte queste competizioni dovranno partecipare i probabili «azzurri». A fine inverno rimarranno a disposizione degli allenatori una quarantina di elementi.

E' bene far rilevare in proposito che i prescelti sono nella maggior parte giovani emersi da poco nelle competizioni sciatorie. I ranghi degli atleti, attraverso il paziente lavoro della F.I.S.I., si vanno man mano rinnovando con la immissione di energie giovani, tecnicamente meglio attrezzate dei vecchi campioni la cui tecnica sciatoria era alquanto rozza ed antiquata. Durante la prossima estate i prescelti non rimarranno inoperosi. Essi verranno concentrati allo Stelvio per compiere brevi escursioni ed un leggero allenamento atletico.

In autunno poi essi compiranno un altro allenamento atletico a Roma al Foro Mussolini, e più tardi, alle prime nevi, gli «azzurri» completeranno l'allenamento in sci della durata di quindici, venti giorni in località adatta. La chiusura della preparazione olimpionica si avrà con la disputa di gare che serviranno a meglio affinare le cognizioni dei prescelti.

Secondo gl'intendimenti della F.I.S.I., gli «azzurri» verranno portati a Garmisch Partenkirchen trenta giorni prima dell'inizio delle Olimpiadi. Come si sa, attualmente la F.I.S.I. dispone dell'allenatore Gasperl (discesa e slalom), e Kjellberg per il salto. Per le prove di fondo e gran fondo la F.I.S.I. è in trattative per l'ingaggio di un allenatore finlandese. Un altro allenatore specializzato verrà assunto in seguito per il ghiaccio.

La 2a leva di nuoto

L'orario delle gare della Leva del Nuoto, che avrà luogo alla piscina coperta dello Stadio Mussolini, è il seguente:

Sabato 20 avranno luogo, con inizio alle ore 20,30 e termine alle ore 23,30, le batterie e le semifinali delle seguenti gare: m. 200 stile libero, m. 100 a rana, m. 50 sul dorso, m. 50 stile libero, staffette 3x50 artistica e 4x50 stile libero.

Domenica mattina le gare avranno inizio alle ore 9 e termine alle ore 11,30 con le prove seguenti: batterie e semifinali m. 25 stile libero ragazzi inferiori ai 15 anni, m. 50 ondine e le gare di tuffi da m. 3 per uomini e da m. 1 per ondine. Domenica sera, dalle 21,15 alle ore 23,30, avranno luogo tutte le finali delle gare di nuoto. Domenica sera inoltre i migliori tuffatori torinesi daranno esibizioni di tuffi da m. 3, 5 e 10.

Rosetta, in attesa che la Federazione risolva il suo «caso», ha ripreso l'allenamento. «Viri» è sceso in campo a Vercelli, sul terreno della sua società d'origine. Eccolo, come dodici anni or sono, fra Baiardi e Ardizzone, due dei più anziani giocatori vercellesi.

Affermazioni di giovani ai campionati tennistici di Genova

I risultati dei recenti Campionati nazionali tennistici di prima categoria, svoltisi a Genova sui campi degli Orti Sauli, sono stati talmente sorprendenti che i compilatori delle prossime classifiche si trovano diggià in un bell'impiccio.

A seguire i dati indicativi delle partite di tale Campionato, la classifica nazionale dei giocatori di prima categoria dovrebbe essere sottoposta a dei tellurici sommovimenti. Dei quattro giocatori esentati per diritto dal girone eliminatorio, soltanto due hanno resistito all'assalto serrato portato loro dai vincitori di tale fase iniziale del Campionato.

I quattro esentati di diritto erano precisamente: Palmieri, Rado, Sertorio, Taroni; i quattro semifinalisti del torneo, diremo così di... prima scelta sono Fè d'Ostiani, Del Bono, Quintavalle e Mangold. I primi due sono subito spariti davanti Palmieri e Rado; i secondi hanno invece provocato la sorpresa di eliminare rispettivamente Taroni e Sertorio.

I progressi di Mangold

Per Taroni vi sono delle attenuanti: il comasco si è sentito ad un certo momento debilitato dalle fatiche di una stagione troppo onerosa. Subito dopo il torneo di Villa d'Olmo il medico ha dovuto intervenire ordinando al giocatore di interrompere qualsiasi attività agonistica per curare seriamente un principio di esaurimento nervoso. Taroni non si è presentato neppure al torneo di Merano, contando di riprendere ed affrettare la sua preparazione soltanto in vista di questi Campionati nazionali. E' apparso evidente che le condizioni di Taroni a Genova ancora non erano delle migliori: il fisico non si era ancora completamente ristabilito; la forma era ancora lungi dall'essere la migliore.

Comunque, Quintavalle, per battere il suo amico e fedele compagno di coppia ha dovuto impegnarsi a fondo e di tale sforzo ha subito risentito, non riuscendo più ad infilare una partita positiva in tutto il girone finale che, come è noto, si svolge all'italiana fra i quattro ammessi.

La sorpresa più grossa doveva, quindi, fornirla precisamente Mangold. Veramente i progressi di questo ragazzo sono stati quest'anno tali e di un'evidenza solare che sarebbe persino difficile parlare di una vera e propria sorpresa. In principio di stagione il giovane fiumano aveva ottenuto dei probanti risultati, specie nel torneo primaverile di Capri. A Milano, nei Campionati internazionali, era riuscito nel colpaccio di eliminare precisamente uno dei «cannoni» del torneo: l'inglese Hughes, il noto doppista della squadra britannica di «Coppa Davis». Questa vittoria Mangold doveva, però, subito dopo scontare precisamente perdendo davanti all'avversario da lui presentemente battuto: Emanuele Sertorio.

Il miglioramento del gioco di Stefano Mangold è apparso progressivo durante tutta la stagione. Si tratta di un giovane ottimamente preparato, che attualmente non solo sta perfezionando i suoi mezzi tecnici ma altresì formando il suo temperamento di giocatore: Mangold, infatti, oltre che il suo gioco, ha migliorato nettamente anche il morale.

E' uno studioso del tennis, un ragazzo che, oltre che con il braccio e con le gambe, sa anche dominare gli avversari facendo pesare sulla bilancia quell'altro piccolo particolare che è... il cervello. Un elemento, questo, troppo spesso lasciato da parte o tenuto in dispregio da molti tennisti.

In Mangold il tennis italiano possiede un'autentica speranza che è sulla via di affermarsi come una certezza. Si obbietterà magari che il ragazzo potrebbe essere diggià vicino al suo «massimo». Questa affermazione potrebbe anche risultare gratuita. Già formato fisicamente, ben muscolato e temprato a qualunque fatica, Mangold dovrebbe ancora migliorare, oltre che il suo gioco, anche le sue qualità atletiche: qualità che potrebbero anche permettergli di rendere ancora più potente il suo già potente gioco.

La sorpresa del "doppio"

La prova più convincente Mangold l'ha fornita, a Genova, non solo battendo Sertorio, ma riuscendo vittorioso anche di Rado. Questa sconfitta è stata quella che ha messo il milanese del tutto fuori fase e che presumibilmente è stata la causa della ben meschina esibizione che egli e Palmieri hanno dato nel corso del loro confronto diretto.

Se con le prove di Mangold, la qualità del tennis italiano è parsa leggermente in progresso, con quella pietosa dei nostri due giocatori, che subito seguono in classifica De Stefani, si è dovuto notare un netto peggioramento. Per fortuna che bisogna doverosamente convenire che i due sanno giocar meglio di quanto non abbiano dimostrato sabato scorso a Genova.

Un altro risultato che ha fatto davvero rimanere a bocca aperta in un prolungato «oh» di sorpresa è stato quello della finale del doppio. Quest'anno si è molto parlato del gioco di doppio in Italia; si è giunti anche a stabilire degli speciali elenchi di accoppiamenti fissi, per incoraggiare i nostri giocatori ad esibirsi spesso nelle medesime formazioni, onde acquistare quell'intesa e quel dovuto assieme necessari in questa specialità. Ebbene, bisogna riconoscere che uno degli ultimi accoppiamenti — con tutto il rispetto che è dovuto a chiunque — ai quali si poteva pensare era precisamente quello che è poi inopinatamente riuscito ad appropriarsi del titolo nazionale: l'accoppiamento Del Bono-Cesura.

Due giocatori di stile e di temperamento opposti che hanno saputo dimostrare di potersi fondere ed integrarsi nel loro gioco. Del Bono basa tutta la sua efficacia sulla straordinaria potenza dei suoi colpi — il servizio e lo «smash» di Del Bono fanno numero anche in campo internazionale — Cesura, buon tattico e sfruttatore intelligente delle sue non eccezionali qualità di doppista.

Del Bono-Cesura sono riusciti ad impossessarsi del titolo nazionale della specialità, e sta bene! Non rimane altro che salutare questa bella vittoria e congratularsi con i due simpatici giocatori che hanno saputo ottenerla.

Non bisogna, però, illudersi e pascersi nella vana illusione di aver finalmente trovato il «duo» nazionale che da tanto tempo si va ansiosamente cercando per poter anche nel doppio fare la nostra discreta figura nell'ambito internazionale. I due hanno vinto più per merito proprio, o a causa del diminuito rendimento delle coppie avversarie? Particolarmente di quella detentrice del titolo che si sono trovata di fronte nella finale? Ecco l'interrogativo al quale occorrerebbe trovare una risposta.

In campo femminile

Occorre, però, constatare con vivo compiacimento il ritorno ad una buona forma di Tito Del Bono; un giocatore che, al tempo di De Morpurgo, ci ha dato più di una soddisfazione. Ciò significa che Del Bono è tutt'altro che finito e che potrebbe ancora dare delle altre soddisfazioni al nostro sport, solo che la volontà riuscisse ad integrare i suoi doviziosi mezzi.

Anche nel campo femminile si deve con piacere constatare l'ascesa di una nuova valorosa giocatrice. La signorina Tonolli, comasca, dal nome augurale di... Vittoria. Una ragazza, beata lei, assai giovane, che ancora quest'anno ha potuto partecipare — e vincere — ai Campionati nazionali riservati ai *juniores*. La signorina Tonolli con le vittorie genovesi, oltre che con il coraggioso comportamento durante il torneo di Merano, si è imposta all'attenzione di tutti. La sua promozione alla massima categoria è ormai fuor di dubbio; resterà a vedere a quale posto i compilatori di tale classifica decideranno di metterla. Per quanto questa giocatrice si sia dimostrata nettamente superiore a tutte le altre avversarie, pure il risultato del suo confronto con Lucia Valerio ha dimostrato come e quanto grande sia ancora la differenza di classe che separa la nostra valorosa campionessa dalle sue dirette competitrici.

La supremazia della signorina Valerio potrà magari essere minacciata, ma per ora essa rimane la nostra migliore rappresentante: quella che può ancora più degnamente rappresentarci nell'agguerritissimo campo tennistico femminile internazionale.

Le altre prove di Campionato non hanno dato motivo a fare dei rilievi di nessun genere.

In complesso, da queste partite genovesi, si è potuto trarre qualche motivo di compiacimento. Qualche altra loro particolarità è riuscita, però, anche piuttosto sconfortante.

Umberto Maggioli

La R.I.V. vince il torneo di pallavolo del Trofeo Agnelli

Dopo la vittoriosa affermazione nel torneo di calcio, la squadra R.I.V. ha vinto nettamente anche il torneo di pallavolo, disputato da 12 squadre rappresentanti le varie sezioni della Fiat, aggiudicandosi la ricca Coppa.

Tutte le partite disputate, 11 complessivamente, si sono risolte in altrettante vittorie dei bravi giocatori nero-azzurri guidati dal fiduciario sig. Cagnazzo e dal delegato sportivo sig. Prola.

Lazio e Roma in allenamento

Roma, 18 notte.

La Lazio ha compiuto stamane un breve allenamento al quale non ha partecipato Viani, perchè ancora indisposto, ed il posto di centro mediano è stato così occupato da Ferraris, il quale aveva alla sua destra Serafini. Tutto il resto della compagine è rimasto invariato. Notato il ritorno di Ezio Sclavi, che si è esibito in alcune difficili parate su tiri di Levratto, di Filò e di Piola. Numerosi goals sono stati segnati dall'insidioso attacco azzurro. Sclavi è stato battuto da tiri bellissimi di Filò, Bisigato, Piola e Fantoni I. E' stata seguita con interesse la prova di Ferraris al centro della mediana e di Serafini a mediano destro. Per i due giocatori è tutta questione di fiato e di resistenza.

La Roma non ha giocato. I giocatori hanno svolto del lavoro atletico sul campo del Testaccio: scatti, salti alla corda ed altri esercizi utili per mantenere il corpo e i muscoli in piena efficienza. Non essendo ancora disponibile Fusco, la compagine giallo-rossa affronterà la Sampierdarenese nella stessa formazione di Napoli. La squadra ligure è attesa a Roma con particolare curiosità. Mai gli atleti di Cornigliano hanno giuocato sui campi della capitale.

Alessandria-Acqui 7-2

Alessandria, 18 notte.

Sul campo del Littorio si è svolto oggi un incontro di allenamento fra la squadra di Acqui e quella dell'Alessandria. Tra i «grigi» hanno ripreso il loro posto Lombardo e Riccardi, che domenica non hanno potuto giuocare a Torino perchè precedentemente contusi. La prima linea dell'Alessandria ha funzionato abbastanza bene ed ha marcato sette goals, tre per merito di Celoria, due per merito di Notti e due di Gardini. L'Acqui ha segnato su calcio di rigore e poi con Massolo. La formazione della squadra alessandrina per l'incontro di domenica prossima contro la Lazio si saprà soltanto sabato sera.

Le Corse alle Capannelle

Roma, 18 notte.

Premio Nepi (L. 4000, metri 1700): 1. Regolo (72½ Massicci), di razza della Pellegrina; 2. Meggio; 3. Iseo. Due lungh., una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: 22; 6,50; 6,50; 6,50.

Premio Corcolle (lire 4500, m. 100): 1. Nunzia (52 Romero), di A. Canè; 2. Vindelicus; 3. Elisa. Una lungh. e mezza, tre quarti di lungh., una lungh. e mezza. Tot.: 20,50; 9,50; 6.

Premio Soriano (lire 6000, m. 1000): 1. Seilca (52½ Romero), di G. Radice Fossanti; 2. Lafatas; 3. Soya. Sei lunghezze, due lungh., quattro lungh. Totalizzatore: 12,50; 6; 6.

Premio Monte Aguzzo (lire 4500, m. 1700): 1. Demetra (56 Andar), di D. Cintolesi; 2. Mary; 3. Catawba. Mezza lungh., corta incoll., una testa. Tot.: 27; 8; 7; 7,50.

Premio Pratica (lire 10.000, metri 1200): 1. Nuova Zelanda (54½ Romero), di sir James; 2. Dade; 3. Zolla. Tre quarti di lungh., due lungh., due lungh. e mezza. Tot.: 8; 5; 6; 5.

Premio Monte Turturo (lire 6000, m. 1000): 1. Pagana (56½ Celli), di G. Berlingieri; 2. Gibilrossa; 3. Platone. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza, mezza lungh. Totaliz.: 17; 9; 13; 12,50.

Premio Monte Morra (lire 7000, metri 1400): 1. Alcmeone (54½ Rossi), di razza di Molteno; 2. Sava; 3. Nevia. Incoll., mezza lungh., una lungh. e mezza. Tot.: 22, 50; 8; 6,50; 7.

La Coppa «Gino Fiorino» domenica allo Stadio Mussolini

Lo S. C. Galvani organizzerà domenica prossima la Coppa Fiorino, riservata agli allievi. La riunione comprende un programma di sole corse, secondo quello dei campionati allievi: metri 100, 800, 1000, 3000, 300 ostacoli, oltre una gara di marcia, sempre per allievi, sul percorso Torino-Stupinigi, con partenza e arrivo allo Stadio (km. 20 circa).

Nello stesso giorno avranno luogo le gare della finale del Gran Premio Ragazzi, a cui parteciperanno i rappresentanti delle sei provincie del Piemonte, col programma: corse m. 80, 1500, salti in alto e in lungo, getto del peso.

Il campionato bocciofilo artigiano

Nei giorni 21 e 28 ottobre si svolgerà il II Campionato Bocciofilo artigiano a coppie. Le eliminatorie avranno inizio domenica 21 corrente, alle ore 14,30, sui campi del Bocciodromo Provinciale di via Fréjus n. 30 e le semifinali e le finali domenica 28 corrente sullo stesso campo.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 10 per ogni coppia, si ricevono presso la Federazione Artigiani (piazza Cavour n. 9) e presso il Dopolavoro Artigiano (via Mercanti n. 3).

Facile vittoria di Manzo nel Campionato al pallone elastico

La squadra capeggiata da Augusto Manzo ha colto ieri una nettissima vittoria sulla compagine del Dop. Asti, formata da Ricca e Trinchero, battendola per ben 11 giochi a 1. L'incontro, che era valevole per il campionato di 1.a categoria, è stato arbitrato dal sig. Magnone.

Sabato, la stessa squadra dei fratelli Manzo s'incontrerà con quella del Dop. Fiat, guidata da Pelazza e Cane. La partita avrà inizio alle 15.

Prossime gare

TORINO. — *Prove classiche sul terreno su quaglie liberate*, organizzate, al campo di Lombardore, dalla Sezione piemontese dell'E.N.C.I. per domenica prossima. Iscrizioni (L. 40 per le gare cani giovani e L. 80 per le gare cani adulti) a mezzo lettera raccomandata fino alle ore 24 di oggi presso la sede dell'E.N.C.I. (via del Mille 35).

VARAZZE. — *Corsa ciclistica* per aspiranti organizzata dal Fascio Giovanile locale per il 21 ottobre, su un percorso di km. 80. Le iscrizioni sono aperte fino a domenica mattina.

TORINO. — *Coppa XXVIII Ottobre*, gara ciclistica riservata alla categoria «Arti e Mestieri», organizzata per il 28 ottobre dal Gruppo culturale e sportivo dell'Unione Prov. dei Lavoratori dell'industria.

Risultati vari

ALESSANDRIA - *G. P. Perello* corsa ciclistica: 1. Berca A. (C. C. Alessandrino) in 3.15; 2. Asnari R.; 3. Lenti A.; 4. Milanese; 5. Terzano.

Notiziario

— *Il 7.o appuntamento di caccia alla volpe di Novi Ligure*, ha avuto brillante esito nelle praterie da Basaluzzo a Villa Alessandrina. Hanno funzionato da master il cav. Corrado Romanengo, da field-master il marchese Beppe Cattaneo della Volta e da volpe il capitano Carraglia. La volpe è stata raggiunta dalla signorina Campanella.

— *La sezione tamburellistica del Dopolavoro comunale di Novi Ligure* ha indetto per domenica una grande gara al tamburello fra la squadra campione d'Italia ed una squadra rappresentativa novese.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Tutto ciò a cui si conferisce l'appellativo di «popolare», è spesso considerato a priori di qualità e di caratteristiche di grado inferiore. In alcuni campi si può anche verificare tale inferiorità, ma non certamente in quello della previdenza assicurativa, così come è esercitata dall'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Basta al riguardo considerare che le

ASSICURAZIONI POPOLARI

create dall'Istituto proprio per le categorie più modeste dei cittadini, non soltanto assommano tutti i benefici delle assicurazioni ordinarie, ma numerosi altri ne offrono, importanti per il loro carattere sociale e per la loro sostanziale portata economica.

Basta enunciarne alcuni:

pagamento dei premi in quote minime mensili di lire 5, 10, 15, 20, ecc., per un capitale assicurato di mille, duemila, tremila, quattromila e più lire;

esenzione dalla visita medica e quindi esclusa questa formalità e la conseguente perdita di tempo;

sospensione fino ad un biennio dell'obbligo di pagamento del premio in caso di servizio militare o di disoccupazione;

esonero dal pagamento dei premi per coloro che si sono assicurati dopo il 1° aprile 1929 e che, dopo la stipulazione del contratto, vengano ad avere sei figli nati viventi;

esonero dal pagamento dei premi per coloro che — trovandosi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali — vengano colpiti da invalidità totale;

concessione, oltre che del capitale assicurato, di altra somma eguale al capitale stesso, in caso di morte dovuta ad infortunio, esclusa ogni concausa.

Gli assicurati in forma popolare poi partecipano agli

Utili annuali dell'azienda

sotto forma di progressivo aumento dei capitali stabiliti nelle polizze e hanno inoltre diritto di usufruire di speciali e numerose

Provvidenze sanitarie

gratuite o semigratuite presso Stabilimenti termali, Case di salute, ecc.

Primo esempio

In una città della Liguria moriva tempo addietro l'impiegato O. U., assicurato con una Polizza Popolare.

Aveva pagato 29 rate mensili di premio di L. 30 ciascuna, e cioè complessivamente L. 870, quando venne a mancare.

La madre, dopo presentati i documenti prescritti, potè esigere in contanti L. 9.654 più L. 82,05 di partecipazione agli utili.

Secondo esempio

In una città del Lazio moriva tempo addietro la casalinga B. R., assicurata con una Polizza Popolare.

Aveva pagato 10 rate mensili di premio di L. 30 ciascuna, e cioè complessivamente L. 300, quando venne a mancare.

Il padre beneficiario, dopo presentati i documenti prescritti, potè esigere in contanti L. 9.702 più L. 43,65 di partecipazione agli utili.

Terzo esempio

In un paese delle Puglie moriva tempo addietro il falegname R. M., assicurato con una Polizza Popolare.

Aveva pagato 43 rate mensili di premio di L. 50 ciascuna, e cioè complessivamente L. 2150, quando venne a mancare.

La madre e le sorelle, dopo presentati i documenti prescritti, poterono esigere in contanti L. 8.980 più L. 130 di partecipazione agli utili.

"PRÆVIDENTIA"

Direzione Generale: ROMA - Via Nazionale 89

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, ed unica autorizzata ad esercitare in Italia le operazioni di CAPITALIZZAZIONE.

Le polizze di capitalizzazione consentono di provvedere in modo sistematico, e mediante la garanzia di un saggio d'interesse costante per tutta la durata del contratto, alla costituzione di capitali al termine di prestabiliti intervalli di tempo.

I contratti di capitalizzazione possono essere a premio unico o a premio annuo.

Se stipulate una POLIZZA A PREMIO UNICO, per esempio di durata venticinque anni, effettuando una volta tanto il versamento di L. 3327,80, la «Praevidentia» vi pagherà alla scadenza del contratto la somma di L. 10.000.

Se, invece, sottoscrivete una POLIZZA A PREMIO ANNUO versando appena L. 1000 all'inizio di ciascun anno di durata del contratto, potrete riscuotere dalla «Praevidentia» L. 20.825 dopo quindici anni, oppure L. 30.950 dopo venti anni, oppure L. 43.230 dopo venticinque anni, oppure L. 58.309 dopo trenta anni.

N.B. — I premi sono pagabili anche in rate semestrali, trimestrali e mensili.

LE POLIZZE DELLA «PRAEVIDENTIA» SONO INTEGRALMENTE GARANTITE DALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Rivolgersi per chiarimenti e progetti gratuiti alla Direzione Generale della Società, oppure alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che la rappresentano nelle singole Zone.   (323

CRONACA CITTADINA

Provvidenze governative per Torino e il Piemonte

Sestrières — Vermut — Alpeggio

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri vari provvedimenti fra i quali alcuni interessano in modo particolare la nostra città. Primo lo schema di decreto proposto dal Capo del Governo, e concernente la costituzione del Comune di Sestrières in provincia di Torino, centro turistico ormai di fama europea. Fino al 1931 non esistevano sul Colle che tre fabbricati: un piccolo albergo, un capannone militare, detto «ricovero paglia», e un casolare detto «il baraccone»; pochi elementi che potevano costituire solamente un imbarazzo nell'esecuzione di un piano regolatore delle costruzioni, e degli impianti e servizi di un centro turistico quale, per unica iniziativa del Sen. Giovanni Agnelli e del figlio avv. comm. Edoardo, è sorto in breve volger di tempo. A questo scopo il senatore ed il figlio Edoardo hanno costituito la «Società incremento turistico del Sestrières» alla quale fanno capo altre due società, l'«Alberghiera del Sestrières» e la «Funivie del Sestrières». Con un largo acquisto di terreni privati e di comuni la Società incremento ha potuto in tre anni contenere il pericolo di costruzioni isolate, disordinate per ubicazione e struttura che avrebbero impedito la valorizzazione della zona. Un gran campo di neve di oltre 800.000 metri quadrati è stato sistemato per la stagione estiva in campo di golf, già noto all'estero per uno dei migliori d'Europa; è stato evitato il taglio dei boschi, sono state impiantate due funivie: una del Monte Sises (2650), l'altra del Monte Banchetta (2600); è stato predisposto un piazzale di 6000 metri quadrati per deposito macchine; un'autorimessa capace di 200 macchine; una perfetta rete stradale di circolazione, trampolini di salto, campi di pattinaggio e tennis, e si sono concentrati i nuovi alberghi, architettonicamente armonizzanti col paesaggio, i ristoranti e i caffè in quattro gruppi di fabbricati, la cui forma, estensione e ubicazione, attentamente studiate, hanno permesso il libero svolgersi degli sport invernali ed estivi, conservare le caratteristiche del paesaggio e formare un centro alpino dotato delle maggiori comodità moderne che possono offrire i più quotati centri esteri.

La stazione turistica invernale ed estiva ha incontrato il maggior favore tanto che il movimento di turisti esteri di classe superiore che hanno costituito nell'ultima stagione invernale la maggioranza dei villeggianti ha superato i 20.000. Questo centro turistico è compreso nei territori dei Comuni di Cesana e Pragelato i quali dallo sviluppo del Sestrières hanno avuto notevoli indiretti vantaggi per il movimento turistico, l'impiego del personale e specialmente il Comune di Cesana ha avuto un notevolissimo utile diretto per cospicui introiti di dazio consumo sulle costruzioni, tasse esercizio, licenze ecc.

La Società Incremento Turistico del Sestrières aveva provveduto finora direttamente a tutte le spese e servizi che sono normalmente a carico dei Comuni, manutenzione delle strade, sgombro della neve, costruzioni acquedotti, servizio medico, costruzione e cessione gratuita per posta, telegrafo, telefono, Reali Carabinieri, contributo all'estensione della rete di distribuzione di energia elettrica e dei telefoni della zona ecc. Ma per il continuo e rapido estendersi di questo centro turistico — tenuto conto che nella stagione invernale e in quella estiva i turisti residenti sommano a molte centinaia, il personale addetto agli alberghi e agli altri servizi ad oltre 500, i turisti dei giorni e periodi festivi ad alcune migliaia, gli operai addetti a costruzioni a parecchie centinaia — si sono venuti creando problemi di carattere pubblico, igienico e amministrativo la cui soluzione non poteva più essere risolta dalla sola iniziativa privata e si richiedeva perciò una unità amministrativa a diretto collegamento con gli organi centrali della Provincia.

Lo schema proposto dal Capo del Governo ha risolto questo problema elevando a Comune il Sestrières. Il territorio del nuovo comune comprende una piccola porzione di quello di Pragelato per la parte che interessa direttamente il Colle del Sestrières ed il versante di Costa Banchetta, sulla quale è stata costruita la stazione terminale della nuova funivia ed i territori dei due ex Comuni di Champlas du Col e di Sauze di Cesana che erano stati recentemente aggregati al Comune di Cesana. La superficie risulta complessivamente di 100 chilometri quadrati. Il numero degli abitanti delle borgate che vengono incluse nel territorio del nuovo Comune è di oltre mille persone e cioè: 336 di Champlas du Col; 80 di Champlas Janvier; 387 di Sauze di Cesana; 170 della Borgata di Sestrières; 88 del Colle di Sestrières; e 120 della Borgata dell'Argentiera.

* * *

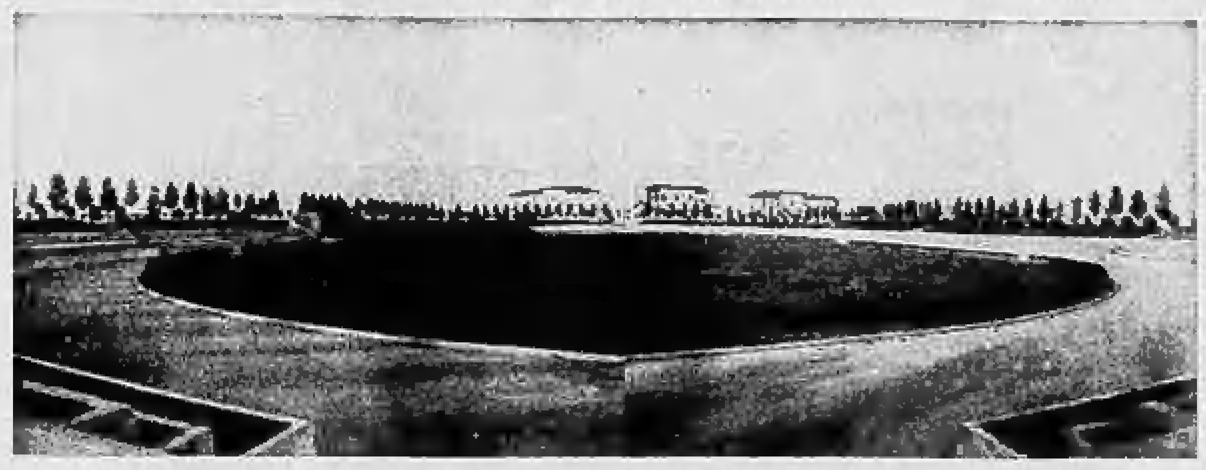
Su proposta del Ministro per l'Agricoltura e Foreste il Consiglio ha pure approvato uno schema di decreto per la disciplina della produzione e del commercio degli aperitivi a base di vino.

Torino che è la culla del vermut la cui fabbricazione costituisce una delle più attive, apprezzate e importanti industrie locali, plaude a questo provvedimento, valida difesa del suo speciale prodotto. Le disposizioni del decreto legge 9/11/1933, XII concernenti la disciplina della produzione e del commercio del vermut vengono estese anche agli aperitivi, a base di vino, i quali, confezionati senza l'osservanza di alcune prescrizioni, fanno al vermut facile concorrenza. Per questi aperitivi vi è l'obbligo di un determinato contenuto di vino genuino, di una data gradazione alcoolica e di zuccheri; col divieto dell'impiego di glucosio e di edulcoranti sintetici. In tal modo sono resi così impossibili le adulterazioni.

* * *

Infine uno schema di decreto autorizza la costituzione di concorsi per le stazioni di alpeggio in Torino, per la cui costituzione, da tempo, si è vivamente interessato, con particolari studi ed ha con grande efficacia patrocinato la Federazione Provinciale. Il provvedimento ha lo scopo di difendere sempre più la pratica dell'alpeggio per il miglioramento del bestiame e particolarmente delle mucche lattifere, contribuendo nel contempo alla valorizzazione del pascolo e dei caseifici delle nostre montagne.

Le opere del Regime che si inaugurano il 28 Ottobre



Fra le opere del Regime che il Comune ha portato a termine nel corrente Anno XII, la Colonia elioterapica, costruita nel Parco di Borgo San Paolo a favore dei figli dei lavoratori della popolare regione, merita particolare menzione. All'ampio padiglione dotato di tutti i più moderni servizi sanitari è annesso (come si vede dalla nostra fotografia) un grande campo di giuochi, specialmente attrezzato per il «foot-ball», con una bella tribuna di convenienti dimensioni, spogliatoi per i giocatori, ecc. Per l'impulso che il Regime ha dato alla vita odierna, la nostra città si arricchisce di giorno in giorno per l'apporto di nuovi edifici, nuove strade, nuove istituzioni di assistenza sociale, di opere pubbliche che la pongono all'avanguardia sulla via del progresso.

La gratitudine al Duce dei lavoratori torinesi

Ha destato vivo entusiasmo nella cittadinanza la notizia comunicata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, secondo la quale, con l'autorizzazione di S. E. il Segretario del Partito e secondo un piano finanziario approvato dall'on. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito Nazionale Fascista, è stata acquistata per essere adibita a colonia elioterapica permanente una vasta costruzione pressochè compiuta sulle colline torinesi.

Detta costruzione, creata con particolari criteri di larghezza da un noto finanziere, è stata ceduta alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale, e, secondo il piano citato — che entra in immediata attuazione —, viene sistemata per accogliere in colonia elioterapica oltre duemila bambini di lavoratori durante l'estate e mille bambini bisognosi di particolari cure per l'intero anno.

Le Organizzazioni sindacali hanno già diretto alla Federazione dei Fasci la viva espressione di riconoscenza dei lavoratori torinesi e di grazie al Duce per questa superba realizzazione del Fascio di Torino.

LA COLONIA DI SAN VITO

Un fervido telegramma a Starace

Si sono riuniti a Casa Littoria sotto la presidenza del Segretario Federale i Direttorii Federale e del Fascio di Torino. Dopo aver impartite le disposizioni relative alla celebrazione dell'Annuale della Marcia su Roma, il Segretario Federale ha illustrato i lavori di adattamento e la utilizzazione della Colonia Elioterapica dell'E.O.A. acquistata dalla Federazione nella collina torinese.

Il Segretario Federale ha indirizzato a S. E. il Segretario del Partito il seguente telegramma:

S. E. Starace - Roma, Littorio. — Prego l'E. V. di voler sottoporre al Duce i dati della grande Colonia Elioterapica permanente che in Suo nome il Fascismo Torinese dona ai figli del popolo. La razionale utilizzazione dell'opera che verrà terminata al più presto, permetterà di ospitare nei mesi estivi oltre duemila bimbi e durante il resto dell'anno permanentemente mille bambini bisognosi di speciale attenzione profilattica. La Colonia copre mq. 173.395 di superficie totale ed ha una capienza di metri cubi 52.610 rappresentando un'ineguagliabile assieme di locali e servizi che stanno per essere sistemati secondo le norme più moderne. Le organizzazioni sindacali hanno espresso al Partito la gratitudine commossa delle masse di lavoratori che vedono compiuta un'alta aspirazione. I lavori, che occuperanno un'ingente quantità di mano d'opera, saranno immediatamente iniziati con il rito del Saluto al Duce! Ringrazio V. E. per il provvido appoggio all'iniziativa e porgo il vibrante alalà delle Camicie Nere Torinesi.

Subito dopo ha avuto luogo il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città, durante il quale sono stati trattati gli stessi argomenti.

Per le coppie che si sposeranno il giorno della Marcia su Roma

Per iniziativa del Segretario Federale il giorno 28 ottobre p. v. saranno ricevute presso le Sedi dei Gruppi Rionali della città tutte le coppie che avranno contratto matrimonio in tale giorno.

In tale occasione mentre ai novelli sposi verrà porto l'augurio cordiale ed affettuoso del Partito sarà distribuito a ciascuna coppia un dono simbolico, se trattasi di persone abbienti, oppure costituito da somme di denaro o da oggetti di utilità domestica, come biancheria, utensili per cucina e altro, se di condizioni bisognose.

Le Autorità cittadine visitano la Mostra della Meccanica

Quest'oggi alle ore 10,30 S. E. il Prefetto, il Segretario Federale ed il Podestà si recheranno a visitare i lavori in corso per la definitiva sistemazione della Mostra della Meccanica e della Metallurgia che si inaugurerà domani mattina.

Il complesso di opere nuove che all'interno ed all'esterno del Palazzo della Mostra sono state predisposte sarà così passato in rassegna, non appena ricevuti gli ultimi tocchi, dalle Autorità cittadine che tanto valido contributo hanno dato al potenziamento di questa tipica attività che rispecchia tutta la produzione artigiana e della media e piccola industria metal-meccanica piemontese.

Nell'interno dei padiglioni fervono i preparativi per la cerimonia inaugurale e tutti i partecipanti si ripromettono di presentare quest'anno al pubblico le numerosissime novità nei più svariati campi di applicazione del loro lavoro, in forma tale da pienamente soddisfare non solo sotto l'aspetto propagandistico ma anche sotto quello estetico.

20-28 OTTOBRE A. XII

Appello ai consumatori

Cinquecento negozi sono già iscritti al concorso per la più efficace vetrina di propaganda del prodotto nazionale. Migliaia di negozi, fuori concorso, parteciperanno alla dimostrazione.

Oggi l'Unione Fascista del Commercio e La Stampa distribuiranno i manifesti pubblicitari atti a richiamare l'attenzione sull'avvenimento. Il nostro porta la leggenda: «Comperate merce italiana, prodotta da industriali, agricoltori, ingegneri, artigiani ed operai italiani; il migliore affare per voi e per il Paese».

Tra il 20 ed il 28 ottobre il commercio cittadino darà prova della sua intelligenza nel comprendere i più attuali fenomeni economici ed i consumatori risponderanno assumendo l'impegno di comperare solo merce italiana.

A che cosa mira questa propaganda? A diffondere la fierezza per i prodotti fabbricati nel nostro Paese; a dimostrare come sia possibile acquistare merce nazionale di più alta qualità ed a prezzo minore di quella estera; ad aumentare le possibilità di lavoro per tutti.

20-28 ottobre a. XII: prodotto nazionale.

20-28 ottobre a. XII: preferenza negli acquisti a tutti i negozi che in qualsiasi forma faranno propaganda alla merce italiana.

Consumatori: attendiamo la vostra collaborazione.

Il Segretario Federale fra le maestranze operaie

A due fervide manifestazioni di fede fascista ha presenziato ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti: l'una presso una ditta dolciaria, l'altra presso una giovane industria meccanica. L'una e l'altra ebbero partecipi e protagoniste folle operaie acclamanti al Duce; l'una e l'altra rivelarono appieno la passione e la fedeltà all'Idea che anima il nostro popolo.

Ricevuto sulle soglie degli stabilimenti Baratti e Milano dai dirigenti gr. uff. Matteo Ceirano, presidente del Consiglio di Amministrazione, consiglieri avv. Michele [illegible] e comm. Sciolla, dal dott. Bodo, Fiduciario del Gruppo «Scaraglio», dal comm. Codogni dell'Unione Industriale, il Segretario Federale, che era giunto accompagnato dal dott. Molinari della Federazione di Teramo, visitò minutamente i vari reparti, ovunque accolto dalle vibranti acclamazioni delle maestranze intente al lavoro. Il Gerarca volle informarsi dai dirigenti e dagli operai così dei vari processi della lavorazione come delle condizioni salariali; e poscia, dopochè il gr. uff. Ceirano gli ebbe rivolto fervide parole di saluto, Piero Gazzotti alle maestranze riunite in una vasta sala parlò brevemente, a tutti esprimendo la sua viva soddisfazione per lo spettacolo di sentita collaborazione offerto in quella notissima industria. La spontanea adunata si sciolse, alla partenza del Federale, fra alte acclamazioni al Duce.

Alla Società Invicta, che fabbrica nei suoi stabilimenti macchine da scrivere, Piero Gazzotti ebbe non meno schiette e vibranti accoglienze. Accolto dall'amministratore delegato ing. Giachino, dal dott. Mo, membro della Federazione dei Fasci, dagli amministratori cav. Fari, geom. Villa, dott. Sozzino e dott. Verona, Piero Gazzotti visitò gli stabilimenti, che si presentarono allo sguardo dei visitatori in piena attività, fragorosi delle mille macchine rombanti. La visita si prolungò alquanto, perchè il Federale volle della complessa lavorazione rendersi minutamente conto; e poscia alle maestranze riunite nella grande sala dei torni Piero Gazzotti rivolse cameratescamente la parola, esaltando il mirabile sforzo dei dirigenti e degli operai per creare una macchina perfetta, in tutto degna della concorrenza straniera. Manifestò la sua incondizionata simpatia verso la coraggiosa azienda cui sorride un così vasto programma di attività. Anche qui fervide acclamazioni al Duce, che accompagnarono il Gerarca sino alla sua partenza. Piero Gazzotti volle gradire il dono di una macchina da scrivere, che subito destinò alla Associazione delle Famiglie dei Caduti e dei Feriti della Rivoluzione.

La fanfara dell'Assoc. Bersaglieri premiata al Concorso di Milano

La fanfara della sezione «A. Lamarmora» di Torino era premiata al Concorso delle fanfare bersaglieresche, tenutosi a Milano nei giorni 23 e 24 settembre in occasione dell'adunata nazionale dei Bersaglieri.

La festa del Corpo degli Agenti di P. S.

Ieri mattina, ricorrendo l'annuale della Fondazione del Corpo dei Metropolitani, nella sede della Questura Centrale si è svolta la festa del Corpo degli Agenti di P. S.

Alla cerimonia sono intervenuti il Prefetto S. E. Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, il Preside della Provincia avv. Quaglia con il Rettorato, il Questore comm. Stracca, il console generale Vandelli, i comandanti le Legioni dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, magistrati e numeroso personalità.

Dopo che le Autorità hanno passato in rivista un reparto di agenti in armi, comandato dal commissario avv. cav. Guilino, il vice-Questore cav. Ravelli ha porto il saluto ed il ringraziamento dei funzionari, sottufficiali ed agenti agli intervenuti. Quindi S. E. Giovara ha brevemente parlato, ricordando quale importante compito sia dallo Stato affidato alla Polizia. Compito non soltanto a carattere repressivo e giudiziario, ma preventivo e formativo. Dopo avere fatto notare come oggi il lavoro della Polizia si svolga in un ambiente reso più sano dal Fascismo, ha elevato deferente pensiero alla Maestà del Re ed al Duce.

Piero Gazzotti al «Cesare Oddone»

Il Segretario Federale ieri alle ore 19 si è recato a visitare il Gruppo Rionale «Cesare Oddone» per tenervi una riunione di dirigenti e di addetti ai vari servizi. Dopo una particolareggiata visita ai locali di lavoro e di trattenimento, il gerarca ha tenuto a rapporto i dirigenti, trattando vari problemi di carattere rionale ed impartendo le norme per il lavoro ad svolgere. Il gerarca ha elogiato quindi il fiduciario per l'attiva opera svolta nelle varie attività che il Fascismo vuole affidate agli organi più periferici e si è quindi accomiatato col saluto al Duce.

Una funzione alla Gran Madre per l'apertura dell'anno scolastico

Per iniziativa dell'Istituto Tecnico «La Salle» avrà luogo martedì, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale della Gran Madre di Dio, una solenne funzione d'apertura dell'anno scolastico, per implorare sui giovani alunni e sul corpo insegnante la divina benedizione. Dopo avere assistito alla Messa ed essersi accostati alla Comunione, gli alunni deporranno una corona nell'Ossario dei Caduti. Alla funzione sono invitati i parenti.

A fil di cronaca

Prepariamoci allo sport d'inverno

Ci dicono che quest'anno avremo presto la neve: gli sciatori potranno dedicarsi di buon'ora al loro sport favorito, l'acqua gelerà facilmente ed i pattinatori potranno gaiamente scivolare... In fondo si potrebbe trarre partito dalla neve e dal gelo anche in piena città, trasformando nei mesi del freddo la nostra bella Torino in una splendida stazione di sport invernali integrali. E' questione d'abitudine! Un collega che in guerra ebbe il comando d'un battaglione alpino, mi raccontava che un giorno, in pieno armistizio, trovandosi distaccato in una cittadina redenta, fu chiamato bruscamente al comando del settore, ove si ebbe un solenne cicchetto, perchè non aveva provveduto a far sparire la neve dal territorio di sua giurisdizione. Il povero collega tentò di giustificarsi, ma il superiore burbero non lo lasciò parlare e gli tirò la barba con un «S'arrangi!» che non ammetteva replica. Che cosa avreste fatto voi, al posto del mio amico? Avreste obbedito — non è vero? — così come egli fece. I bravi alpini lavorarono come negri e, prima di sera, il paese era pulito come un salotto. Allora, a voler far del bene alla gente altro non si guadagna che critiche ed irriconoscenza! Il lavoro dei soldati era appena finito che una commissione di cittadini indignati si presentava al Comando a protestare perchè — dicevano — in seguito allo sgombero della neve tutto il movimento della città e le comunicazioni con il contado erano paralizzati. Il comandante del settore, nel suo zelo, non aveva riflettuto che tutto il traffico d'inverno, in quei paesi, si svolge su slitte e che le slitte, per muoversi, hanno bisogno della neve. Come si vede, lo sgombero della neve obbedisce a criteri di relatività. Il problema è sempre quello del marchese Colombi: o si sposa o non si sposa. Non esistono sistemi intermedi. In Russia non la spazzano e se ne trovano benissimo. Tra gli sport invernali che potrebbero fiorire a Torino, se entrassimo nell'ordine di idee, va annoverato il «pattinaggio stradale». Lo abbiamo visto praticare con un certo successo da pochi appassionati, gli inverni scorsi. Abbiamo notato, ad esempio, nelle vie centrali come via Lagrange e via XX Settembre, signori dall'aria molto seria e dignitose clesantissime signore eseguire tutt'a un tratto una specie di curioso passo di danza, poi partire in velocità sui tacchi e finire seduti per terra. L'esercizio era vivamente apprezzato da un folto pubblico formato da conducenti di taxi fermi al posteggio, da garzoni panattieri con la gerla sulle spalle e da scolari. Il pattinaggio stradale potrà godere anche quest'anno molta voga, se avremo cura di sistemare convenientemente il selciato, i marciapiedi, per esempio, non sono ancora all'altezza della necessità. Non sempre sono sufficientemente levigati e la loro caratteristica forma a montagne russe si attribuisce [illegible] o addirittura si perde in un tentativo di livellamento. Gli angoli ed i margini non sempre sono abbastanza comunali ed in taluni posti si nota persino un eccesso di ghiaia che va a tutto scapito degli sciatori e del loro grazioso sport. Ma oggi che la macchina livellatrice [illegible] in tutte le continuerà della vita [illegible]

m. sor.

La difesa aerochimica

Manifestazioni di propaganda civile

Il Duce ha detto: «Le armi sole non bastano senza lo spirito. Le armi sole non bastano a dare la vittoria se gli uomini non la vogliono tenacemente e disperatamente conseguire».

Nel quadro di questo comandamento occorre preparare lo spirito per la tenace difesa, per la cosciente resistenza che daranno la vittoria. In una guerra futura verranno impegnate non solamente le forze mobilitate, ma tutta la Nazione. Operai ed operaie, personale assistenziale, impiegati di ogni amministrazione, cittadini di tutte le categorie formeranno quella «milizia civile» di cui una Nazione abbisogna per la propria resistenza e per la vittoria finale.

Fra le armi impiegate da un presunto nemico, grandissimo impiego avranno le forze aeree anche con aggressivi chimici per fiaccare le energie produttrici, indebolire il potenziale di resistenza e di vittoria. L'aggressivo chimico più comunemente conosciuto sotto il nome di gas asfissiante provoca generalmente nella popolazione due forme di reazione: o un allarmismo e un panico eccessivi; o un'indifferenza pericolosa per l'incolumità della popolazione. Allo scopo di far conoscere alla cittadinanza di quale misura sia il pericolo dato da aggressivi chimici ed i potenti mezzi di difesa a disposizione, si svolge l'annunciato programma di propaganda che fa capo al Padiglione di difesa aerochimica alla Mostra della Meccanica. Ricordiamo pertanto ai lettori che sabato sera, alle ore 21, al Teatro Regio il col. Pellegrini terrà una pubblica conferenza di propaganda nella quale indicherà i mezzi di difesa per la popolazione civile e insisterà sulla necessità che essa ha di formarsi una potente coscienza chimica.

LIBRO e MOSCHETTO

Concorso a Medico Condotto supplente. — Si comunica che per il 1.o gennaio 1935, sarà necessario nel comune di Beinette un medico supplente rendendosi vacante la condotta. Il Comune comprende 1820 abitanti, sparsi in regione di pianura, e l'assegno di supplenza è stato fissato in L. 800 mensili lorde. Gli interessati sono pregati di passare al più presto alla sede del GUF per i necessari schiarimenti.

Conferenza sulla difesa aerochimica. — Sabato 20 alle ore 21,15, sarà tenuta al Teatro Regio dal tenente colonnello Pellegrini una conferenza sulla difesa aerochimica. Data l'importanza dell'argomento, tutti i Fascisti Universitari dovranno intervenire.

Il «Popolo delle Alpi»

E' uscito ieri il N. 14 de *Il Popolo delle Alpi* settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento.

La importante iniziativa della Federazione Provinciale Fascista per la costruzione della Colonia Elioterapica sulla collina di S. Vito è ampiamente illustrata.

Il giornale ricco di notiziario fascista torinese e provinciale, reca tra gli altri, articoli di Rodolfo Arata sul «Piemonte del Produttori», di Bodo sulla «Mostra della Meccanica e della Metallurgia» ed uno studio relativo alla razionale soluzione raggiunta nel problema dei mercati.

La premiazione alla Scuola S. Carlo

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

Domenica prossima, 21 corr. mese alle ore 10, nel Teatro Vittorio Emanuele, via Rossini 15, avrà luogo la premiazione degli allievi delle Scuole Tecniche Operaie San Carlo, maggiormente distintisi nell'anno scolastico XII E. F.

In considerazione del carattere della cerimonia, per i compiti particolarmente importanti cui le dette Scuole adempiono, il Segretario Federale ha autorizzato i dirigenti e gli insegnanti ad indossare la Camicia nera, e gli allievi inscritti alle organizzazioni del Partito ad intervenire in divisa fascista.

La presidenza delle Scuole Operaie San Carlo raccomanda agli allievi premiandi di trovarsi — come già comunicato — presso il Teatro Vittorio Emanuele alle ore 9,30 precise, affinchè la cerimonia stessa — cui interverranno le Gerarchie della Provincia — abbia puntuale inizio.

La scomparsa di una donna

Si allontana da casa col figlio ancora lattante

Da alcuni giorni è scomparsa da casa la donna Rosina Saccomanni in Galeazzo, di 25 anni, abitante in via Porta Palatina 12, portando con sè il figlio Bruno di 40 giorni, senza lasciare alcuna traccia. La donna tempo fa si era lamentata perchè il marito la trascurava un po', ed aveva più volte dichiarato di voler allontanarsi dalla casa maritale, anzi si era già recata una volta presso i suoi parenti che abitano in via Santa Chiara; ma ultimamente nella famiglia regnava l'accordo ed i vicini assicurano che nessun screzio era venuto a rompere la pace della piccola famigliola, composta dei coniugi e tre figli: due bambine di quattro e due anni ed il piccolo Bruno. La prima figlia però si trova attualmente presso la madre del marito a Gallarate. La scomparsa, quindi della donna ha stupito e allarmato tutti quelli che la conoscevano. Il marito aveva creduto in un primo tempo si fosse recata presso i propri parenti, ma prolungatasi l'assenza, questi ultimi negavano assolutamente che la Rosina si fosse ritirata in casa loro, anzi procedevano per proprio conto alle indagini per rintracciare la giovane. Il fatto veniva denunciato alla locale sezione delle Guardie municipali e al Commissariato di P. S., ma non si potevano avere notizie della Galeazzo da nessuna parte. Farebbe quindi opera buona chi potesse fornire indicazioni al marito e ai parenti della donna. Quest'ultima è bionda, di bassa statura e porta un soprabito scuro, inoltre ha con sè il figlioletto Bruno di 40 giorni.

Un incendio in via Schina

Ieri sera, verso le ore 23, nel solaio sovrastante la casa di via Schina contraddistinta dal n. 15, per cause ignote si sviluppava improvvisamente un incendio. Accorreva sul posto, telefonicamente avvertito, un distaccamento di pompieri, comandato dall'ing. Mottura e dal maresciallo Galimberti. In breve i valorosi militi avevano ragione del fuoco. I danni furono dagli esperti calcolati sulle 5 mila lire.

Morto in solitudine

Ieri mattina certo Giovanni Fracca, abitante in corso Orbassano 108, si recava a trovare il proprio cognato Giovanni Ferrero, di 75 anni, abitante in via Saffrera, 19. Malgrado i ripetuti richiami quest'ultimo non apriva la porta di casa ed allora il Fracca, con l'aiuto di coinquilini, forzava l'uscio e trovava il congiunto steso sul letto ormai cadavere.

Il medico municipale, dopo avere constatato la morte, disponeva per il trasporto della salma agli Istituti Universitari.

Bollettino demografico di Torino

18 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE	19
MORTI	25

Arrestato per appropriazione indebita di oltre mezzo milione

Ci informano da Firenze che la polizia ha proceduto all'arresto di tale Antonio Michele Manfrenatti, domiciliato nella nostra città il quale tempo addietro ricoprì la carica di direttore della sede di Napoli della società Richard Ginori. Il Manfrenatti era ricercato per mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Napoli, perchè responsabile di appropriazione indebita perpetrata in quella città a danno della società da lui rappresentata e diretta. L'entità delle appropriazioni si aggirano fra le 400 e le 500 mila lire. A queste sono da aggiungere altre appropriazioni commesse a danno delle direzioni di Firenze e Torino per un ammontare ingentissimo. Il Manfrenatti non appena scoperte le sue malefatte si allontanava da Napoli e quindi da Torino dove aveva preso successivamente domicilio.

Inghiotte ammoniaca in luogo della medicina

Vittima di un fatale errore è rimasta ieri la scolara Elsa Braccioni d'anni 6, abitante in via S. Massimo 14. La mamma le faceva inghiottire un cucchiaio di ammoniaca credendo trattarsi della medicina per la tosse. Colta da atroci dolori la bambina era d'urgenza trasportata all'Ospedale San Giovanni dove quei sanitari dopo le cure del caso la facevano ricoverare con prognosi riservata.

Colpiti da malore

L'agricoltore Felice Baldo, d'anni 19, residente ad Orbassano, mentre percorreva in bicicletta il corso Castelfidardo, all'altezza di corso Peschiera era colpito da improvviso malore e cadeva al suolo privo di sensi. Soccorso dagli astanti, era trasportato all'Ospedale Maggiore dove quei sanitari gli riscontravano la distorsione del fegato e lo facevano ricoverare in osservazione.

— Pure al Nosocomio era ricoverato in osservazione il venditore ambulante Rodolfo Cogliatti fu Vincenzo, d'anni sessanta, senza fissa dimora, il quale era stato colpito da malore improvviso in via Po.

Il furto di un'automobile

L'attività dei ladri di automobili si è intensificata da un po' di tempo a questa parte. E' di pochi giorni la notizia di un incidente automobilistico di cui erano rimasti vittime quattro giovani che viaggiavano su di una macchina rubata. E' dell'altro giorno il furto di un'auto in corso Beccaria. Ora un'altra delittuosa impresa è stata compiuta da questi ignoti ladri. L'altra sera il commerciante Giovanni Moretti, abitante in corso Valentino 17, lasciava momentaneamente incustodita, verso le 22,40, la propria «Balilla», targata 27610-TO, in via Nizza angolo via Pio V; ma una sgradevole sorpresa lo attendeva un quarto d'ora dopo: la macchina era sparita. Altro non restava al Moretti che denunciare il furto all'autorità di P. S. L'automobile è verniciata di bleu scuro, con baule, parasassi sui fari e la maschera del radiatore aerodinamica.

I calci dell'inquilino licenziato

Il falegname Francesco Tabacco, di anni 52, abitante in via Carlo Alberto 24, stanco del contegno di un suo inquilino, il sarto Biagio Parisi, lo licenziava. Il Parisi però non era dello stesso parere, perchè l'alloggio gli conveniva ed allora in segno di protesta colpiva il Tabacco con un calcio nella schiena. Il dott. Gallice all'Ospedale San Giovanni giudicava lo sfortunato padrone di casa, guaribile in 10 giorni.

Fuochi di paglia

Per spegnere un autentico fuoco di paglia, sviluppatosi sotto una tettoia, i pompieri hanno dovuto accorrere ieri, poco dopo le 18, in corso Vittorio Emanuele, n. 165. Per fortuna anche quelli autentici... sono fuochi di paglia, cosicchè all'arrivo dei militi del fuoco, l'incendio era già stato soffocato.

M.V.S.N., 6.a Centuria. — Questa sera ore 21 adunata di tutta la Centuria alla scuola V. Troya.

C.A.I. Sezione di Torino. — 20-21 ottobre gita sociale al Roc Parejas. Partenza sabato 20 corr., alle ore 19,05. Ritorno domenica 21, alle 20,50. Iscrizioni in sede, via Barbaroux, fino alle ore 22 di questa sera.

A.L.F.A. (Sottosezione C.A.I.) — Domenica 21 ottobre gita alpinistica a Rocca della Sia, 1500 e gita famigliare a Novaretto (Valle Susa). Festa delle castagne e del cardo. Ritrovo Porta Nuova ore 7,30.

Diverse tratte in valuta inglese ed italiana del valore complessivo di Lit. 3000 circa, sono state rinvenute da un nostro lettore. Il proprietario può ritirarle presso i nostri uffici: Salone del Pubblico, via Roma.

STATO CIVILE

18 ottobre 1934-XII

NASCITE N. 19: maschi 5, femmine 14.

MORTI N. 25.

Torrero Maria Grazia fu Pasquale, d'anni 45, di Saluzzo, [illegible], v. A. Albertina 36.
Valle Maria n. Montecatena, d'anni 47, di Chivasso, casalinga, via Sospello 163.
Tentorio Luigi fu Marco, d'anni 63, di Valgreghentino, operaio chim., v. Venaria 90.
Levi Salvatore fu Elia, d'anni 82, di Livorno, via Ormea 122.
Vitrotti Anna n. Cristina, d'anni 43, di Andezeno, casalinga, c. Stupinigi, 165.
Lanfranco Lorenzo fu Antonio, d'anni 78, di Valfenera Asti, calzolaio, c. Vitt. Em. 121.
Rolando Maria Caterina v. Arduino, d'anni 75, di Torino, cas., via Don Bosco, 4.
Accossato Maria v. Bianchi-Muschio, d'anni 81, di Ferrere Asti, pens., v. P. Tomaso 46.
Dultica Margherita ved. Fasiò, d'anni 84, di Cigliano V., casalinga, v. Bologna 151.
Carli Vittorio fu Giovanni, di anni 57, di Pastano, falegname.
Valcasi Giovanni di Benedetto, d'anni 27, di Casina, tranviere.
Contino Giuseppe fu Isidoro, d'anni 14, di Portacomaro, fattorino.
Comitangelo Michele di Gaetano, di mesi 7, di Torino.
Bertinetti Faustina fu Giovanni, d'anni 46, di Torino, elettricista.
Papa Pio Leone, d'anni 65, di Cigliano, mutilato.
Zalli Maria Felicita v. Negri, d'anni 76, di Novara, casalinga.
Gatto Amedea Maria di Pietro, d'anni 16, di Pecenaldi, inabile.
Brunetti Antonio di Domenico, d'anni 28, di Saluzzo, [illegible].
Sisia Franco di Guv., d'anni 1, di Torino.
Arminchiandi Giuseppina fu G. B., di anni 66, di Nole C., casalinga.
Mondiglia Giuseppe di Celesia, di anni 32, di Torino, tessitore.
Ventura Pietro fu Antonio, di anni 83, di Padova, falegname.
Rubiola Margherita n. Bona, di anni 34, di Settimo T., casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI AI PREZZI MINORI CORONE MORTUARIE ARTICOLI IN BRONZO e oggetti per Camposanto: nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ceramica, in celluloide, ecc. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

L'INAUGURAZIONE della SEDE della SOC. AN. SAMBUCCO

Ieri con l'intervento di numerose personalità della finanza e del commercio, furono inaugurati in via S. Francesco d'Assisi angolo via Bertola gli artistici novecenteschi locali di questa Società, che ha offerto la visione di tutto quanto di più interessante si è creato nel campo dei cristalli incisi e dei soprammobili stile «900».

Dagli amatori d'arte sono stati in modo particolare ammirate le magnifiche incisioni in cristallo dell'artista svedese Lindstrand della Casa Orrefors, presente all'inaugurazione.

ACQUISTATE le PELLICCIE DI PERSIAN da RIVELLA

la Casa specialista di fiducia, di corso Regina Margherita 98 (di fronte al Giardino Reale, viale a sinistra).

I migliori tagliatori pellicciai e i più esperti modellisti danno la sicurezza di un capo perfetto.

I più ingenti quantitativi di persian delle più famose provenienze e della migliore qualità, a partire da L. 3000.

A parità di merce, prezzi inferiori.

Vetrina di esposizione in Piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

LE GRANDI ASTE di TAPPETI PERSIANI e CINESI

alla Galleria Corona, via Alfieri 3, stanno per chiudersi. Per non dover rispedire i tappeti non ancora piazzati, il Liquidatore della «Standar Carpet C. Ltd» di Londra ha impartito ordini di ulteriori ribassi, dimodochè è possibile anche ai compratori più esigenti di acquistare a condizioni impensate.

Le ultime «tornate» d'asta proseguiranno oggi e domani dalle 16 alle 21.

da BIANCHI RIDDA DI TAPPETI A PREZZI IMBATTIBILI

Assortimenti di rara grandiosità.

Ogni formato, stile, disegno e qualità: *Novecento, Bokara, Seirus, Royal Irak, Kaucasus, Sudan, Afshan, ecc.*

Sui prezzi segnati, da L. 1,95 a L. 1200, ulteriore sconto del 10%.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

AQUASCUTUM - BURBERRY

le due più grandi marche di soprabiti impermeabili

da OLDRODY - VIA ROMA

Tutto per l'uomo elegante.

La Ditta specializzata per gli abiti sportivi, scarpe e cappelli.

TUTTA L'ALTA MODA E' PRONTA da ROMANA CALCAGNI

Via Roma nuova

Questa grande Casa di Confezioni per signora invita tutte le gentili signore a visitare la ricca sua collezione per autunno-inverno di abiti da giorno e da sera, mantelli e tailleurs.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei comici italiani). — Ore 21,15: «Il vecchio ragazzo» di G. Adami.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia fare alla zia» di M. Sona e Alvarez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CAV-DANZE: Ore 17 The, 21 Trattenimento.
IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.

I divertimenti

LA MORTE IN VACANZA al CINEPALAZZO GRANDIOSO SUCCESSO

del nuovo capolavoro della Paramount, nella magistrale interpretazione di **FREDRIC MARCH**

fiancheggiato da Evelyn Venable, Kent Taylor e Guy Standing. Il pubblico ha fatto il più caloroso accoglienza all'audace creazione, ricca di umanità e sceneggiata in grande stile.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il museo degli scandali», Eddie Cantor, G. Stuart. Edis. United-Artists.
AMBROSIO: «Sogni infranti», Buster [illegible].
VITTORIA: «Il caso dell'avvocato Durant» e Compagnia Nicassa Bays.
STATUTO: Il gatto e il violino, Novarro.
BALBO: «Carioca», [illegible]
MAFFEI: Varietà [illegible] e film: «Addio giorni felici», [illegible]
SPLENDOR: «Addio giorni felici», L. 1,05.
IDEAL: «La via proibita» e Varietà.
ALPI: «La vita amorosa di G. Casanova».
MASSIMO: «Signora per un giorno».
NAZIONALE: Doppio programma: 1ª «Viva la vita»; 2ª «Lo sceriffo sono io», B. Keaton.
BORSA: Inferno dei mari. Rapsodia svedese. Marinai di tutto il mondo. Sceglieri, 1,05.
PRINCIPE: «Uomini nello spazio» e Varietà.
SAVOIA: «1860» con Giuseppe Gulino.
REGINA: «Signora per un giorno». Nel varietà ricomincia il Gino Franzi. 1,05.
OLIMPIA: Gli ebrei [illegible] L. 1,05.
SALAZZURRA: «[illegible]», Gran gioco e Var.
SOCIALE: «Susanna», Lilian Harvey.
VINEAGLIO: «Adorabile», Janet Gaynor.
PALAZZO: Morte in vacanza. Gran successo.
REX: Michele Strogoff (nuova edizione parlata) e Ninna-Nanna, cartone a colori.

JANET GAYNOR e CHARLES FARRELL

la più celebre coppia dello schermo, ritorneranno domani al

CINEMA AMBROSIO

per interpretare, con il loro mirabile arte, il più delizioso dei film «Fox»:

PRIMO AMORE

il canto della giovinezza in una vicenda moderna, romantica e poetica.

Oggi ultimo di «Sogni infranti».

Ingresso L. 2,50.

SUPERCINE STATUTO JEANNETTE MAC DONALD

l'attrice bellissima dalla voce d'oro

RAMON NOVARRO

l'attore più simpatico ai cuori femminili, nella loro squisita creazione:

IL GATTO E IL VIOLINO

romantica vicenda musicale, modello di armonia e di grazia, magnifico impasto di sentimento e di comicità.

Ingr. L. 2 - Rid. L. 1,30 al Nazionale

col doppio programma: 1ª *Viva la vita*; 2ª *Lo sceriffo sono io* (Buster Keaton).

Italia e Torinese: Figlio del carnevale

Ivan Mosjoukine e Tania Fédor. L. 1,05.

Gruppo «Mario Ciola». — Tutti i camerati del Gruppo sono invitati a partecipare alla «Castagnata» di Trana per domenica 21 corrente, ultima del ciclo di gite dell'Anno XII. La quota è di L. 4,60 e le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Gruppo a tutto sabato 20 ottobre.

Gruppo Rionale «Michele Bianchi». — I camerati del Gruppo «Michele Bianchi» sono invitati a trovarsi, in camicia nera, la sera di sabato 20 corrente, alle ore 20,45 precise, in piazza Castello, lato sinistro del monumento al Cavaliere, per recarsi inquadrati al Teatro Regio ad assistere alla conferenza [illegible].

La Legione. — Centuria sportiva. — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

I Balcani dopo il regicidio

Vienna, 18 notte.

Seppellendosi a Belgrado Re Alessandro, la giornata odierna è stata per la Bulgaria di lutto nazionale. Si sono celebrati servizi divini; gli uffici pubblici sono rimasti chiusi e così le scuole e i teatri e su molti balconi le bandiere hanno sventolato a mezz'asta. A Sofia (che ha anche voluto dare a una delle sue strade il nome del Re ucciso) Re Boris è intervenuto insieme ai membri del Governo e del Corpo Diplomatico a un Requiem nella cattedrale.

La futura evoluzione dei rapporti con la Jugoslavia interessa oltremodo la pubblica opinione bulgara, sicchè gli organi ufficiosi non trascurano di mettere nel giusto rilievo l'assicurazione data da Jeftic a Batalof (recatosi a Belgrado per i funerali) che l'opera iniziata dall'intesa fra i due popoli dovrà essere continuata e che nulla potrà arrestarla. Da parte sua il Presidente del Consiglio Gheroghieff ha tenuto a ricevere i corrispondenti da Sofia dei giornali jugoslavi per dir loro quanta sia l'indignazione destata nel popolo bulgaro dal delitto di Marsiglia: il popolo bulgaro non ha nulla in comune coi maniaci che hanno consumato l'assassinio.

« Grazie alla distruzione di questa banda di cospiratori, che per anni ha avvelenato l'intera vita politica bulgara, è stata distrutta per sempre — dice Gheroghieff — una fonte di sospetti e diffidenze fra Jugoslavia e Bulgaria. Il destino ha voluto che l'assassino di Re Alessandro fosse uno dei terroristi macedoni andati alla ricerca di un nuovo campo d'azione e diventati strumenti dei nemici della Jugoslavia e della pace balcanica. Se è vero che i veri amici si conoscono solo nella sventura, questo riconoscimento deve verificarsi adesso nei rapporti fra Bulgaria e Jugoslavia ».

A quale indirizzo vadano le allusioni di Gheroghieff « ai nemici della Jugoslavia e della pace balcanica » non si sa bene, ma è molto probabile che il Governo bulgaro abbia voluto dare sfogo al risentimento da cui è animato verso la Turchia che ha accolto il capo dei terroristi macedoni Ivan Mihailoff.

In viaggio per Belgrado, il Ministro degli Esteri turco, Tewfik Ruschdi Bey, è stato interrogato a Salonicco in merito a Ivan Mihailoff, e alla domanda se la Jugoslavia abbia fatto ad Ankara un passo amichevole per sollecitarne la espulsione, ha risposto:

« Non so nulla di un passo simile. Mihailoff si trova a Castamoni nell'interno dell'Anatolia come profugo politico, ma non può svolgere nessuna attività politica. Anche Trotzki è stato in Turchia senza poter far nulla perchè da noi nessuno può cospirare ».

Il giornalista ha insistito:

« Ma se, come sembra risulti dall'inchiesta, l'assassino di Re Alessandro fosse veramente stato l'autista di Mihailoff, il Governo turco che farebbe? ».

E il Ministro ha risposto:

« Le ho detto che noi non permettiamo a nessuno di abusare della nostra ospitalità; se l'abuso si verifica, allora naturalmente prendiamo contro chi ha mancato le misure necessarie.

In tema di politica estera bulgara giova poi integrare il trafiletto che il nostro giornale ha pubblicato mercoledì scorso con alcune informazioni sui rapporti tra Bulgaria e Piccola Intesa, che proprio oggi vedono la luce in giornali ufficiosi cecoslovacchi.

Queste informazioni avrebbero lo scopo di rettificare le voci riguardanti il prossimo ingresso della Bulgaria nella Piccola Intesa, avvenimento che alcuno adesso — assicurano gli ufficiosi cecoslovacchi — non avrebbe formato oggetto di negoziati diplomatici. All'insinuazione secondo cui l'Italia avrebbe tentato di indurre la Bulgaria ad aderire al blocco italo-austro-ungarico, possiamo comunque opporre le ammissioni che a Praga vengono fatte con la seguente nota:

« La tendenza a ingrandire la Piccola Intesa è sempre esistita e si è accentuata agli inizi del 1933 quando la alleanza assunse più solida forma, ed ebbe una stabile organizzazione. Ma data l'odierna situazione politica europea, un ingrandimento della Piccola Intesa è possibile solo verso i Balcani dove naturalmente la Bulgaria, vicina immediata della Romania e della Jugoslavia, è lo Stato che per primo va preso in considerazione.

« Siccome adesso — prosegue la nota — i rapporti fra Sofia e Belgrado sono diventati addirittura amichevoli e l'influenza italiana non costituisce più un ostacolo assoluto a motivo delle mutate relazioni fra Parigi e Roma, sembra effettivamente che gli ostacoli che maggiormente si opponevano a un riavvicinamento della Bulgaria alla Piccola Intesa siano scomparsi. Praga, che vede con simpatia il progetto di allargare la Piccola Intesa, sarebbe lieta di salutare un'alleanza con Sofia. Piccole difficoltà esistono invece tuttora nei rapporti bulgaro-romeni ».

La nota enuncia le questioni fra Sofia e Bucarest che da anni aspettano di essere risolte, e lascia in fondo intuire che per quanto concerne Praga e Belgrado il progetto di inserire la Bulgaria nella Piccola Intesa potrebbe essere tradotto in atto domani; l'ingresso formale della Bulgaria nell'alleanza nel momento attuale va considerato obbiettivo ancora lontano, però la nota sentenzia che tutto dipende dalle trattative per le minoranze in corso fra Bucarest e Sofia, e termina:

« Non appena queste trattative siano giunte a conclusione, sarà possibile realizzare fra Bulgaria e Piccola Intesa un'intima collaborazione in tutti i problemi internazionali, tenendo presente che anche la Turchia rivela interesse per una collaborazione simile ».

La nota è abbastanza eloquente, e precisa chi è che pensa sul serio a includere la Bulgaria in combinazioni. La minoranza che cagiona delle difficoltà fra Bucarest e Sofia è formata dai 350 mila bulgari che vivono nella Bessarabia meridionale, nella Dobrugia settentrionale e meridionale, e nel Banato.

I. Z.

Smentita ungherese a notizie ingiuriose

Budapest, 18 notte.

L'« Agenzia Telegrafica Ungherese » rileva che in certi organi della stampa estera sono apparse notizie ingiuriose per l'onore degli ufficiali ungheresi, in quanto esse affermano che nell'ex campo di emigrati di Janka Puszta alcuni ufficiali ungheresi avrebbero istruito gli emigrati croati per azioni terroriste. L'agenzia aggiunge che i circoli competenti ungheresi oppongono a queste notizie una recisa smentita, qualificandole come calunniose, ed osservano che la loro assurdità è troppo evidente perchè esse possano incontrare il minimo credito nell'opinione pubblica.

Funzioni nella Chiesa degli Illirici per la morte di Alessandro di Jugoslavia

L'intervento del Sovrano

Roma, 18 notte.

Stamane alle 12, nella Chiesa di San Girolamo degli Schiavoni, ad iniziativa della Legazione jugoslava presso il Quirinale, è stata celebrata una cerimonia propiziatrice per la morte del Re Alessandro I. All'ingresso del tempio pendevano drappeggiamenti di velluto nero; nell'interno, alle colonne della navata centrale presso la crociera, erano trofei di bandiere jugoslave ricoperte da veli neri. L'altare maggiore e le cappelle erano adorne di palme.

Alla solenne funzione è intervenuto S. M. il Re d'Italia, che era accompagnato da S. E. il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, da S. E. il generale marchese Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale, dagli aiutanti di campo e dal mastro delle cerimonie di servizio, dal conte di Sant'Elia, primo mastro delle cerimonie, e dal nobile Alberto Solaro del Borgo, grande scudiero di S. M. il Re. Al rito funebre assisteva S. M. Alfonso XIII.

Erano inoltre presenti S. E. Suvich in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo, il Corpo diplomatico al completo, i presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, vari membri del Governo, le alte cariche di Corte e dello Stato e numerosi invitati. Prestava servizio d'onore all'esterno della chiesa, una rappresentanza del R. Esercito con musica e bandiera.

Ha officiato mons. Magyerec, rettore del Collegio di S. Girolamo, assistito dagli alunni del collegio stesso. La società polifonica romana, sotto la direzione del maestro Casimiri, ha eseguito alcuni mottetti ed il Miserere. E' stata quindi recitata una preghiera per il nuovo Re Pietro II, con il canto del *Domine Salvum Fac Regem* e l'orazione per la prosperità del regno del nuovo Monarca.

Uguale cerimonia era stata celebrata alle 10,30 a cura del Ministro di Jugoslavia presso la Santa Sede. Erano intervenuti il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, il governatore della Città del Vaticano, Mons. Pizzardo segretario degli affari ecclesiastici straordinari, Mons. Ottaviani sostituto della Segreteria di Stato, numerosi altri prelati e dignitari della Corte pontificia.

Le indagini della polizia francese sulla banda di Marsiglia

Parigi, 18 notte.

Il fermo avvenuto a Torino del dott. Ante Pavelic e del suo compagno Eugenio Kwaternik, non rischiara ancora completamente il gioco delle complicità nel regicidio. I giornali francesi, sulla scorta delle informazioni date dalla polizia, si dimostrano informati sulla vita che i due arrestati hanno menato nei giorni scorsi e sui luoghi per i quali essi sono passati: ma, a parte che tali informazioni (esclusa l'assurda ipotesi che la polizia fosse al corrente dell'attività dei terroristi prima dell'eccidio, il che proverebbe un'imprevidenza criminosa per quello che poi è avvenuto a Marsiglia) non possono che essere il riflesso delle inchieste e degli interrogatori di questi giorni — e perciò non possono non essere oggetto di un severo controllo — è noto come la stampa francese sia corriva nell'accogliere informazioni e nel formulare ipotesi.

Le peregrinazioni di Pavelic

Posta questa doverosa premessa, ci riferiamo quanto pubblica il Petit Parisien. Il giornale precisa che le responsabilità del dott. Pavelic e di Eugenio Kwaternik si sarebbero profilate appunto all'indomani della confessione fatta da Novak, cioè Zwonimir Pospisil, e da Benes, cioè Ivan Raic (o Raichstil), e che, non appena si ebbe la certezza che il dottor Ante Pavelic era immischiato nel complotto che doveva condurre all'assassinio di Re Alessandro e del ministro degli Esteri Barthou, la Sicurezza Nazionale aveva potuto stabilire la presenza del capo croato in Italia. Il Pavelic messo in allarme dal fatto che veniva posto in causa il suo compagno Kwaternik, avrebbe spostato il suo soggiorno da Milano a Bologna e quindi a Torino. Tutti questi andirivieni furono a mano a mano segnalati dalla polizia francese a quella italiana la quale, promettendo il suo concorso più ampio, ordinò ricerche severissime, che sono state coronate da successo, poichè i due capi del complotto, l'istigatore e il sorvegliante degli esecutori, sono ora fermati a Torino a disposizione delle autorità.

In tal modo l'inchiesta che sembrava procedere lentamente da 48 ore a questa parte ha fatto un passo decisivo che è la conseguenza logica di investigazioni fatte un po' da per tutto in Europa.

Il "capo" e il suo emissario

Un altro risultato è stato ancora ottenuto dalle due polizie di Parigi e di Belgrado, l'identificazione del « capo » che diede l'ordine ai congiurati di lasciare l'Ungheria per la Francia consegnando loro a tale scopo dei passaporti. Questo capo risponde all'identità di Mio Bzik dell'età di circa ventotto anni. Mio Bzik è operaio vetraio. Di statura media, tarchiato, egli ha i capelli castani e gli occhi azzurri. La sua fronte è bassa, i sopraccigli spessi e dà l'impressione di essere dotato di una forza erculea. E' in seguito a suo ordine, e, come Kwaternik a Zurigo, in virtù di una delega del dottore Ante Pavelic, che i tre terroristi — Benes, Novak e Malny — lasciarono il campo di Janka Puszta muniti di passaporti ungheresi in buona e debita forma per quanto autenticamente falsi. Bzik entrò in relazione diretta con le persone? E' poco probabile. Egli dovette trasmettere le direttive ai tre viaggiatori per il tramite di un terzo poichè nelle loro dichiarazioni Benes, Novak e Malny hanno affermato di aver avuto a che fare con un uomo di una cinquantina d'anni. Ora Bzik non ne ha nemmeno trenta. Ma questo intermediario, non appena vista la delega del capo supremo presentata da Bzik, si inchinò e prese le sue disposizioni per assicurare la partenza dei tre uomini, partenza che venne sorvegliata dal delegato del dottore. Bzik è venuto in Francia all'insaputa degli assassini? Questa domanda sembra dover avere una risposta negativa. Se scortò clandestinamente i tre terroristi dall'Ungheria a Zurigo, Bzik dovette scomparire quando i viaggiatori furono ricevuti in quella stessa città da Kwaternik. Sono per il momento delle ipotesi che però non debbono essere molto lontane dalla realtà.

Intanto Malny, cioè Mio Krali, il terzo incolpato dell'attentato del 9 ottobre, arrestato a Melun nelle circostanze che sono note, è giunto stamattina a Marsiglia ed è stato subito tradotto al Palazzo di Giustizia ove l'aspettava il giudice istruttore Ducup De S. Paul. Il terrorista, interrogato, ha puramente e semplicemente ripetuto la confessione che aveva già fatta al momento del suo arresto per quello che concerne l'impiego del suo tempo nei giorni anteriori e posteriori al dramma. Egli ha pure ripetuto quanto già aveva detto circa l'impiego del suo tempo a Aix-en-Provence. Un solo punto è interessante perchè su questo si è trovato in contraddizione con la proprietaria dell'Hôtel Moderne a Aix. Infatti questa, la signora Aubert, afferma che Malny non ha fatto ritorno il giorno dell'attentato nel suo stabilimento che alle 18,30, ora che gli avrebbe permesso di essere già di ritorno da Marsiglia dopo la morte di Re Alessandro. Invece Malny afferma di essere tornato all'albergo alle 16,30. Malny ha comunque riconfermato di non essere rimasto a fianco di Kaleman perchè, vedendo la folla immensa che si accalcava lungo la Cannebière, egli aveva compreso che l'atto che doveva compiere rischiava di fare delle disgraziate vittime in quella folla. Ha avuto in quell'istante uno scrupolo di coscienza o semplicemente un momento di paura? Fatto si è che egli afferma di avere abbandonato il suo progetto omicida e di essere, approfittando di una disattenzione di Kaleman, scomparso fra la folla.

E' da aggiungere che Malny ha confermato le dichiarazioni fatte per quello che concerne l'azione del famoso « delegato ». Egli ha pure precisato il punto seguente, ed è che, il giorno dell'attentato, il « delegato » in questione entrò rapidamente nella camera in cui Malny e Kaleman erano coricati dicendo loro: « Il Re sta per arrivare a Marsiglia; sapete quello che dovete fare ». E consegnò loro le armi alcune delle quali vennero ritrovate indosso a Kaleman ed altre nell'elastico del letto che si trovava nella camera dell'Hôtel Moderne. Dopo di che scomparve.

L'interrogatorio è durato fino alle 11,30. A quel momento il giudice istruttore fece entrare la signora Aubert proprietaria dell'Hôtel Moderne. Per un'ora e mezza è durato il confronto che metteva in presenza Malny e la signora Aubert. Questa ha affermato energicamente che il suo cliente era tornato la sera dell'attentato alle 18,30, mentre Malny afferma assolutamente di essere tornato alle 16,30. I due interlocutori sono rimasti sulle rispettive posizioni e il giudice non ha potuto trarre conclusioni certe dal confronto.

E la "bella slava"?

La Sicurezza Nazionale sta compiendo attive indagini per ritrovare le tracce della enigmatica Maria Vudroic, « la bella slava ». Un negoziante parigino aveva deposto alla polizia il 10 ottobre di aver visto in un ristorante del corso Belzunce di Marsiglia due uomini e una donna nei quali riconobbe poi dei complici di Kaleman. Il passaggio di Maria Vudroic a Marsiglia si trova confermato dall'inchiesta effettuata dal commissario della nona brigata mobile. Infatti « la bella slava » è stata vista mentre acquistava un vestito in un magazzino della via S. Ferreol la vigilia dell'attentato. Essa era accompagnata da un individuo la cui identità non è stata stabilita. La supposizione più verosimile è che questo individuo fosse Kwaternik. D'altra parte il passaggio della donna nell'albergo di via S. Anna pone questioni complicate alla sagacia degli investigatori. Che cosa si deve pensare del misterioso viaggiatore giunto in vettura con la targa « C. D. » (che indica Corpo diplomatico) e che passò la notte in compagnia della bella slava? Si tratta forse di un agente del « delegato »? E' quello che la polizia cerca di assodare.

La morte di Franc Nohain

Parigi, 18 notte.

L'*Echo de Paris* annuncia la morte del suo segretario generale Franc Nohain, poeta umoristico, critico letterario, romanziere, librettista ed autore drammatico.

La delegazione italiana alla Conferenza del blocco aureo

Bruxelles, 18 notte.

Le Delegazioni straniere partecipanti alla Conferenza del blocco dell'oro, che si aprirà domani sotto la presidenza del Ministro degli Esteri Jaspar, cominciano ad arrivare a Bruxelles.

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni prof. Alberto Asquini, capo della Delegazione italiana alla Conferenza, è arrivato stamattina alla stazione del Nord accompagnato dalla sua signora. Egli è stato ricevuto dall'Ambasciatore d'Italia conte Vannutelli Rey circondato dai funzionari e dagli addetti all'Ambasciata. La Delegazione italiana che parteciperà ai lavori della Conferenza è composta, oltre che di S. E. Asquini, del gr. uff. Bonifazio Ciancarelli, Ministro plenipotenziario direttore generale degli Affari economici al Ministero degli Esteri, gr. uff. Eugenio Anzilotti direttore generale al Ministero delle Corporazioni, comm. Alberto Baldi capo divisione al Ministero delle Finanze e comm. Giuseppe Del Vecchio capo divisione al Ministero delle Finanze.

Il signor Beich Ministro di Stato del Granducato del Lussemburgo, il signor Dupong Ministro delle Finanze e Alberto Wehrer consigliere di Governo che rappresentano il Lussemburgo sono giunti a Bruxelles nel pomeriggio.

Donna che cede i suoi occhi ad una scrittrice inglese

Londra, 18 notte.

Le notizie che giungono dall'America vanno accolte quasi sempre con molte riserve, ma si deve riconoscere che non mancano di originalità. Si apprende oggi, ad esempio, che una scrittrice inglese, la signora Dafne Muir, è giunta a Falmouth nel Massachussets per rivelare al mondo da quella modesta città uno dei più grandi miracoli degli annali della chirurgia. La signora Muir aveva da molti anni perso interamente la vista: oggi l'ha riconquistata, essa dice, grazie all'incredibile sacrificio compiuto da una donna il cui nome non sembra per ora poter essere rivelato. Colpita anche quest'ultima da un inizio di cecità a causa di una incurabile malattia del nervo ottico che in breve l'avrebbe resa completamente cieca, la donna si presentò al chirurgo curante la signora Muir e gli offrì i suoi occhi perchè le parti sane fossero innestate sugli occhi della signora Muir. Il sacrificio è stato accettato e l'innesto operato con tanto successo che oggi la scrittrice, cieca da cinque anni, ha riacquistato la vista e non ha neanche bisogno di occhiali o lenti di ingrandimento per leggere i giornali americani che comunicano al mondo il nuovo miracolo.

Fatta la legge... Come i contadini turchi eludono il divieto della poligamia

Istambul, 18 notte.

Per riuscire a formare uno stato civile in questo paese, dove ai tempi dei Sultani non si dichiaravano nè matrimoni, nè nascite, nè decessi, le autorità avevano accordato una proroga alle dichiarazioni arretrate. Finora si sono registrate le seguenti dichiarazioni: 4414 matrimoni non dichiarati, 9535 nascite, 4501 decessi. Sembra che le dichiarazioni non ancora controllate costituiscano il doppio di queste cifre; ma si è pure scoperta un'altra frode alla legge che impedisce la poligamia. Infatti la maggior parte delle nascite sono dovute ad unioni del padrone con la propria persona di servizio. Questo sistema è stato introdotto da molti campagnoli per sfuggire alla legge che impone la monogamia.

Il ratto di baby Lindberg — Gli alibi di Hauptmann

New York, 18 notte.

Il presunto rapitore del bambino dei coniugi Lindberg, il tedesco Hauptmann, ha interposto appello contro la sentenza con la quale è stata accordata dal Tribunale del Bronx la sua estradizione nel New Jersey. L'appello sarà discusso nel pomeriggio di domani alle ore 14.

Frattanto sono stati rintracciati altri due testimoni in favore di Hauptmann. Uno di questi due deporrà che l'Hauptmann il primo marzo 1932 era impiegato a New York. Se ciò venisse provato, significherebbe che il tedesco si trovava nella città di New York quattro ore prima che a Hopewell, distante cinquanta miglia da New York, avvenisse il ratto. (United Press).

Il naufragio di una nave finlandese — Otto cadaveri sulle coste di Nordeney

Berlino, 18 notte.

Dall'isola di Nordeney mandano che il mare ha colà rigettato sulla costa del Nordteich quattro cadaveri di annegati in uno stato di completo disfacimento. Tutti e quattro i cadaveri sono provvisti di cintura di salvataggio. Contemporaneamente nella vicina isola di Just un altro cadavere è stato rigettato sulla riva e altri tre a Nessmersiel.

Addosso a questi ultimi sono state trovate carte e documenti dai quali si rileva trattarsi dell'equipaggio di una nave da pesca finlandese naufragata in rotta tra Anversa e Londra. Ad est del faro di Nordeney sono oggi stati rigettati altri due cadaveri, i quali però sembra non abbiano nulla a che fare con i precedenti; si stanno eseguendo ricerche.

Guardiano ucciso da un elefante nel Giardino zoologico di Hannover

Berlino, 18 notte.

Una grave disgrazia è accaduta oggi nel giardino zoologico di Hannover. Un elefante improvvisamente ha aggredito un guardiano ferendolo così gravemente che il disgraziato poco dopo moriva. Si trattava del guardiano Kievitz appositamente venuto da Francoforte ad Hannover per prendere dimestichezza con questo elefante, un bellissimo esemplare, che la città di Hannover aveva venduto a Francoforte dove doveva essere trasportato. La nuova abitazione fu benissimo per un paio di giorni, senonchè oggi, improvvisamente, mentre il Kievitz per la ennesima volta provava la manovra dell'agganciamento alla catena, l'elefante ha perduto la pazienza ed ha scaraventato il suo nuovo amico contro la parete colpendolo definitivamente alla testa con la proboscide.

Si uccide pulendo la rivoltella

Parma, 18 notte.

Mentre era intento a pulire la propria rivoltella, il ventiduenne Renato Goni restava colpito al capo da un proiettile partito improvvisamente. Il Goni moriva mentre i familiari cercavano di portargli i primi soccorsi.

Il primo decennio di Milizia fascista

Il Duce riceve la redazione del giornale delle Camicie Nere

Roma, 18 notte.

Il Duce, presenti il Segretario del Partito e il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha ricevuto l'on. Alessandro Melchiori, che Gli ha presentato la famiglia giornalistica di *Milizia Fascista* e i Consoli comandanti le Legioni premiate per il maggior numero di abbonati al giornale.

L'on. Melchiori ha rivolto al Duce brevi parole, ringraziandoLo di avere voluto, con la cerimonia che si stava per compiere, celebrare il primo decennio di vita del giornale delle Camicie Nere.

L'on. Melchiori ha quindi consegnato al Duce un cofano contenente l'albo nel quale sono state raccolte le firme dei cinquantamila bersaglieri convenuti il 23 e il 24 settembre scorso a Milano.

Il "Rostro d'oro" assegnato al G.U.F. di Cuneo

Roma, 18 notte.

Nel Palazzo Littorio si è riunita la Commissione composta dai fascisti on. Angelo Manaresi, Aldo Bonacossa, Andrea Trinchieri, Vittorio Frisinghelli, Giorgio Vicinelli, per l'aggiudicazione, per l'Anno XII, del « Rostro d'oro » del C.A.I., trofeo annualmente assegnato al G.U.F. che abbia svolto nell'annata la migliore attività alpinistica.

Il numero dei partecipanti alle settimane alpinistiche è salito da 1564 a 1876; le squadre da 246 a 336; e più intenso ed elevato è stato il tono prettamente alpinistico della partecipazione. Il « Rostro d'oro » è stato assegnato, per l'Anno XII, al G.U.F. di Cuneo, con punti 109, con 155 partecipanti su 295 iscritti, e con una attività alpinistica assai vasta anche fuori della cerchia delle montagne vicine.

Seguono il G.U.F. di Bolzano con 86 punti e 115 partecipanti su 267 iscritti, che merita particolare segnalazione per l'organizzazione della scuola di roccia al Passo di Sella, elevata quest'anno dal Segretario del Partito ad unica scuola nazionale, e per la natura eclettica dell'attività alpinistica; e il G.U.F. di Aquila, vincitore dell'anno scorso, con 108 partecipanti su 280 iscritti, che mantenendo un'ottima classifica dà prova di maturità alpinistica e che ha dato alla scuola di roccia una risonanza anche oltre i confini della zona. Quarto è il G.U.F. di Vicenza, da elogiare per le imprese alpinistiche di arrampicamento e per l'organizzazione della scuola di roccia al rifugio Vicenza. Quinto è il G.U.F. di Bologna, primo fra tutti i G.U.F. di sede universitaria con una intensa attività su roccie e ghiacciai di tutta la cerchia alpina.

Speciale menzione merita il G.U.F. di Torino, che nel complesso della sua attività alpinistica vanta la partecipazione di cinque suoi goliardi alla spedizione delle Ande.

Il « Rostro d'oro » sarà consegnato al G.U.F. vincitore dal Duce il 29 ottobre, contemporaneamente alla consegna dello «Scudo del Duce».

CRONACA

Borse di studio per la laurea di ingegnere aeronautico

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno in data 8 ottobre 1934, N. 236, pubblica il bando relativo a un concorso per titoli a sei borse di studio, di L. 6000 caduna, per il conseguimento della laurea in Ingegneria aeronautica e per l'Anno Accademico 1934-35. Tre di dette borse sono state destinate alla Scuola di Ingegneria Aeronautica di Torino, annessa al R. Istituto Superiore di Ingegneria, e tre a quella di Roma.

Possono parteciparvi i cittadini italiani laureati in Ingegneria in qualunque Istituto Superiore d'Ingegneria del Regno, non anteriormente al 1.o luglio 1929. Le istanze di ammissione al concorso, redatte su carta bollata da L. 5, unitamente ai documenti necessari dovranno pervenire al Ministero dell'Aeronautica (Direzione Superiore Studi ed Esperienze) non più tardi del 10 Novembre 1934.

Allo stesso scopo sono state pure ancora istituite da 10 ditte, e cioè dalle Società: Fiat, Aeronautica d'Italia, Alfa Romeo, Magneti Marelli, Piaggio, S.I.A.I., Cant. S.A.M., Breda e Macchi, altre borse di studio, di L. 6000 caduna, da ripartirsi fra le Scuole di Ingegneria Aeronautica di Torino e di Roma. Altre borse saranno probabilmente offerte da altre ditte all'uopo interpellate dal Ministero stesso. Per ulteriori ragguagli rivolgersi al R. Politecnico.

La morte del pittore Fiore Martelli

L'altra notte è morto all'Ospedale San Giovanni dopo breve malattia, assistito dai suoi genitori, il giovane pittore Fiore Martelli.

Ex-allievo della Scuola d'arte decorativa di Monza, il Martelli aveva fissato la sua residenza a Torino per invito di S. A. R. il Principe di Piemonte, che, avendolo avuto suo ottimo soldato al 92° Reggimento fanteria, lo aveva incaricato di decorare la sala convegno degli ufficiali.

Il Martelli, congedatosi, fu dal Principe di Piemonte chiamato a preparare, nell'imminenza del matrimonio con la Principessa Maria José, alcune sale del Castello di Racconigi.

Il pittore era stato inoltre prescelto dal sen. Agnelli per decorare le sale degli alberghi del Sestrières.

Investimenti e disgrazie

Il carrettiere Pietro Aprati fu Battista, d'anni 21, residente a Beinasco, mentre percorreva in bicicletta la via Grugliasco diretto a Collegno, nei pressi della frazione Margherita era investito e gettato al suolo dall'auto 25344-TO, guidato dall'ing. Schmidt. Soccorso dallo stesso investitore il carrettiere era trasportato all'Ospedale Martini, dove il dott. Cirakian gli riscontrava la frattura del bacino, una ferita lacero contusa al capo e alla regione glutea destra e lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

— Un altro carrettiere sfortunato è stato certo Luigi Fallizzato, d'anni 32, abitante a Caselle Torinese, il quale in corso Tassoni, allo scopo di far riposare i cavalli, mentre stava mettendo un sasso sotto una ruota del carro, si faceva schiacciare un dito. All'Ospedale Maria Vittoria, quei sanitari gli riscontravano una ferita lacera all'indice della mano destra con asportazione della falangetta, guaribile in 15 giorni.

SPORT

Nuovi primati sulla pista bolognese — Cuppi e Paltrinieri battono i records dell'ora per veterani ed allievi

Bologna, 18 notte.

Oggi, al velodromo bolognese, sono stati effettuati due tentativi di « records » sull'ora senza allenatore ad opera del veterano Luigi Cuppi e dell'allievo Bruno Paltrinieri della Sport Club Savena. I due tentativi sono pienamente riusciti.

Dapprima è sceso in pista il Cuppi, di anni 51, che si è attaccato al primato detenuto da Barlottini di Milano con Km. 36. Egli ha compiuto chilometri 37,551, mentre nella mezz'ora ha percorso la distanza di Km. 18,894. Poi si è accinto al tentativo il non ancora diciottenne Paltrinieri. Per tutta l'ora l'andatura del giovane atleta è stata continua e regolarissima. Il primato precedente era detenuto dall'olimpionico Marco Cimatti, che il 1.o novembre 1929, al velodromo del Sempione di Milano, aveva percorso Km. 40,237. Orbene, Paltrinieri ha portato il « record » a Km. 41,340, con un balzo di oltre 1100 metri. Paltrinieri ha compiuto nella mezz'ora Km. 20,703 e in 45' Km. 30,979 alla media di chilometri 41,300.

Infine il campione italiano di velocità allievi Bruno Lozzi ha effettuato un tentativo sul giro (metri 400). Egli ha impiegato 25"3/5, tempo che eguaglia quello di Guerra. Hanno assistito ai tentativi i cronometristi ufficiali signori Fanti, Girotti e Del Grano.

Lenzi batte Zaetta per k. o.

Livorno, 18 notte.

Questa sera al Politeama Livornese si è svolta una riunione pugilistica imperniata sull'incontro fra i pesi massimi Mario Lenzi di Livorno, kg. 85, e Salvatore Zaetta di Torino, kg. 92. La vittoria è stata conquistata dal livornese per k.o. al terzo tempo. L'altro incontro fra professionisti che metteva di fronte i pesi leggeri Busoni di Livorno e Giaccaglia di Genova si è concluso con la vittoria del primo per abbandono ingiustificato di Giaccaglia dopo il quarto tempo. I combattimenti di contorno comprendevano alcuni confronti fra una squadra di dilettanti di Innsbruck e una di dilettanti di Livorno. La squadra italiana ha battuto quella austriaca avendo, su 4 incontri, conquistato 3 vittorie.

Ultime finanziarie

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 18. — Chiusura ferma: dicembre 100; maggio 99 ¾; luglio 95.

WINNIPEG, 18. — Chiusura ferma: ottobre 78; dicembre 78 5/8; maggio 83 1/8.

BUENOS AIRES, 18. — Ottobre 6,25; novembre 6,35; dicembre 6,60; gennaio 6,75.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza poco stabile; Middling 12,55.

Futuri	17	18		17	18
Ottobre	12 30	12,33	Marzo	12 47	12,42
Novemb.	12 31	12,37	Aprile	12 50	12,45
Dicemb.	12 37	12,32	Maggio	12 53	12,48
Genn. '35	12 40	12,35	Giugno	12 56	12,50
Febbraio	12 43	12,38	Luglio	12 57	12,52

N. Orleans, 18. - Dispon. Middling 12,64.

Futuri	17	18		17	18
Ottobre	12 33	12,32	Marzo	12 49	12,40
Dicemb.	12 38	12,34	Maggio	12 55	12,49
Genn. '35	12 41	12,34	Luglio	12 58	12,54

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	17	18
American Middling	6 98	6,93
Egyptian Sakell F.G.F.	8 28	8,22
» Upper F.G.F.	7 28	7,25
Surtee F. G.	6 08	6,05
Broach F. G.	5 17	5,14
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 41	5,38
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 19	5,16
Bengal F. G.	3 39	3,36
Bengal Superfine	3 49	3,46
Sind F. G.	3 34	3,31
Sind Superfine	3 54	3,51
Import. d. giorn. balle	5900	600

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	17	18		17	18
Ottobre	6 70	6,68	Luglio	6 56	6,53
Novemb.	6 69	6,67	Agosto	6 51	6,48
Dicemb.	6 68	6,64	Settemb.	6 47	6,44
Genn. '35	6 66	6,63	Ottobre	6 43	6,39
Febbraio	6 64	6,61	Dicembr.	6 42	6,38
Marzo	6 63	6,60	Genn. '36	6 42	6,38
Aprile	6 60	6,58	Marzo	6 40	6,38
Maggio	6 59	6,56	Maggio	6 42	6,38
Giugno	6,57	6,54	Luglio	6 41	6,37

Futuri egiziani e indiani tendenza piuttosto stabile. Sakels Fully Good Fair.

	17	18		17	18
Ottobre	7 94	7,83	Marzo	8 06	7,98
Novemb.	7 96	7,87	Maggio	8 10	8,03
Dicemb.	7 98	7,90	Luglio	8 14	8,06
Genn. '35	8 01	7,93			

Upper F. G. F.:

	17	18		17	18
Ottobre	7 10	7,09	Marzo	7 16	7,10
Novemb.	7 10	7,08	Maggio	7 18	7,12
Dicemb.	7 14	7,08	Luglio	7 19	7,15
Genn. '35	7 14	7,08			

Futuri indiani:

	17	18		17	18
Ottobre	5 —	4,96	Maggio	4 97	4,93
Genn. '35	4 98	4,94	Luglio	5 01	4,97
Marzo	4 95	4,89			

Borse estere

NEW YORK, 18. — La giornata borsistica a Wall Street è stata molto apatica e i corsi hanno subìto fluttuazioni quasi insignificanti. Le azioni contrattate sono state 660 mila. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	93 7/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	92 3/8	93 —
Id. id. 1937	99 —	99 7/8
Fr. Milano 6,50% 1952	83 ½	84 —
Id. Roma id. id.	86 —	86 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	103 —	— —
Sip 6,50%	71 —	72 1/4

AZIONI	17	18
Italian Superpower	1 —	1 —
American Can	103 —	103 —
American Rad. Stand. S.	13 ½	13 3/8
American Tel. Tel.	110 ½	110 ½
Consolidated Gas	28 ¼	27 1/8
Eastern Kodak of N. Y.	103 ½	103 ½
General Electric	18 1/8	18 1/8
Intern. Harvester Co.	34 ¾	34 —
Johns Manville Corp.	47 ½	47 ½
General Motors	30 1/8	30 1/8
Kennecott Copper	18 ½	18 —
Montgomery Ward	28 ¾	28 5/8
National Biscuits	29 ½	29 1/8
New York Central Ry.	22 1/8	21 ¾
North American Co.	13 ½	13 —
Procter Gamble Comp.	39 1/8	39 —
Radio Corporation	6 —	6 —
Standard Brands Inc.	19 7/8	19 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 3/8	40 5/8
Texas Gulf Sulphur	37 ¾	37 ¾
United Corporation	3 5/8	3 5/8
United States Steel	35 3/8	35 1/8
Union Carbide Co.	44 —	44 ½

CAMBI

Roma	8 6575	Vienna	19 05
Londra	4 9412	Praga	4 21 ½
Berlino	40 62	Budapest	30 05
Madrid	13 79	Bucarest	101 ½
Amsterdam	68 52	Belgrado	231 ½
Parigi	6 6450	Atene	95 12
Bruxelles	23 54	B. Aires c.	32 94
Berna	32 88	Rio Janeiro	8 33
Stoccolma	25 50	Londra 60 g.	4 9312
Oslo	24 85	Id. v. bills	4 9325
Copenaghen	22 07 ½	Montreal	4 84

BERLINO, 18. - Alla Borsa oggi come ripercussione dei provvedimenti di legge di ieri a favore dei valori a reddito fisso si è avuta una ripresa di questi ultimi che hanno potuto realizzare guadagni, mentre i valori azionari sono stati trascurati dal pubblico ed hanno subìto una discesa [illegible]. La sterlina a 12,19 da 12,10; il dollaro a 2,468 da 2,461.

Chiusura titoli	17	18
Prestito Young	[illegible]	[illegible]
Reichsbank	[illegible]	[illegible]
Berliner Handelsges	[illegible]	[illegible]
Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Dresdner Bank	[illegible]	[illegible]
Commerz u. Privat-Bank	[illegible]	[illegible]
Norddeutscher Lloyd	[illegible]	[illegible]
A. E. G.	[illegible]	[illegible]
I. G. Farbenindustrie	[illegible]	[illegible]
Gesfürel	[illegible]	[illegible]
Ver. Glanzstoff Elberfeld	[illegible]	[illegible]
Bemberg	[illegible]	[illegible]
Zellstoff Waldhof	[illegible]	[illegible]
Salzdetfurth	[illegible]	[illegible]
Harpener Bergbau	[illegible]	[illegible]
Rheinische Braunkohlen	[illegible]	[illegible]
Mannesmann	[illegible]	[illegible]
Klöckner-Werke	[illegible]	[illegible]
Hoesch Köln	[illegible]	[illegible]
Siemens & Halske	[illegible]	[illegible]
Gl. Licht und Kraft	[illegible]	[illegible]
Aku	[illegible]	[illegible]

CAMBI

Italia	21 47	Vienna	[illegible]
Francia	16 40	Londra	[illegible]
Svizzera	81 00	Amsterdam	[illegible]
		New York	[illegible]

VIENNA, 18 Ottobre 1934

CAMBI

Italia	[illegible]	Amsterdam	[illegible]
New York	[illegible]	Praga	[illegible]
Parigi	[illegible]	Budapest	[illegible]
Bulgaria	[illegible]	Varsavia	[illegible]
Berlino	[illegible]	Londra	[illegible]
Svizzera	[illegible]	Belgio	[illegible]

SETE

MILANO, 18. — Seta greggia. [illegible]

METALLI

Londra, 18 Ottobre (Chiusura)

Rame best s.	28,1/1	Piombo 3 m. m.	10,7,6
» massimo	29,15	» 3 m. mese	12,3,9
Standard c.	28,1,3	Zinco m. c.	12
» tre mesi	28,7,6	Alluminio	100
Stagno c.	230,12,6	Antimonio	36
» 3 mesi	229,2,6	» massimo	40
Stretti	231	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	10,2,6	Oro	142,1

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito di tutti i Conforti Religiosi ha chiuso ieri la sua esistenza tutta dedicata alla famiglia e al lavoro

BIOLLO EUSEBIO

Addolorati danno l'annunzio: la moglie Margherita Crespo, i figli Alessandra, Giovanni e Pina ed i cognati.

I funerali avranno luogo in Trausella (Vico Canavese), sabato 20 corrente, alle ore 10. (24951

Torino, 18-10-34 - Via S. Secondo, 60.

Stamane ore 7 munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

RHO' CARLO

di anni 73 - Industriale

Lo piangono la moglie, i fratelli, la sorella, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Brandizzo sabato 20 corrente ore 9.

Per espresso desiderio dell'estinto si prega non inviare fiori.

La cara salma sarà trasportata a Vaprio D'Agogna per essere tumulata nella tomba di famiglia. Serve la presente di ringraziamento. (21987

Brandizzo, 18 ottobre 1934-XII.

Dopo la grande gioia della sua seconda maternità nel fiore degli anni, è mancata improvvisamente al bene delle sue piccole e all'affetto dei suoi cari

ALBA BRUSASCA CAVALLI

La piangono il marito Avv. Giuseppe Brusasca, i genitori Prof. Carlo Cavalli e Clotilde Cavalli Perelli-Minetti, la sorella Vanda, il fratello Franco, gli suoceri Dott. Giovanni Brusasca e Clara Brusasca-Negro, gli zii, i cognati Brusasca e Vanzina e i parenti tutti.

Milano, 18 ottobre 1934. U. 6084 T.

Mentre la vita gli si schiudeva luminosa e ricca di affermazioni e di promesse, un violento e iniquo morbo stroncava la bella e rigogliosa giovinezza del Pittore

FIORE MARTELLI

La Famiglia e gli amici suoi lo piangono inconsolabilmente. (2298

La Famiglia SELLE commossa ringraziano quanti parteciparono ai funerali della loro cara

MADRE

avvenuti in Villanova Canavese il 17 Ottobre 1934. (24977

MEMENTO

Sabato 20 corrente, alle ore 7,30, nella Chiesa di Morletto (Graglia Biellese) e alle ore 9 nella Chiesa di San Lorenzo in Altessano, verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio del compianto BEATRICE GIULIO. La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono.

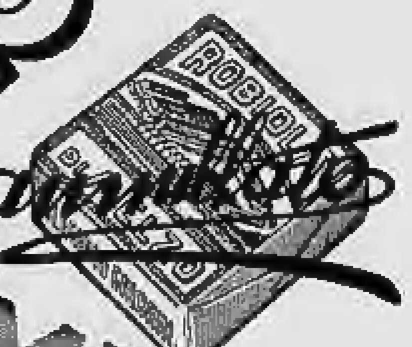
Sabato 20 corr., ore 10, alla Madonna degli Angeli, verrà celebrata una Messa per la Signora EMMA CALLINATI FONTANA. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nelle preghiere. 24850

Sabato 20 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di Gesù Nazzareno — Piazza Martini — verrà celebrata una Messa in suffragio per l'anima del Dottor Ing. PIETRO CALLEGARI. La famiglia ringrazia coloro che vorranno assistervi. 24915 bis

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

SOC. AN. EGIDIO GALBANI MELZO

247



ROBIOLA DI MELZO

CERTOSINO

CERTOSINO nuovo nome col quale la SOC. AN. EGIDIO GALBANI - MELZO ha messo in vendita una notissima specialità: la ROBIOLA DI MELZO

Chiedete al Vostro fornitore un **CERTOSINO** ed esigete sempre la confezione e l'etichetta qui a lato riprodotte.

SOC. AN. EGIDIO GALBANI MELZO

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 45,10 la bott. quadrupla

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli 77184

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE lire metro quadro pavimentazione terrazze nuove vecchie costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAL. Milano, Rovira. 4901

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 135 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PROPRIETARIO avviatissimi negozi salumeria Torino centro, con completa moderna azienda produttiva. Impossibilitato totale sorveglianza abbandono affari commerciali amministrativi, cerca consocio. Massima serietà, forte rendimento. Scrivere Moresco, casella 43, Cuneo. 5078

RILEVEREI contratti edicola giornali. Dettagliare reale movimento, località. Intermediari esclusi. Scrivere cassetta 14 R. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 37474

SOCIETA' anonima cerca amministratore rilievo parte azioni, industria avviatissima, sviluppo assicurato. Scrivere cassetta 15 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI abile commessa articoli sportivi perfetta conoscenza inglese e francese. Scrivere cassetta 14 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24985

INSEGNANTE lingua italiana, conoscenza tedesco cercasi. Scrivere pretese, studi fatti, referenze. Olivetti, Pensione Europa, piazza Castello, 19. 24947

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 12

LEZIONI inglese, francese. R. Crandall, 7, via Lagrange; telefono 57-734.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LA PROVVIDENZA, Bagni; Cure fisiche; Bagni turchi; Fanghi naturali; Massaggi. Venti Settembre, 6. 24984

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPROFITTATE Universo Mobili, corso Regio Parco, 5, liquidazione sottocosto Vastissimo assortimento: camere inglesi, Novecento, futuriste, cipendal, Rinascimento, Barocco francese, piemontese, da lire settecentocinquanta, armadio duecento, comodini, reti metalliche quarantacinque, como, tavole, toelette cinquantacinque, librerie, scrivanie, buffet centotrenta, guardaroba ottantacinque, sofaletto centocinque, sdraiate, lane, materassi, sedie ecc. Nessun stabilimento supera Universo Mobili, per imponenza, esposizione, varietà, stili, convenienza prezzi. Facilitazioni pagamento. 3030

ASSUMO lavori copisteria, preparo bozze lettera private, commerciali. Favero, Lessona, 33. 24969

PELLICCIA uomo come nuova. Petra, Saluzzo, 9; ore 15-19 feriali. 24949

PELLICCERIA Monferini, Alessandria, espone venerdì Albergo Beaufemme. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta. 5056

SCAMPOLI tutte misure, tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31, cortile. 37276

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

Sposerei, illibata, insegnante privata lingue, dote cinquantamila in immobile, sposerebbe statale, prof. professore scuole regie. Scrivere cassetta 247 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5081

IST.TO OPOTERAPICO IMPOTENZA, malattie nervose, sessuali, ... Comm. Dr. LATTES, 31 Princ. Amedeo - ore 9-19

DECRETO PREFETTIZIO N. [illegible] TORINO 12/3/1928.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI palazzina semicentrale due, tre piani, sei, sette camere ciascuno, 150.000, 300.000. Tessera postale 367.706.

CASA centrale, cemento, 63 ambienti, mutuata, otto mutuo. 340.000. Scaglione, Garibaldi, 49. 24945

CASA civile casale, camere 17, giardino cintato, vendesi, permutasi parte alloggio. Gaia. Ospedale, 4 bis. 24888

CASA nuova, camere 90, termosifone, vendo 750.000. Tratta amministratore. Telefono 62-600. 24967

CASA nobile, su corso, comodità moderne, reddito otto netto, vendo 820.000. Olmo, Nizza, nove 37401

CRIMEA, vendo palazzina 15 camere, giardino, Bereano, Corte Appello, 8.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante, completo appartamentino ammobiliato, paraggi Francia. Telefonare 71-660. 24940

CERCHIAMO vasti, centrali locali per esposizione, deposito macchine. Scrivere cassetta 23 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI, corso Racconigi, 91, alloggio sei membri, ascensore, bagno, termosifone.

DUE camere, cucina, entrata, forno, bagno, affittasi subito. Re Umberto, 132.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco. Cibrario, 10; telefono 44-234. Motori nafta. Tariffe minime. 24965

GIUBBE, giubbetti cuoio, guanti, riparazione, tintr. Sasso, Urbano Rattazzi, 3.

PAGO contanti, permuto, cepito, gratis automobili vendita. Michelangelo, 20, Biasio.

Come le scimmie!

La **Magnesia S. Pellegrino** (Marca **Prodel**) è la preferita fra tutte le altre magnesie, perchè in tanti anni il pubblico ha avuto agio di convincersi che essa è assolutamente ed incontestabilmente la migliore.

Tale prodotto, per la sua bontà, è venduto enormemente ed è consumato dal povero e dal ricco. Il suo fortissimo consumo non è sfuggito alla cupidigia dei concorrenti, i quali cercano in tutti i modi di imitarlo, specialmente nel gusto, e qualche volta, anche nel nome.

Per tale ragione noi mettiamo in guardia il pubblico di non lasciarsi trarre in inganno. E ripetiamo

che la vera ed antica

Magnesia S. Pellegrino

(la sola che possa chiamarsi con questo nome)

è quella fabbricata unicamente dal **"Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno"** di Milano, e si vende solo in buste, scatolette e flaconi, contrassegnati dalla marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma **"Prodel"**.

Ecco la marca che dovete pretendere per non essere tratti in inganno

MAGNESIA Prodel S. PELLEGRINO

Ecco la marca che dovete pretendere per non essere tratti in inganno

LA PIU' EFFICACE CURA NATURALE

COMPOSTA DI SOLI SUCCHI DI PIANTE

L'UOMO per evitare gli acciacchi di una vecchiaia precoce deve favorire sempre la perfetta nutrizione dei tessuti del suo organismo. La nutrizione del corpo umano avviene per mezzo del sangue, e precisamente per il passaggio in esso dei prodotti derivati dalla combustione del cibo. L'imperfetta assimilazione dei residui di tale combustione lascia nell'intestino sostanze impure che producono fermentazioni e generano tossine.

E' contro queste sostanze velenose che ogni individuo deve combattere senza indugi, poichè solo liberandosene potrà godere di tutto il benessere che la vita gli può riserbare.

L'agitazione della vita moderna, gli eccessi della vita sedentaria favoriscono il sorgere di manifestazioni dolorose causate dal SANGUE VIZIATO, quali DIFFICILI DIGESTIONI, ORTICARIE, INTOSSICAZIONI INTESTINALI, MALATTIE DELLA PELLE ed avviano inesorabilmente verso i REUMATISMI, l'URICEMIA, la GOTTA, l'OBESITA', l'ARTERIOSCLEROSI, l'ARTRITISMO, ecc.

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

E' IL PIU' EFFICACE RETTIFICATORE DEL SANGUE, SVELENATORE DELL'ORGANISMO, DISINTOSSICATORE DELL'APPARATO GASTRO-INTESTINALE, RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE.
NON CONTIENE NE' IODIO NE' IODURI,
NON COMPORTA SPECIALI REGIMI,
NESSUNA INTOLLERANZA.
IL DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE PER LA SUA COMPOSIZIONE E' ADATTO A OGNI ETA' ED **IN OGNI STAGIONE**

LA DONNA durante tutta la sua vita è tormentata da disturbi di varia natura dipendenti esclusivamente dalla circolazione del sangue. La pubertà, durante la quale la donna diventa veramente tale, e l'età critica, durante la quale cessa di esserlo, sconvolgono talvolta tutta una esistenza lasciando segni indelebili nell'organismo femminile.

I tributi mensili, la gravidanza, la maternità si presentano alla maggioranza delle donne come un temuto pericolo e tali periodi vengono attesi con giustificato timore quando non si è pensato a neutralizzarne e ad attenuarne i malefici effetti con cure adatte.

Quando il sangue ristagna, intervengono nella donna disturbi uterini di varia gravità, PERDITE, DOLORI, SENSO DI PESO, PRURITI e disturbi di carattere generale quali CALDANE, EMICRANIE, DOLORI AI RENI, PALPITAZIONI, CRAMPI, CRISI DI NERVOSISMO E DI IRRITABILITA', MALATTIE DELLA PELLE, ASMA, VARICI, TUMORI, FIBROMI, EMORROIDI, SOFFOCAZIONI, ecc.

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

CON LA SUA AZIONE RETTIFICATRICE ELIMINA DALLA CIRCOLAZIONE LE SOSTANZE GRASSE E I PRINCIPII TOSSICI CONTENUTI NEL SANGUE, RISTABILISCE L'EQUILIBRIO CIRCOLATORIO.
FLUIDIFICA IL SANGUE E RINGIOVANISCE,
PREVIENE MOLTE MALATTIE,
DA' SOLLIEVO E RISANA.
IL DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE DONA AL VISO UN COLORITO SANO, RENDE I MUSCOLI ELASTICI E IL CORPO PIU' LEGGERO.

DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

FARMACIA SAN SIMONE — IN TUTTE LE BUONE FARMACIE — TORINO VIA GARIBALDI N. 13

(Autoriz. Prefett. Torino 186/1, 27-8-29).